ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 14 Febbraio 1909* [redacted] MATTINO NUM. 45

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
[illegible]
Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mentre passa la volontà del Paese.....

C'era una volta un Presidente del consiglio, il quale, nell'atto di sciogliere la Camera, usava di pronunziare una formula solenne. Con accento fatidico, egli esclamava: «Lasciate passare la volontà del Paese!» I deputati accorrevano allora nei loro collegi e cercavano di essere rieletti, cioè di rieleggersi, come meglio potevano. E la volontà del Paese «passava», secondo aveva detto, con molta eleganza di linguaggio, l'eminente statista.

Se fra i mille candidati che si accingono oggi a prendere per il collo la gente perchè li investa della magistratura parlamentare, ve n'è qualcuno che si sovviene di quella crudele facezia, egli deve abbozzare il sorriso dell'uomo innocente, le cui labbra hanno morso un limone acerbo. Il candidato sta innanzi alla volontà del Paese, come il chimico dinanzi al profumo che si ricompone per sintesi, intrugliando una dozzina di elementi farmaceutici negli alambicchi di un laboratorio. Forse qualcuno di quegli elementi, prima di essere confuso con gli altri, nella composizione di un'essenza odorifera, puzzava energicamente. Anche la volontà del Paese si compone per sintesi: e le migliaia di persone che in questo momento s'affaccendano nei Comitati elettorali, sanno con precisione come si fabbrica la pubblica coscienza: e meditano le cifre del costo di produzione di questo spirito possente che dovrebbe animare le membra voluminose della comunità politica. Ma fra un mese, nessuno si ricorderà delle umili e materiali origini della dignità parlamentare. Fra un mese, il deputato che avrà speso cinquanta mila lire per essere eletto, ringrazierà gli elettori con le lacrime agli occhi, per la giustizia che hanno reso alla santa causa che egli rappresenta. Al momento di accettare una corona, ogni uomo fa come quel vecchio baritono che, la sera della sua beneficiata, usciva sulla scena singhiozzando di tenerezza, in mezzo alle ghirlande che egli stesso aveva ordinato al fioraio: e poi alla fine dell'atto, abbracciava il capo della *claque*, mormorando con la voce spezzata dall'emozione: «Fratello mio, tu solo mi hai capito!».

Ogni candidato è più baritono, cioè è più avaro degli altri uomini, perchè lotta non soltanto per la sua fortuna, ciò che è proprio anche delle bestie, ma per la sua vanità, ciò che è privilegio della razza umana. Però il candidato ha il dovere di credere alla «volontà del Paese», sia nel momento di compilarne il bilancio preventivo in spese di manifesti, fitto di locali, promesse di traslochi, borse di studio e spacci di sale e tabacchi, sia al momento che ne compilerà il bilancio consuntivo, sommando i prestiti fatti a elettori di dubbia solvibilità, le richieste di scioglimento di Consigli comunali, le commissioni ricevute dalle signore dei capi elettori e il numerario direttamente versato per il trionfo della idea giusta. Perchè, infine, a che gli varrebbe di essere eletto se egli non credesse per il primo alla sincerità della elezione? Non tutti i candidati sono professionisti che sperano trarre dall'ufficio parlamentare un aumento di clientela o qualche altro avvantaggiamento, diretto o indiretto, nell'esercizio della professione. Molti sono possidenti che non hanno nulla da aspettare dalla bontà del ministro e che profondono danaro e attività nella lotta politica come certi *lords* inglesi in un'agricoltura di lusso che non rende niente, costa moltissimo ed è una specie di giardinaggio in cui si coltivano zucche invece di orchidee. Questa sorta di candidati non ha da far quattrini, perchè si tratta di gente ricca: non ha velleità oratorie da soddisfare, poichè, a Camera aperta, si asterrà persino dal sorridere per terrore che il sorriso possa acquistare una qualche sonorità: non ha un partito da sostenere, visto che i ministeri passano e il suo voto favorevole resta. Perchè adunque si affannano tanto per andare a Montecitorio, costoro? Per l'onore, evidentemente. Come sapete, le battaglie per l'onore, non hanno mai presupposto la esclusione dei mezzi disonorevoli di combattimento; sì che i candidati di sè stessi — la maggioranza oramai! — sono appunto quelli che spendono di più. Un interesse pubblico, un interesse della nazione o di una regione o di una classe di cittadini, non avrebbe il potere di suscitare la metà delle energie che si levano a secondare o ad attraversare la vanità personale di uno di questi innumerevoli signori qualunque, che domani faranno le leggi per trentasei milioni di italiani. Anche una volta la milizia è più feroce quando si combatte per un imponderabile; e che vi ha mai di più imponderabile dell'onore di rappresentare il pensiero politico di qualche centinaio di provinciali che a stento saprebbero ritrovare i confini d'Italia in una carta muta?

Ma appunto per questo l'uomo il quale ha ambita questa solenne dignità, ha l'obbligo di darle una consistenza, di attribuirle un significato e un contenuto. Egli deve credere alla «volontà del Paese», egli deve convincersi della «santa causa». E quando sarà stato eletto, giungendo all'altezza del caffè Colonna, di fronte alla facciata di Montecitorio, egli deve sentirsi l'anima del crociato sotto le mura di Gerusalemme. Altrimenti non ne avrà avuto abbastanza per il suo danaro, per le sue scappellate, per il fiato che ha sprecato e per le mani che ha strette e che non erano tutte quante pulite. La fede di un uomo medio non è che la trasfigurazione ideale dei suoi bisogni o dei suoi appetiti. L'uomo più certo di essere amato, e di essere amato per sè stesso, è il vecchio Geronte che liquida il suo patrimonio per amore di una donnina che lo tradirebbe volentieri con un poeta o con uno *chauffeur*. Così il deputato, che per rappresentare il popolo sovrano ha fatto votare i morti e ha pagato i vivi a prezzo di affezione, sarà l'ultimo a essere sfiorato dal dubbio che la sovranità popolare possa non essere legittima o legittimamente esercitata. Chi vive sur una illusione non la uccide.

Questi dilettanti, che amano l'istituto parlamentare per sè stesso, sono ben certi che Montecitorio sia il focolare della storia italiana, e che gli specchi del caffè Aragno splenderanno ancora intatti, mentre i secoli avranno corroso le pietre del Foro e cancellato il nome di Roma dalla memoria degli uomini. Immaginate un uomo, come ve ne sono tanti, che sia rimasto per vent'anni alle soglie di un circolo importante, aspettando pazientemente quel dopo pranzo che sarà propizio alla sua ammissione fra i soci. Una volta ammesso, entrando nel *fumoir*, egli crederà di aver messo il piede sul centro del globo. Ebbene, questa è la psicologia di tre quarti fra gli uomini di buona volontà che sollecitano il voto dai loro concittadini. La Camera, oramai, rassomiglia molto a un club. Si sa benissimo quale tirocinio bisogna fare per essere ammessi: quali sono le relazioni da coltivare, quale il linguaggio da tenere, le maniere da usare, le pratiche da osservare. Il consesso non è elegante e la tassa di ammissione è forte — ma tutto si riduce, insomma, a un lavoro di pazienza, di pertinacia e di adattamento. Il candidato, otto volte su dieci, non rappresenta adunque che sè stesso: e però, a ogni nuova convocazione di comizi, la politica si allontana maggiormente dalle manipolazioni elettorali. Non vi sono in Italia che due partiti politici veri e propri, e sono extra parlamentari: cattolici e socialisti. I preti non possono ancora votare: gli operai organizzati, tra qualche anno non voteranno più perchè saranno tutti sindacalisti. Restano dunque sul campo, mal distinti dalle insegne incerte o imprecise dei partiti ammessi nel cosidetto agone parlamentare, i professionisti in cerca di pubblicità, i quali sospirano a Montecitorio come a una quarta pagina e gli *sportmen* che hanno esaurito i piaceri dell'ippica e della coreografia. Tutti abbiamo l'aria di stupirci che vi sia penuria di uomini di Stato a segno da rendere inamovibile Giolitti, persino nella opinione dei suoi detrattori. Egli è che la funzione di deputato è l'unica per la quale non si richiegga nè anche di saper leggere e scrivere; e ogni nuova legislatura accoglie un maggior numero di nuovi venuti che sono diventati rappresentanti del popolo, come si diventava magistrato sotto Luigi XVI, quando il giudice Bridoison, a chi protestava contro la vendita delle cariche giudiziarie, rispondeva: «Avete ragione, è una infamia. Le cariche non dovrebbero essere vendute: dovrebbero essere regalate».

Sono forse i deputati di questa maniera che hanno bisogno di alimentare e tramandare il concetto menzognero, smentito irrevocabilmente dall'esperienza, che la Camera dei deputati sia ancora un vero e proprio consesso legislativo. Tale essa è secondo la lettera dello Statuto e tale fu in realtà alle sue origini, ai giorni del voto ristretto. Ma come tutti gli instituti politici, la Camera, pur serbando il medesimo aspetto, ha mutato di natura, di funzione e di scopi. Essa tende sempre più a diventare un organo di facile comunicazione fra il potere, che sta nei ministeri, e i privati cittadini che stanno nel parlatorio, aspettando il deputato del proprio collegio. La Camera è il cortile del convento in cui lo Stato distribuisce le minestre ai poveri. Ce n'è per il paesello che ha bisogno di una pretura e per il suonatore di flauto, che avendo perfezionato l'imboccatura del suo strumento, ha bisogno di un brevetto. In fine questa instituzione non è l'esponente della volontà pubbliche bensì degli appetiti privati; e può continuare a funzionare soltanto perchè questi non si sommano, bensì si elidono a vicenda.

E così, «passa» — come diceva quel Presidente del Consiglio — la volontà del Paese.

BERGERET.

Il commiato del generale Mazza dalla città delle rovine.

(*Per telegrafo alla* Stampa)

Messina, 13, ore 22.

Il generale Mazza diresse alla popolazione il seguente proclama: «Cittadini! Oggi termina l'alto ufficio conferitomi dal Governo del Re, nel momento in cui — alla eccezionale gravità di una sventura, senza nome e senza precedenti — fu necessario contrapporre eccezionale regime di governo, rimedi e conforti. Il potere eccezionale conferito alla mia persona fu sempre considerato da me, più che ufficio di governo, una missione di pietà e di conforto, dinanzi alle tragiche ruine di questa illustre e sventurata città. Sapevo di trovarmi in mezzo, non a cittadini da contenere, ma a sventurati italiani da soccorrere. E i miei soldati, dal primo giorno del disastro fino a questi primi giorni di risveglio civile, furono per voi altrettanti fratelli.

«Cittadini! Al momento in cui io depongo l'ufficio di regio commissario e mi accingo a raggiungere coi miei ufficiali collaboratori, la sede del mio corpo di armata, mando a voi il saluto fraterno e l'augurio di vedere in breve volgere di tempo questo forte popolo messinese, così atrocemente provato dalla sventura, ascendere sicuro e con rinnovata fede e con accresciuta vigoria, la via della sua ideale e materiale trasformazione».

Intervista con Pelloux sul "caso" Mangiagalli.

(*Per telefono alla Stampa*)

San Remo, 13, ore 16.

A Bordighera nell'elegante ed ampia sua villa Caterina ho avuto il piacere di intrattenermi a colloquio con S. E. il generale Luigi Pelloux. Scopo della mia visita era di strappare all'onorevole senatore una intervista sull'affare del generale Mangiagalli, per il quale aveva presentato un'interpellanza in Senato e scritta recentemente una lettera alla *Stampa*.

Il senatore Pelloux mi ricevette colla sua abituale squisita cortesia, ma la prima sua frase fu la seguente: «Sono, per massima, alieno dalle interviste».

— Eccellenza, ha ragione, ma mi permetta che le faccia osservare che lo svolgimento della sua interpellanza era atteso con ansia e che ora, dopo lo scioglimento della Camera, questo desiderio di luce si è fatto ancora più vivo in tutti gli italiani e specialmente nell'esercito; quindi ella potrebbe fare un'eccezione....

— E' vero, lo scopo di giustizia altamente serena, che mi sono prefisso e che spero di raggiungere; la gravità del caso presente; il modo un po' troppo disinvolto col quale il Governo ha tentato di risolvere e seppellire una delle questioni più gelose e delicate inerenti al morale dell'esercito e dell'onore militare; la singolare posizione in cui, per colpa del Ministero, si trova il generale Mangiagalli; la desiderabile pronta fine di uno scandalo che ha già durato assai troppo, basterebbero largamente a giustificare qualunque eccezione. Non posso però dimenticare i riguardi che devo ai miei colleghi del Senato, ed esporre, in una intervista, lo svolgimento che darò alla mia interrogazione. Ad ogni modo, poichè ella insiste, mi limiterò a parlare, a giro di conversazione, sulla questione Mangiagalli ed i suoi annessi, che sono parecchi.

E l'illustre mio interlocutore, con parola chiara e precisa, cominciò a narrarmi *ab origine* i fatti che generarono la questione Mangiagalli. Il generale Pelloux sostiene che dopo le gravi accuse pronunciate alla Camera dal Ministro Casana, per legge, il generale Mangiagalli avrebbe dovuto essere subito deferito al Consiglio di disciplina; e invece non si fece nulla e si calpestò la legge. Allora il Mangiagalli chiese il 16 dicembre di essere sottoposto a detto Consiglio, ma dopo un'infinità di armeggi, il Consiglio dei Ministri, soltanto il 22, gli fece notificare che non poteva accogliere la sua domanda! Proprio il 22 dicembre, giorno in cui il Senato prese le sue vacanze!

In sostanza, dalla lunga e grave narrazione del generale Pelloux, dalla quale, per mantenere la parola data, taccio i punti più importanti che rivelerò solo al momento opportuno, ho riportato l'impressione che la situazione netta e precisa, dalla quale non si può sfuggire, è la seguente: Un Ministro che accusa gravemente e non si cura di fare il suo dovere; un ufficiale generale che, vedendo il Governo passivo, chiede inutilmente di essere sottoposto al Consiglio di disciplina; un Consiglio di Ministri che per amor di... pace respinge senz'altro la domanda; e finalmente un generale costretto a pubblicare gravissime accuse ed a chiamare il Governo mentitore.

— Perciò, mi disse il generale Pelloux, ripresenterò nuovamente la mia interpellanza all'illustre signor Presidente del Senato e l'assicuro che nel suo svolgimento metterò i puntini sugli i. Non è più possibile tener ancora a lungo seppellita una tale questione e la verità bisogna che trionfi anche per il buon nome ed il decoro del nostro esercito, tanto vilipeso dai partiti estremi ai quali dà argomenti lo stesso Ministero.

— Ma non teme Ella che dai contraddittori, questa sua campagna in favore del generale Mangiagalli, possa essere attribuita a spirito di casta ed a preconcetta avversione verso un Ministro della guerra borghese?

— L'ho già pensato certamente! Ma non lo temo affatto, poichè in siffatto argomento ho la fortuna di essere in una botte di ferro. Lo so bene che per tentare di difendere il Governo dalle gravissime, dalle durissime verità che dovrò dire si farà una simile insinuazione! Ma io sto molto al di sopra di essa! Il grande amor mio per quell'esercito a cui ho consacrato tutta la mia vita, ha suscitato in me un impulso di sdegno per quello che considero come un vero diniego di giustizia, unito purtroppo ad una vera noncuranza per l'onore ed il morale dell'esercito. Mi sono sentito offeso quasi personalmente anch'io come uno dei più vecchi membri della nostra grande, gloriosa ed onorata famiglia militare. Questo è stato il sentimento che mi ha spinto. Ho voluto protestare ed in certo qual modo rivendicare all'esercito, quella soddisfazione morale che gli è dovuta, e di cui ha tanto bisogno. In quanto a ciò che posso pensare dell'aver un borghese al Ministero della guerra, non ho che da evocare un semplice ricordo parlamentare per respingere qualsiasi insinuazione. Eravamo nel 1891 ed io, dal mio banco di deputato, dichiarai nella Camera elettiva, che riconoscevo perfettamente i vantaggi che potevano derivare per il Paese e per l'esercito dall'aver un buon Ministro della guerra borghese; e ne dissi anche le ragioni, talmente che, dopo la seduta, il Ministro d'allora, generale Morenni, ebbe a dimostrarmi dispiacere e quasi risentimento perchè avevo pronunciato quelle parole. Nessun malanimo adunque verso quella novità che è stata la nomina di un borghese a Ministro della guerra; pur riconoscendo che la prima prova non è stata felice, e ciò, disgraziatamente, in un momento in cui tanto vi sarebbe bisogno di un ottimo Capo dell'esercito. Devo del resto anche riconoscere che quel posto, ormai, pochi generali possono desiderario!

— Ed Ella, Eccellenza, crede di poter svolgerà subito l'interpellanza appena sarà riaperto il Senato? E poi, svolta l'interpellanza, il Governo si uniformerà alla legge e darà soddisfazione al generale Mangiagalli?

— Ne sono sicuro, perchè quello che io dirò, metterà in piena luce questa incresciosa faccenda e costringerà il Governo a pronunciarsi. In ogni caso provocherò una mozione. Inoltre la questione sarà portata anche alla Camera; così mi è stato assicurato da un deputato, l'on. Chiesa. Del resto dal mio dilemma non si può assolutamente uscire. Perchè, se il tenente generale Mangiagalli ha commesso le bassezze di cui il Governo lo ha accusato alla Camera dei deputati, allora gli si deve subito togliere l'alto grado di cui è insignito; se non le ha commesse, il Mangiagalli è stato calunniato e diffamato!

«Ma il Governo tace, perchè appunto il generale Mangiagalli non ha fatto altro che il suo stretto dovere di bravo soldato. Lo dimostrerò».

E. G.

Scioglimento di comuni e comizi.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 13, ore 20.

La *Tribuna* scrive: «Qualche giornale, nel pubblicare l'elenco dei Comuni le cui Amministrazioni sono state recentemente sciolte, afferma che detti provvedimenti sarebbero stati adottati a scopo elettorale, e che pertanto ad essi ne seguirebbero molti altri avanti il giorno delle elezioni. A smentire detta gratuita informazione basterà rilevare che le proposte degli scioglimenti di cui si tratta, in seguito alle quali è stato regolarmente udito il parere del Consiglio di Stato, furono fatte dai rispettivi prefetti, per ragioni amministrative, molto tempo addietro, quando, cioè, non appariva neppure la possibilità della prossima convocazione dei Comizi elettorali; onde se l'annunzio di tali provvedimenti si è avuto soltanto ora, ciò è da attribuirsi esclusivamente al tempo occorso sia per espletare la necessaria procedura istruttoria, sia per la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*. Cadono quindi di peso i cervellotici commenti».

L'arte svedese a Roma nel 1911
Una gara internazionale di tiro.

Roma, 13, ore 22.

Il ministro di Svezia presso il Re d'Italia, in una conferenza col conte Di San Martino, presidente del Comitato delle feste del 1911, ha dato affidamento di una prossima decisione del suo Governo per la partecipazione ufficiale della Svezia all'Esposizione internazionale d'arte che sarà tenuta a Roma nel 1911. Gli ha inoltre partecipato che l'altrieri ha avuto luogo in Roma una riunione di 45 dei maggiori artisti svedesi, che hanno stabilito di prendere parte all'Esposizione di Roma.

Il ministro della guerra, concordando pienamente negli intendimenti a lui esposti dalla Presidenza del Comitato delle feste commemorative del 1911, ha comunicato al conte Di San Martino la determinazione di indire a Roma, per il 1911, una grande Gara internazionale di tiro a segno, ritenendo che la festa debba, per la speciale circostanza, riuscire una speciale solennità. Il ministro, oltre alla Commissione centrale di tiro a segno ed al Comitato del 1911, ha interessato vivamente anche l'Unione dei tiratori italiani affinchè la Federazione internazionale di tiro assegni all'Italia i *matchs* internazionali del 1911.

I Duchi di Genova a San Remo.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

Sono in grado di informarvi che il Duca di Genova e la Duchessa Isabella di Baviera, sua consorte, nonchè la loro famiglia, si recheranno a San Remo per passarvi quest'inverno. Al Palazzo Reale sono già avanti i preparativi e già sono arrivate alcune persone del seguito. I Principi giungeranno giovedì o sabato al più tardi.

L'elezione del presidente dell'"Unione Cattolica" in rapporto con le nuove direttive vaticane
per l'accesso di elettori ed eleggibili alle urne.

(*Per telefono dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 13, ore 20.

(A). — Domani, i delegati dell'Unione cattolica elettorale, convenuti a Roma daranno, come già sapete, il successore del comm. Tolli, presidente, dimissionario. Sono informato che la maggioranza si affermerà sull'avvocato Virginio Jacoucci, noto, abilissimo presidente dell'Unione Romana. Piccolo, tarchiato, con occhi penetranti, come due punte di acciaio, l'avvocato Jacoucci nasconde, nella bonomia di una barba brizzolata, una grande finezza, spesso ironica, sempre attiva. Nato in quella Ciociaria, che ha dato tanti personaggi al servizio della Santa Sede, il nuovo presidente è già conosciuto per i suoi servigi resi, specialmente durante le svariate e spesso difficilissime vicissitudini dell'Unione Romana, il vecchio organismo elettorale dei cattolici, per il Comune e la Provincia.

Specialmente in questi ultimi tempi, l'Unione Romana aveva subito crisi più profonde che apparenti, capeggiata com'era specialmente dai democristi, e l'avv. Jacoucci se ne era tirato fuori con una diplomazia, che non faceva torto alle tradizioni di quella vaticana. Perciò, oggi, la candidatura Jacoucci doveva prevalere sulle altre, per quanto rispettabilissime giacchè egli si trovava nelle migliori circostanze per accettare la compromessa eredità del comm. Tolli. Mi si assicura che il Vaticano è stato inflessibile nel voler evitare una seconda edizione di una presidenza, che aveva tendenze, diciamo così, parlamentaristiche, così da sembrare in perfetta contraddizione con le vedute della Santa Sede. L'elezione del Jacoucci è da una tale garanzia. Pertanto, tale elezione, in quanto suona scelta di un individuo a preferenza di altri di grande valore, riconosciute pienamente in Vaticano, come, ad esempio, l'avv. Meda, è la risposta oggettiva alle polemiche or ora suscitate da qualche foglio conservatore, il quale si è impressionato di non so quale piano machiavellico del Papa per dar la scalata clericale a Montecitorio.

Come ho avuto occasione di ripetervi parecchie volte, il Vaticano dal giorno in cui Pio X pubblicò l'enciclica «Fermo proposito», non ha fatto che sempre più confermarsi nel suo supremo interesse di frenare il più che fosse possibile le tendenze parlamentaristiche di parecchi cattolici con il loro centro parlamentare e la partecipazione clericale al Parlamento. Le perplessità e le dimissioni del comm. Tolli. Il malumore, appena dissimulato, verso il Vaticano di qualche principale foglio cattolico rappresentante la tendenza parlamentaristica, già, fino alla scelta dell'avv. Jacoucci, costituiscono tutti una serie di fatti che persuadono ogni spettatore sereno di questa direttiva del Vaticano. Questo, dichiarando che si proponeva di concedere qualche motivata eccezione al *non expedit*, restato sempre in vigore, non intese di stabilire un *minimum*, un primo passo per incominciare l'invasione graduale della Camera legislativa; intese piuttosto di concedere il *minimum* per non urtare troppo certi cattolici, e certi liberali, ma con l'intenzione di applicare il meno che fosse possibile quella... fuga di gas elettorale.

Vi dicevo che alla concessione di qualche eccezione al *non expedit* in Vaticano non si dà carattere aggressivo, ma solamente difensivo di fronte a certi cattolici, come di fronte a certi anticlericali. Fino agli ultimi anni di Leone XIII il *non expedit* aveva destato tali malumori, tali apprensioni tra molti Circoli cattolici anche non liberaleggianti a causa della sua rigidezza che il nuovo Papa, venuto dalla provincia e diretto conoscitore delle masse, non poteva ignorare questa corrente. Ripeto, anche prescindendo da quei cattolici più o meno liberali che volevano la fine del *non expedit* come esponente di una segnata conciliazione, molti cattolici fedeli al papato politico si rammaricavano di vedere certi effetti locali del *non expedit*, il quale serviva troppe volte a mandare alla Camera i nemici dichiarati della religione, i quali non potevano non preparare tristi giorni alla Chiesa. Inoltre molti giovani cattolici intelligenti ed attivi cominciavano a trovare troppo duro il loro ostracismo attivo e passivo dalle lotte elettorali.

Si ripeteva insistentemente che parecchi individui, i quali sarebbero stati di un aiuto prezioso per l'azione cattolica, erano usciti da quel campo precisamente perchè non avevano voluto esiliarsi a perpetuità dalla palestra elettorale. Come si sarebbe finito, specialmente dal giorno in cui i democristiani dichiaravano di voler andare alle urne? Pio X non poteva e non doveva dissimularsi il lato serio ed il punto pratico di questo malumore, di queste apprensioni, e concesse il minimo che poteva per calmare i timori ed i rancori e pubblicò l'enciclica «Fermo proposito», la quale ebbe all'indomani una illustrazione autentica con la dichiarazione ufficiale, in cui si diceva che erravano molto coloro i quali ritenevano che l'enciclica avesse soppresso, almeno di fatto, il *non expedit*.

Nè motivi egualmente seri da parte degli anticlericali mancarono di premere sul Vaticano per obbligarlo ad attenuare l'astensione dei cattolici dalle urne. E' noto che il *non expedit* fu riguardato dai vecchi liberali come un tentativo di indebolimento delle forze costituzionali per fare riuscire a poco a poco una maggioranza rivoluzionaria, la quale, dando luogo a disordini, avrebbe potuto preparare la reazione con la relativa restaurazione papale. Tra gli altri Ruggero Bonghi espose nettamente questa accusa, che egli come argomento per dimostrare che il papato era il nemico implacabile dell'Italia. Non è meno noto che quando, nel centro della politica anti-italiana di Leone XIII, la Sacra Penitenzieria, per ordine espresso del Pontefice, dichiarò che il *non expedit* era un obbligo di coscienza per i cattolici, tutti i liberali videro in ciò un aggravamento della lotta anti-italiana del papato. E re Umberto ebbe a manifestare questo apprezzamento con fiere parole, che non sono ancora dimenticate.

Ma finchè i vecchi partiti costituzionali furono tanto forti da non avere dinanzi a loro che i residui del vecchio sogno mazziniano, la questione e l'interpretazione anti-italiana del *non expedit* potevano sembrare accademiche: il giorno in cui sorse il socialismo, che sembrò impadronirsi alla baionetta delle masse, minacciando con esse la conquista di Montecitorio... e, del resto, quella questione e quella interpretazione divennero una realtà gravissima per gli amici e per i nemici.

Finalmente il Vaticano sembrava prossimo a raggiungere la meta. Ma la sua propaganda per l'astensione degli elettori e degli eleggibili cattolici, stava per essere in realtà una grande elettrice di sovversivismo parlamentare. A questo punto, però, poteva il Vaticano prendersi la responsabilità di essere considerato il grande elettore indiretto ma efficacissimo dei nemici delle istituzioni? C'erano da temere terribili rappresaglie da parte di quelli che erano presi di mira, mentre dalla parte dei vincitori del domani nulla c'era da sperare di meglio, stante chè essi si chiarivano nella loro massa, nettamente antireligiosi. Ecco dunque il papato costretto, di fronte ai clericali liberali, a non spingere le cose all'estremo, mantenendo il *non expedit* nella sua leoniana rigidezza.

Da qui la forma solenne data alla decisione pontificia, che annunciava la possibilità di eccezioni all'astensione. La summenzionata Enciclica: «Il fermo proposito», era destinata principalmente a calmare gli amici scontenti e i nemici esasperati. Da quel giorno ad oggi è forse intervenuto qualche fatto nuovo per incoraggiare il Vaticano ad allargare la piccola breccia fatta per forza al *non expedit*?

Tutto al contrario! Basterà citare le famose elezioni di Bergamo, quando certi cattolici vollero permettersi il lusso di un candidato cattolico, non riuscendo che a creare il blocco anticlericale, il quale strappò la sperata medaglietta al candidato clericale per darla al liberale anticlericale, sorto all'ultim'ora, sotto gli auspici dell'on. Di Rudinì.

In questi giorni parecchi di quelli, che ho chiamato cattolici-parlamentaristi, raddoppiano i loro sforzi per strappare al Vaticano il maggior numero di eccezioni possibili al *non expedit*. Il Vaticano da parte sua cercherà di stringere più che mai i freni e farsi strappare il meno possibile di concessioni. Può essere che qua e là i parlamentaristi abbiano qualche relativo successo, e sarebbe veramente strano che su 508 Collegi non succedesse così; ma in tutto l'insieme il Vaticano non si lascierà sopraffare: vescovi e preti da una parte; gli Jacoucci, grandi e piccoli, dall'altra, si atterranno al motto d'ordine categorico dato loro dalla segreteria di Stato. Ed il *non expedit* rimarrà in vigore non soltanto in diritto, ma anche in fatto, perchè le sue molte eccezioni confermeranno la regola.

Don Murri appoggiato dai socialisti nel Collegio di Monte Giorgio?
Una candidatura che vien dall'America!

Roma, 13, ore 13.

La campagna elettorale procede sempre languida, con scarso interesse. Il solo elemento nuovo odierno consiste, come movimento di partito, nel manifesto della direzione del partito socialista. Questo manifesto, redatto dal Modigliani di Livorno, viene giudicato piuttosto [illegible] ed alquanto astratto, come piattaforma elettorale. Nessun giornale lo commenta. Ancora; neppure l'*Avanti!* L'organo socialista ritiene forse che il manifesto si commenta da sè. Del resto i socialisti sono, per ora, i soli che spiegano una grande attività nella campagna elettorale. La tattica adottata coll'ordine del giorno votato ieri sera all'unanimità dai componenti la direzione del partito è, del resto giudicata abile. Così da un esame sommario compiuto nelle riunioni di questi giorni, dalla direzione del partito socialista, sulle condizioni dei candidati del partito, in tutti i collegi delle varie regioni, risulterebbe che sarebbero sicuri una dozzina di nuovi socialisti in Parlamento.

La Direzione del partito si è occupata di due casi speciali. Il primo caso risolto è quello della candidatura del dottor Piccarolo. La Direzione del partito socialista ha esaminato la voluminosa inchiesta fatta dal circolo di San Paulo del Brasile, sulle accuse mosse al socialista Piccarolo. La Direzione ha ritenuto all'unanimità che parte delle accuse sono insussistenti, e parte sono inattendibili: quindi la Direzione lo ha assolto completamente da ogni imputazione ed ha deciso che il prof. Piccarolo sia candidato nel collegio di Oviglio, in provincia di Alessandria. Il secondo caso, di cui si è occupata la Direzione del partito, è quello di una alquanta ipotetica candidatura di don Romolo Murri, nel collegio di Monte Giorgio, in provincia di Ascoli. La Direzione del partito socialista all'unanimità deliberò che incidentalmente non si poteva risolvere una questione così delicata quale è quella dei rapporti fra socialisti e democratici cristiani, che vorrebbero l'appoggio dei primi per la elezione del Murri, ed in omaggio alle norme adottate dal congresso di Firenze deliberò che la sezione socialista di Monte Giorgio operasse come meglio credeva autonomamente.

Come allegra nota finale della cronaca odierna è da segnalarsi il caso curioso che si verifica nel collegio di Amalfi, dove sarà indubbiamente rieletto il prof. Alberto Marghieri, dell'università di Napoli. In questo collegio contro l'on. Marghieri si porta un certo dottor De Cesare, medico chirurgo, stabilitosi da due anni a New York. Non appena fu giunta al di là dell'Oceano la notizia dello scioglimento della Camera italiana, il dottor De Cesare proclamò telegraficamente la propria candidatura e si precipitò a bordo del primo piroscafo in partenza. Ora egli è aspettato ad Amalfi con impazienza dagli amici e senza ansia dagli avversari.

Il manifesto elettorale della Direzione del P. S. I.

Roma, 13, ore 19.

Ecco il manifesto, che la Direzione del partito socialista ha diramato oggi alle Sezioni socialiste italiane:

«*Italiani!*

«La Legislatura, sorta dall'accordo antisocialista del 1904, è finita, ed ha dimostrato quanto infeconda diventi l'opera legislativa, e quanto sostanzialmente reazionaria la vita pubblica allorchè, per fronteggiare le rivendicazioni proletarie, le classi dirigenti e lo Stato confidano nell'aiuto chiesastico: l'aiuto diventa tutela, invadenza e sopraffazione.

«Le classi dirigenti italiane cominciano a farne la dolorosa esperienza: hanno tradito la ragione del loro riscatto, ed eccole impotenti davanti agli alleati, che il Vaticano sa trovare oltre i confini: hanno rinunziato ad ogni grande opera di rinnovamento democratico ed al fondamentale dovere della educazione laica, ed ecco il terremoto scoperchia, oltre le case, da cui sale tutta la miseria morale di una popolazione non educata, tutta la miseria materiale dei più vitali organismi dello Stato. Per non rendere conto di questo doppio fallimento, il Governo tenta di carpire all'improvviso alla coscienza nazionale la sanatoria della sua inettitudine il consenso a far peggio e meno. Lavoratori! Nelle vicende politiche di questi ultimi anni, i più sacrificati foste voi: nemmeno iniziata la soppressione del dazio sul grano, aggravato il servizio militare; contesa l'applicazione delle ultime leggi sociali, veramente strappate da voi; minacciata anzi la legislazione sociale nella parte vitale che vi protegge contro gli infortuni; nemmeno studiato l'inizio del regime delle pensioni operaie; ribenedetta la presenza del prete nella scuola; divenuta feroce l'applicazione della legge contro i vostri moti; ripreso contro alcune categorie il tentativo di imbavagliare la libertà; ringalluzzita l'audacia dei difensori del krumirismo, che già tenta di organizzarsi, voi avreste diritto di pensare che non solo non foceste un passo in avanti, ma forse state già per farne qualcuno indietro. Ma la reazione salutare è incominciata: l'hanno coronata due Congressi, a Modena ed a Firenze; voi avete saputo assumere, nel campo economico e nel campo politico, l'atteggiamento che meglio si conviene a fronteggiare il pericolo ed a riprendere l'ascesa.

«Compagni! Ed ora tocca a noi! Nelle nostre file la concordia ritorni.

«Il grande esercito proletario non ha potuto essere traviato, e l'esperienza dei recenti errori lo riconduce sotto la nostra bandiera alla graduale conquista della giustizia sociale, da cui ogni sfruttamento economico e politico sia debellato. Non demeritiamo di noi, delle nostre tradizioni rivendicate, della fiducia proletaria risorta. Dobbiamo saper animare questa battaglia del grande mito ideale del pensiero socialista, che non imagina parole vuote, ma addita critiche vere ed opere adeguate sulla via lunga, ma certa, che conduce alla fine dello sfruttamento capitalistico. Ed oggi occorre che il suffragio universale sia conquistato, che le ricerche legislative precisate dalla Confederazione del lavoro, in ordine alle leggi sociali siano soddisfatte, che le libertà manomesse a danno degli impiegati siano restaurate intere, che i consumi popolari siano difesi, che l'avvenire dell'Italia, che lavora e si espande, sia protetto sulla via della emigrazione proletaria, così come la missione di pace e di civiltà dell'Italia fra le genti venga assicurata, aiutando la solidarietà internazionale dei lavoratori contro gli istinti rapinatori di caste feudali e reazionarie d'oltr'Alpe, che il passato recente e remoto si rassegni ad essere morto e ben morto. Oggi mai solo l'avvenire ha diritti da accampare, e questo avvenire si chiama: il socialismo democratico.

«Firmato: *La Direzione del partito socialista*».

Gli elettori di Messina proclamano la candidatura di Giolitti.

Roma, 13, ore 23.

Il *Popolo Romano* ha da Messina che, appena giunta in quella città la notizia dello scioglimento della Camera, vi fu un accenno a risveglio delle ambizioni politiche assopite dalla sventura, e cominciò il tentativo di gara tra i varii candidati, colle consuete sollecitazioni di intrighi e colloqui. Una lotta simile in questo momento parve alla grande maggioranza dei superstiti che potesse assumere di fronte alla nazione un aspetto quasi odioso, oltrechè avrebbe distolto molti cittadini dalla classe influente dall'opera di ricostituzione della vita cittadina. Dopo il primo momento però è subentrata la calma, finchè si ritenne che allo stato attuale sarebbe inopportuna qualsiasi manifestazione di politiche competizioni. Tutti i candidati decisero di ritirarsi e propugnare unanimi la candidatura dell'onorevole Giolitti, come segno di gratitudine di Messina per l'opera del Governo.

La questione militare nei Comizi elettorali

secondo un generale dell'esercito

Roma, 13, ore 22.

Giulio Bechi, ufficiale dell'esercito e noto scrittore, ha intervistato il generale Martinelli, comandante la Brigata «Napoli» sulla questione militare in rapporto alle elezioni. Il Martinelli, interrogato circa la crisi dell'esercito, ha risposto:

— Credo che il malessere dell'esercito dipenda essenzialmente dalla scarsa considerazione di cui gode nell'opinione pubblica la funzione militare.

Dopo aver illustrato questa premessa, il generale Martinelli rispose alla domanda se sia possibile di porre la questione militare come caposaldo della piattaforma elettorale. Il Martinelli disse:

— Non credo che gli imminenti Comizi possano accogliere come questione principale la questione militare, perchè le masse elettorali moralmente e intellettualmente non sono ancora preparate a intenderla e risolverla. Non escludo con questo che ciò si possa tentare da chi avrà la volontà o il dovere di proporsi candidato. In tale caso però chi fa il tentativo deve avere in sè la qualità e le virtù dell'apostolo, perchè, allo stato attuale delle cose, non può essere che l'inizio di un apostolato. Penso che l'Italia non debba rinunziare per l'eredità del suo passato, per la fortuna del suo avvenire ad essere una grande potenza, ma debba bensì ricredersi dell'errore in cui è incorsa finora, che ha avuto funeste conseguenze sulla nostra preparazione militare. L'Italia non deve preoccuparsi di misurare la sua potenzialità guerresca alla stregua delle altre più grandi Potenze, specialmente di quelle a noi confinanti. L'Italia deve avere tanta forza militare quanto consentono la sua popolazione e la sua ricchezza, non sforzarsi di superare questa potenzialità per raggiungere quella di altri popoli più popolosi, più ricchi. Ciò sarebbe deleterio per la nostra economia; ci porterebbe ad avere scheletri grandiosi, ma corpi inorganici e privi di energia fattiva.

A questo punto l'ufficiale-giornalista chiese:

— Crede ella che le somme ora stanziate in bilancio basterebbero?

Martinelli rispose:

— Certo che basterebbero, purchè fossero bene impiegate.

Il giornalista osservò:

— Ma le esigenze della difesa, a quanto ne dicono molti tecnici...

Martinelli interruppe:

— Lasciamo i tecnici, i quali molte volte considerano il problema coll'occhio dei miopi. A mio avviso, l'organismo delle forze militari serve non tanto per la difesa materiale del territorio, quanto per la dignità e per il prestigio di un paese: altrimenti le nazioni piccole e di limitate risorse non potrebbero mai difendersi efficacemente da una prepotente vicina più ricca, più ampia, più popolosa. A pareggiare le partite provvedono le alleanze, che sono causa ed effetto ad un tempo di una sana, oculata e previdente politica e di un saldo organismo militare. In breve ed infine — concluse il generale — occorre che i Comizi portino al Parlamento uomini, i quali sappiano vedere al di là delle solite competizioni meschinucce e delle solite questioni interne e dar vigore e indirizzo a una politica estera degna delle nostre tradizioni e rispondente ai nostri destini e ricostituire, coi mezzi tutt'altro che indifferenti finora accordati dal paese, il nostro ordinamento militare, che purtroppo difetta dal lato materiale e da quello morale.

Il colloquio passò poi al così detto «modernismo nell'esercito». Il generale Martinelli disse che oggi il pensiero dei giovani che si vuole chiamare «modernismo» non significa che il dissidio attuale, sia una cosa tutta particolare del nostro tempo. Se poi si considera che la società odierna cammina assai più celere che pel passato, che vi è oggi un'assai maggiore libertà di manifestare le proprie idee, se si tiene conto infine che nei giovani, oltre il nobile desiderio di pervenire, urge oggi più che mai il bisogno di farsi strada, si spiega chiaramente come questo dissidio sia oggi più aspro che per il passato e come attenuare si possa e si debba, ma totalmente comporre non si potrà mai, nelle condizioni sociali e storiche attuali. Con ciò non escludo — disse il gen. Martinelli — che ai più vecchi specialmente, spetti di fare ogni sforzo per non essere troppo a ritroso coi tempi e colle nuove idee della gioventù sopravveniente.

La visita dello Czar non è stata ancora fissata.

Roma, 13, ore 11.

Alla Consulta si dichiara insussistente la notizia raccolta dal *Globe*, secondo la quale al Quirinale sarebbero stati approntati gli appartamenti per ospitare lo Tsar. E' pure insussistente che la visita dell'Imperatore sia già stata concordata tra il Governo russo e quello italiano.

La tassa di bollo sulle polizze di carico.

Roma, 13, ore 16.

Il ministro delle finanze, avuta notizia di alcune rimostranze per il raddoppiamento della tassa di bollo sulle polizze di carico, in applicazione dell'art. 2 della legge 12 gennaio scorso, a favore dei danneggiati dal terremoto, ha disposto con telegramma circolare del 10 corrente, indirizzato a tutte le Intendenze di finanza, che il raddoppiamento del bollo deve farsi su di un sol esemplare di polizze, preferibilmente quello destinato ai capitani delle navi, e ciò in considerazione che la legge ha inteso colpire con maggior tassa ciascun trasporto, e non gli così documento che vi si riferisca.

Innamorati che si accoltellano.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 20:

Emanuele Guarducci, quindicenne ed Augusto Ferretti, di 17 anni, hanno avuto una grave rissa perchè innamorati della stessa donna. Dato mano ai coltelli, il Ferretti fu ferito gravemente al torace.

Movimento elettorale.

In provincia di Como

Como, 13

La lotta elettorale comincia a delinearsi anche qui, sebbene ancora non vi siano notizie complete di tutti i nove Collegi di questa provincia.

Riassumendo quello che fino ad ora si ha di sicuro, la battaglia sarà vivace fra socialisti e costituzionali a Como, a Varese, a Gavirate Luino; si avrà lotta fra moderati e democratici a Lecco; passeranno senza seri competitori i candidati di Appiano, Erba, Brivio, Menaggio, Cantù.

Per meglio specificare, ecco quali sono le candidature fino ad oggi certe nei nove Collegi:

A Como è sicura la rielezione dell'on. Carcano, ministro del tesoro. Sul nome dell'eminente concittadino si poseranno i suffragi di tutti gli uomini d'ordine. I socialisti gli contrappongono l'avv. Angelo Noseda, che già nel 1890 fu in ballottaggio con lui. Ma l'avvocato Noseda, se riporterà un rilevante numero di voti, non ne riporterà tuttavia a sufficienza per riuscire.

A Varese i moderati riportano l'uscente avvocato Bizzozzero. Però nella passata Legislatura non pare che il Bizzozzero sia riuscito ad aumentare il numero dei suoi voti. I socialisti gli contrappongono il prof. Luigi Maria Bossi, che già fu deputato di Varese, e i democratici pare vogliano portare l'on. avvocato Angelo Pavia, ora deputato pel Collegio di Soresina. La lotta sarà aspra, ma è certo che le forze democratiche preponderanti potranno far trionfare il nome dell'onorevole Pavia.

A Gavirate Luino, contro l'uscente moderato Angelo Lucchini che si ripresenta, c'è il socialista avv. Andrea Beltramini, che è formidabile avversario e può contare sulla riuscita. I democratici e gli anticlericali del Collegio, costituito un Comitato, avevano proclamato la candidatura dell'industriale Battaglia, ma questi non vuole assolutamente saperne. Ora si cercherà un altro candidato. Intanto la lotta tra il Lucchini e l'avv. Andrea Beltramini si accentua, e non si può non considerare che in questo momento si trovano presenti tutti gli emigranti che costituiscono un forte contingente per il candidato socialista.

A Lecco, dove l'on. Ludovico Gavazzi non si ripresenta più, i moderati hanno proclamato candidato il signor Giorgio Enrico Falck, presidente della Camera di commercio. I democratici gli contrappongono il prof. Mario Cermenati, che ha tutte le probabilità della riuscita. La lotta in questo Collegio sarà vivacissima. Il prof. Cermenati ebbe già belle votazioni di fronte al Gavazzi e non si crede che nelle valli il nuovo candidato possa avere tante aderenze quanto lo stesso Gavazzi ne aveva. D'altra parte la grande maggioranza dei lecchesi è per il prof. Cermenati, malgrado il signor Falck abbia molte e salde amicizie.

A questi due candidati i socialisti contrappongono l'industriale Ratti di Monza, che appartiene alla frazione sindacalista rivoluzionaria. Potrà forse avere duecento voti.

Ad Appiano, contro l'uscente moderato Enrico Scolini, che si ripresenta, i socialisti hanno proclamato la candidatura del pubblicista Riccardo Momigliano, direttore del *Nuovo Ideale* di Varese. Si parlava della candidatura dell'industriale Francesco Somaini, che avrebbe raccolto i voti dei democratici molto numerosi in tutto il Collegio e che già elessero il Somaini consigliere provinciale del mandamento di Appiano, ma il Somaini, rattristato da un recente lutto, non pare voglia cimentarsi.

Ad Erba si ripresenta l'uscente dott. Pietro Baragiola, moderato. I socialisti vorrebbero opporgli l'on. Filippo Turati, ma la rielezione dell'on. Baragiola è più che sicura.

A Brivio, che fu il Collegio dell'on. Giulio Prinetti, si ripresenta l'ora uscente avv. Antonio Bastini, la cui elezione è incontrastata. I socialisti, che sono pochi in tutto il Collegio, si affermeranno su qualche loro compagno: forse su Angelo Cabrini.

A Menaggio l'uscente ing. Giulio Rubini, presidente della Giunta del bilancio, si ripresenta. I socialisti hanno officiato il prof. Edoardo Bonardi, ma non pare ch'egli voglia accettare una candidatura che non dà speranza di vittoria. E' certo però che l'on. Rubini ha perduto qualche diecina dei suoi voti, e che la parte democratica del Collegio si sentirebbe di contrapporgli un candidato. Si fa a tale uopo il nome dell'avv. Pietro Reboschini, ma non c'è ancora nulla di positivo.

A Cantù si attende che l'on. Arnaboldi faccia sapere se riporrà la sua candidatura. Se l'on. Arnaboldi non la riporrà, è certa la candidatura del moderato conte Padulli. Ma anche i democratici, numerosissimi nel Collegio, pensano ad un loro candidato. Si fanno i nomi del cav. Brambilla, presidente della Camera di commercio di Como e del prof. Rampoldi, ora deputato uscente di Pavia. I socialisti porteranno l'avv. Romolo Somaini, che nel capoluogo del Collegio potrà avere molti voti.

Fece contro l'uscente zanardelliano avv. Giovanni Giustini nel Collegio di *Iseo* si presenta il conservatore conte Giuliano Corniani. Nel Collegio di *Salò* pare che l'uscente prof. Molmenti intenda ritirarsi: nel quale caso verrebbe portato il conte Vincenzo Bettoni, radicale zanardelliano, od il principe Scipione Borghese. Tranne che a Lonato e a Verola, dove porterebbero candidati propri, i socialisti negli altri Collegi aderiscono tutti al blocco popolare.

Nei Collegi di Spezia e Levante

Spezia, 13.

Si dice che l'on. De Nobili non presenti più la sua candidatura nel nostro Collegio nella prossima lotta elettorale. In città corre insistente la voce che all'uscente De Nobili, il quale, come è noto, trovasi a New York pei suoi interessi personali, dovendo accudire alla sua fabbrica di sigari, venga contrapposto il ministro Rava. Allo scopo si sta formando un grande Comitato liberale indipendente. I partiti avanzati non hanno preso ancora alcuna deliberazione. Non è improbabile che all'ultimo momento si affermino su qualche loro personalità. E' da augurarsi una buona volta che Spezia abbia un deputato che veramente la rappresenti in Parlamento.

Levanto, 13.

Si è costituito un Comitato per sostenere la nuova candidatura del comm. Scoppi, da contrapporre all'uscente on. Fiamberti. Il commendatore Scoppi è nativo di Levanto e gode di grande popolarità.

Nel Collegio di Borgo S. Donnino

Borgo S. Donnino, 13.

Mercoledì scorso è stata fatta la proclamazione del candidato clerico-moderato nella persona dell'avv. Lusignani, sindaco di Parma, il quale domenica prossima terrà una conferenza nel teatro Municipale di Borgo, per esporre il proprio programma. I clericali, riunitisi giovedì a Busseto, hanno deciso definitivamente la loro alleanza coi monarchici. I socialisti portano l'on. avvocato Berenini, già deputato del Collegio da cinque legislature, la cui proclamazione a candidato sarà fatta domenica prossima a Soragna. L'accanimento nella futura lotta si è andato già manifestando nei giornali locali, ed assumerà certo un diapason non mai raggiunto. Per ora non si possono fare serie previsioni, data la piattaforma su cui la lotta è imperniata; però sembra quasi certa la rielezione di Berenini.

Nel Collegio di Novi Ligure.

Novi Ligure, 13.

L'imminente lotta elettorale non ha per nulla qui riscaldati gli animi, ed i vari partiti non pensano ancora a forbire le armi. La presente apatia è dovuta forse al fatto che contro l'uscente on. comm. avv. conte Carlo Raggio nessun competitore sarà portato: nessuno, dico, perchè non vi saranno candidature serie. Esclusa, come pare, la candidatura di Edoardo Giretti, che si porta a Bricherasio, non rimarrà che qualche candidatura protesta, che all'ultimo momento salterà fuori per parte dei socialisti dissidenti e dei democratici. Finora nessun Comitato e nessuna adunanza preparatoria.

Nel Collegio di Capriata d'Orba.

Novi Ligure, 13.

Anche in questo Collegio la lotta elettorale non ha ancora cominciato la sua azione. E' certo che l'uscente on. Brizzolesi si ripresenterà, ed occupa una salda posizione elettorale senza possibili competitori. Corre voce, che però non ha ancora ufficiale conferma, che si riporterà l'on. Cereseto, che fu già deputato del Collegio; nel qual caso la posizione del Brizzolesi diverrebbe un po' scossa e un po' meno salda. Si fanno anche i nomi del dott. Lusena di Genova per parte dei socialisti e del marchese Doria, pure di Genova, che verrebbe portato se il Ceresetto non accettasse la candidatura.

Nel Collegio di Valenza.

Valenza, 13.

L'on. Michele Ceriana-Mayneri, che da soli sette mesi rappresenta questo Collegio, dirige agli elettori, nel locale giornaletto *L'Aurora*, che uscirà stasera, una lettera ai suoi elettori, con la quale prende commiato da essi, non intendendo più di porre qui la sua candidatura.

Col ritiro della candidatura Ceriana, difficilmente tutti i Comuni del Collegio — per la parte moderata — si accorderanno sopra un'unica candidatura; e quand'anche questo si ottenesse, non in tutti i Comuni il candidato prescelto potrà avere quell'appoggio sincero e completo che è necessario per la riuscita.

Può quindi facilmente prevedersi il trionfo della candidatura socialista, in persona del riformista avv. Alberto Meriani, in questo Collegio che fu già rappresentato da un socialista, il dottor Giusto Calvi.

Nel Collegio di Vignale

Vignale, 13.

Per sostenere la rielezione dell'on. Carlo Ferraris, si è costituito, con numeroso intervento di elettori, un Comitato in questo capoluogo del Collegio.

Nel Collegio di Savigliano

Savigliano, 13.

Il conte Galateri mi scrive, per spiegare la sua rinunzia, la lettera seguente:

«Ho deciso di non presentare la mia candidatura per una ragione sola: perchè mi convinsi che essa sarebbe stata causa di nuove e forse gravi lotte cittadine. Ora, siccome una dolorosa e lunga esperienza ci ha insegnato quanto dannose siano state per la città nostra le discordie sterili del passato, preferii rinunziare alla possibilità di una carica per me altamente onorifica, offertami con tanta spontaneità da numerosi amici, nella lusinga che questo mio sacrifizio torni utile al sereno e progressivo sviluppo di Savigliano.

Nel Collegio di Nizza Monferrato

Montaldo Scarampi, 13.

Qui è voce pressochè unanime che l'avv. Cocito otterrà in questo Comune splendida votazione. Il Comune è diviso in due campi amministrativi, i cui capi parteggiavano però sempre e quasi tutti per Cocito. Qualche prezioso elemento che militò qui per Gavotti, in vista che questi, per causa di salute, si è ritirato, appoggerà sinceramente la candidatura Cocito.

Nel Collegio di Cherasco.

Cherasco, 13.

Riceviamo:

«Mi rivolgo alla cortesia della S. V. Ill.ma per dichiarare che non ho mai avuto, nè ho intenzione di presentarmi candidato nelle prossime elezioni politiche al Collegio di Cherasco, il che ebbi a far sapere prima d'ora e ripetutamente ai miei amici. *Eugenio Chiecco*».

Nel Collegio di Biella.

Biella, 13.

Abbiamo ragione di ritenere, nel modo più certo, che cedendo alle innumerevoli, vivissime istanze degli elettori, l'on. Bona, malgrado le sue condizioni di salute, consentirà che sul suo nome si affermino gli elettori costituzionali.

Nel Collegio di Novara

Novara, 13.

Tra le file del partito liberale-costituzionale continua sempre l'incertezza.

Gli elettori costituzionali proclameranno domani, in un'adunanza che si prevede numerosissima, la candidatura dell'uscente commendatore Bernini, ma lo stesso è più che mai deciso e risoluto di non decampare dalla presa risoluzione, ed anzi oggi stesso mi assicurava nel modo il più formale che non sarebbe ritornato sulla presa decisione.

Dall'altro canto, di fronte ad un candidato come il comm. Bernini, uomo integro e pieno d'ingegno, circondato da una stima generale che da per se stesso rappresenta una seria garanzia di riuscita, il partito costituzionale non sa decidersi a trovare un altro nome che possa reintegrare per tutto il deputato uscente e rappresentare, come si dice, novanta su cento, probabilità di riuscita.

La candidatura radicale dell'avv. Guglielmo Gambarotta, benchè raccolga qualche simpatia, è accolta con alquanta diffidenza. In città non le si dà gran peso, tanto più che i radicali si possono contare sulle dita. Fuori invece, e nei centri di Cerano, Trecate, dov'è conosciutissimo, potrà ottenere una discreta votazione, non però unanime come tanti assicurano, poichè fra questi amici, si contano costituzionali e socialisti, che al momento opportuno ritorneranno alla propria fede e non tradiranno certo il principio che sempre li ha retti.

Quello invece che potrà raccogliere una buona votazione tanto in città quanto fuori, sarà il candidato socialista, sempre però, se questo partito si affermerà sul nome del dottor Luigi Giulietti ed abbandonerà completamente l'idea di presentare Lazzari, che nessuno conosce e di cui buona parte dei socialisti non vuol sentirne a parlare.

In ogni modo, il partito socialista proclamerà domani alla Camera del lavoro i propri candidati dei diversi Collegi, e vedremo se per la prossima settimana la situazione del nostro Collegio sarà delineata definitivamente.

Nel Collegio di Vercelli

Vercelli, 13.

I costituzionali, come sempre, sono divisi in due campi. Il primo che avrà a proprio candidato l'uscente on. Piero Lucca, che da ben 27 anni rappresenta quel Collegio, dapprima collo scrutinio di lista, indi col Collegio uninominale; il secondo l'avv. Mario Abbiate, un giovane valoroso, pieno d'ingegno, che riscuote grandissime simpatie e che è membro molto apprezzato dell'Ufficio del lavoro. Il partito socialista si afferma nuovamente sul nome dell'avv. Modesto Cugnolio, che raccoglie esso pure in quel campo vastissime simpatie essendo il segretario della Federazione regionale piemontese, e che come tale dirigè il movimento dei contadini nel Vercellese. La lotta in questo Collegio sarà delle più vivaci e delle più interessanti.

Nel Collegio di Barge.

Barge, 13

Contro il *Dottor Margaria* fu proclamata la candidatura del popolarissimo *Conte di Bagnolo*.

Ma in seguito a di lui esplicita ed irrevocabile rinunzia, si è fatto il nome del *Nobile Eugenio Bianchi d'Espinosa*, ben noto al Collegio per la sua infaticabile operosità.

Ed è annunziata per domani, domenica la sua proclamazione ufficiale, benevisa a non pochi ex-margariani.

Nel Collegio di Pallanza

Pallanza, 13.

Mentre pareva che qui l'on. Cuzzi dovesse dormire i suoi sonni tranquilli, ecco che spuntano all'orizzonte tre candidati diversi. Il primo l'avv. *Francesco Beltrami*, col quale dovrà combattere non poco il consigliere provinciale Cesare Viglianzone, un nome quasi totalmente sconosciuto, ed il radicale Raineri.

Nel Collegio di Oleggio.

Oleggio, 13.

Qui, dove l'uscente on. Podestà si credeva al suo ritiro forse per il Senato, si ripresenta e non gli mancherà certo il trionfo, benchè abbia contro il dottor Peroni ed il socialista Sarfatti.

Il blocco popolare a Roma.

Roma, 13, ore 11,5.

Soltanto il *Messaggero* commenta stamane la deliberazione della Direzione del partito socialista in senso favorevole alla formazione del blocco popolare nelle elezioni. Il *Messaggero* scrive: «L'ordine del giorno socialista e la decisione dei partiti affini giungono opportuni per disilludere quanti speravano di sfruttare a loro vantaggio la disunione ed in conseguenza l'indebolimento dei popolari, che ancora molte battaglie possono combattere insieme e molte vie percorreranno insieme, nell'intento di arrivare sempre più a formare in paese ed in Parlamento una forte e sincera democrazia».

Nei Collegi del Bresciano

Brescia, 13.

La mancanza dei due giornali quotidiani politici, in causa dello sciopero tipografico, dà alla campagna elettorale un'apparenza di calma. I partiti però lavorano egualmente con fervore per organizzarsi e per la scelta dei candidati, che la rapidità dello scioglimento della Camera non aveva permesso di scegliere prima. Perciò non sono ancora precise le designazioni in tutti i Collegi. Si sa però che a *Brescia* contro l'uscente conservatore avv. Giacomo Bonicelli si presenta l'ex deputato avv. Onorato Comini, repubblicano, portato dai popolari. A *Chiari* senza competitore si presenta il conte Morando; a *Verola* l'on. Gorio, anche senza competitori. In questa condizione saranno gli onorevoli Da Como nel Collegio di *Lonato*, l'on. Castiglioni in quello di *Breno*, l'avv. Frugoni a *Leno*. In-

Grave situazione a Costantinopoli

dopo il colpo di mano del Gran Vizir

Marinai che non vogliono riconoscere il nuovo Ministro della Marina.

Parigi, 13, ore 16.

I giornali hanno da Costantinopoli: Un battaglione di marinai si ammutinò ieri rifiutando di riconoscere il nuovo ministro della marina. Il Governo ordinò ad un battaglione di cacciatori di Salonicco di circondare gli ammutinati. Il battaglione si sarebbe rifiutato. Il Gran Vizir dovette intervenire presso gli ufficiali per ottenere la sottomissione. Una quindicina di ufficiali delle navi inviarono alla Camera una protesta contro la nomina di Husin-pascià come ministro della marina, Riza-pascià, antico ministro della guerra sarebbe deciso di prendere la parola alla Camera. Tre battaglioni di Salonicco di guarnigione a Costantinopoli rifiutarono di raggiungere Salonicco. Kiamil-pascià cerca di aggiornare ogni discussione alla Camera. La situazione è considerata come grave. Il Comitato «Unione e Progresso» sembra disposto ad usare tutti i mezzi per rovesciare Kiamil. I ministri della guerra e della polizia ed i funzionari di polizia sono in permanenza nei loro uffici pronti a mantenere l'ordine. I deputati discuteranno la situazione alla Camera prima della seduta.

Costantinopoli, 13, ore 12,10

Le dimissioni del ministro degli interni sono evidentemente il risultato di precedenti rimaneggiamenti ministeriali e specialmente del ritiro del ministro della guerra. Si ignora se il Sultano accettò queste dimissioni. Corre voce che il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio di Stato si siano pure dimessi. Ugualmente si assicura che durante la riunione del Comitato «Unione e Progresso» un certo numero di deputati presenti pronunziò violenti discorsi. Delle dimostrazioni pubbliche e l'ostruzionismo dei deputati sarebbero state decise contro Kiamil. Finora la giornata è calma. Nessun disordine. Delle precauzioni militari e poliziesche sono state prese.

Costantinopoli, 13, ore 13,50.

Secondo informazioni degne di fede, Hussein Hilmi Pascià, ministro dell'interno, e Manjassizade Bey, ministro di giustizia avrebbero dato le dimissioni. Corrono pure voci (probabilmente inesatte) delle dimissioni di Hussein Fehmi Pascià, presidente del Consiglio di Stato, e di Zia Pascià, ministro delle finanze. Si crede che la maggioranza i turchi siano ostili al Gran Vizir, ma questi avrà alla Camera la maggioranza dei deputati non turchi. Si ignorano i motivi che indussero Kiamil a prendere la nota decisione, senza ammettere soverchia importanza alle voci relative ai pretesi complotti antidinastici. Si comprende che i motivi che indussero il Gran Vizir a revocare un ministro influente come il ministro della guerra, senza neppure consultare i colleghi, debbono essere stati potentissimi.

I giornali d'Opposizione, come la *Choura*, l'*Ummet* e il *Tanin*, protestano contro quello che chiamano un colpo di Stato. Altri giornali approvano il Gran Vizir, pure dubitando della legalità del suo atto.

Kiamil risponderà, a quanto si afferma, alla prossima settimana, in risposta alle interpellanze, appunto affine di dimostrare che non obbedisce alle intimazioni del Comitato Giovane turco, il quale gli impone di rispondere oggi. Ma temesi che tutto ciò possa provocare la guerra civile. Tutti trovano la situazione gravissima. Dicesi che Kiamil comunicherà documenti provanti che si macchinava pel «Selamlick» di ieri, la deposizione del Sultano, a favore di Yussuf Izzeddin. Il Comitato, dal suo canto, dice che tali documenti non potrebbero che essere falsi. L'accesso al «Selamlick» presentò qualche difficoltà: ieri, per la prima volta, dopo la rivoluzione, si chiesero i biglietti di ingresso. Il battaglione cacciatori di Salonicco rifiutò di assistervi: quindi, le truppe della seconda Divisione di Yildiz formavano nuovamente la prima linea del cordone al passaggio del Sultano.

Intanto, un comunicato ufficiale del Comitato Giovane turco, smentisce categoricamente la notizia, che i Giovani turchi abbiano tentato di detronizzare il Sultano a favore del principe Yusuf Izzidin e che perciò siano stati destituiti i ministri della guerra e della marina. Il comunicato aggiunge: «Il Comitato, che dette prova di tanta moderazione, si obbligò, anche nel nuovo programma elaborato nel recente Congresso, di proteggere la vita e i diritti del Sultano, finchè rimanga fedele alla Costituzione, e respinge pertanto le menzogne diffuse dai nemici dell'umanità e dell'ottomanismo».

I giornali annunziano che l'ex-ministro della guerra, Liza Pascià, protesterà alla Camera contro la sua revoca. Si ammette molta importanza all'odierna seduta della Camera, dipendendo da essa la sorte del Gabinetto. I Circoli ufficiali prevedono la vittoria di Kiamil.

Londra, 13, ore 12,5.

Lo *Standard* mette i «Giovani turchi» in guardia contro i pericoli di una crisi interna ed esorta gli innovatori impazienti a non dimenticare i servizi che Kiamil ha reso alla Turchia e pensare a quelli che può rendere ancora.

Il *Daily News* crede che la crisi attuale sia grave e pertanto non crede all'esistenza di un complotto «giovane turco».

Altre scosse a Reggio e Messina

Reggio Calabria, 13, ore 22.

Alle ore 20,30 si è avvertita una violentissima scossa sussultoria e ondulatoria, durata parecchi secondi. La popolazione, impressionata, ha abbandonato le baracche.

Messina, 13, ore 22.

Alle ore 20,25 si è avvertita una forte scossa sussultoria e ondulatoria, durata sei secondi, preceduta ed accompagnata da un boato, che produsse grande impressione nella popolazione.

La morte del vescovo di Fiesole

Ci telegrafano da Firenze 13, ore 16:

Monsignor Camilli, vescovo di Fiesole, ha avuto una ricaduta della malattia polmonare, che ormai si riteneva vinta. Le condizioni di monsignor Camilli sono andate peggiorando, così da far ritenere prossima una catastrofe. Stamane le condizioni dell'illustre infermo erano ancora più gravi. A Fiesole sono accorse alcune Autorità e gran numero di cittadini. Tra i primi ad interessarsi della salute di monsignor Camilli furono l'arcivescovo ed il prefetto di Firenze.

***

Ci telefonano da Firenze, 13, ore 23:

Monsignor Camilli è spirato quest'oggi, alle ore 15. L'infermo è morto serenamente. Al momento estremo si trovavano al suo capezzale monsignor Falcini, vescovo di San Miniato, monsignor Conti, vicario generale della Diocesi di Fiesole, e molti altri prelati. E' stato deciso che il trasporto funebre abbia luogo lunedì, alle 10,30. Il funerale nella cattedrale avrà luogo martedì mattina con Messa pontificale.

Monsignor Camilli era nato in Givizzano, nella provincia di Lucca, il 15 gennaio 1847. Egli era molto amato dai componenti la sua Diocesi ed era in buoni rapporti coll'Autorità politica. La sua perdita è sinceramente rimpianta da quanti lo conobbero ed ebbero campo di apprezzare il suo ingegno e le sue rare doti.

Il crollo di una casa.

Cinque morti ed otto feriti.

Roma, 13 ore 16.

Si ha da Toscanella che a Farnese è crollata una casa, travolgendo 14 persone, di cui 5 sono morte, otto ferite ed una illesa. I lavori di salvataggio sono proceduti con rapidità, grazie all'arma dei carabinieri.

La soddisfazione di Re Edoardo per la sua visita a Berlino

Inghilterra e Germania sono d'accordo nelle questioni orientali.

Londra, 13, ore 9.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Berlino è stato autorizzato a dichiarare che re Eduardo VII è rimasto estremamente soddisfatto per l'entusiastico ricevimento fattogli dalla popolazione ed è molto lusingato per il successo della sua visita. Il colloquio fra gli uomini di Stato dei due paesi è considerato come eminentemente soddisfacente avendo prodotto un eccellente effetto sulle relazioni anglo-tedesche. Il principe di Bülow è stato assicurato che l'Inghilterra ha approvato senza riserve la convenzione per il Marocco, che è stata bene accolta tendendo a favorire gli interessi della Francia e Germania ed inoltre a consolidare le amichevoli relazioni commerciali tra la Francia e la Germania. E' stato dichiarato che scopo della politica estera dell'Inghilterra in Estremo Oriente è la conservazione della pace ed il mantenimento dello *statu quo* ed è stata bene accolta in Inghilterra l'assicurazione data dal principe di Bülow a sir Carlo Hardinge che su quest'argomento come circa l'appoggio da dare al nuovo ordine di cose in Turchia, la Germania e l'Inghilterra sono completamente d'accordo. Le conversazioni politiche avvenute durante la visita hanno condotto ad una discussione generale completamente soddisfacente alla politica dei due paesi.

Il *Times* commenta ancora il successo della visita di Edoardo a Berlino. Rileva che nessun antagonismo storico separa l'Inghilterra dalla Germania. Constata che l'accordo franco-tedesco è bene accolto dall'opinione inglese.

L'incontro di re Alfonso con re Manuel a Villaviciosa.

Lisbona, 13, ore 14.

Il ricevimento di Re Alfonso a Villaviciosa è stato caloroso. Le autorità locali presentarono gli omaggi. I ministri esteri ed il ministro di Spagna giunsero alle ore quattro. I Sovrani rimasero sempre in famiglia. Nessuna comunicazione è stata fatta. Tutti i giornali pubblicano articoli simpatici per Alfonso XIII. Questi ritornerà oggi in Spagna in automobile. I giornali pubblicano varie voci circa il prossimo matrimonio di Re Manuel con una principessa inglese o tedesca. Era questione ieri della principessa Beatrice, figlia del duca di Edimburgo. Re Manuel e Re Alfonso percorsero nel pomeriggio in automobile i dintorni di Villaviciosa, acclamati lungo tutto il percorso e coperti di fiori.

La Camera francese approva l'amnistia nel testo governativo

Parigi, 13, ore 8.

La Camera ha esaurito la discussione sul progetto di amnistia con la completa vittoria del Governo.

Dumont ha presentato un emendamento tendente a reintegrare i funzionari revocati (*movimenti*). Clemenceau combatte tale emendamento e chiede di porre la questione di fiducia dichiarando che non può esservi questione di pacificazione quando i funzionari revocati aspirano ad essere reintegrati nell'amministrazione soltanto per aggravare la campagna antipatriottica (*vivi applausi a Sinistra*). Dopo un vivo intervento di Jaurès a favore dei funzionari revocati, l'emendamento Dumont è respinto con 352 voti contro 135, e l'intero progetto di amnistia è approvato con 470 voti contro 6 secondo il testo del Governo.

La seduta è quindi tolta.

Menelik è ritornato nella sua capitale.

Addis Abeba, 13, ore 9

Una festa è stata fatta in occasione del ritorno di Menelik. La sua salute è soddisfacente.

Note caratteristiche ed esami di avanzamento.

Roma, 13, ore 24.

L'*Esercito Italiano* dice che il ministro della guerra, avendo rilevato che contrariamente a quanto prescrive il regolamento per la compilazione delle note caratteristiche qualche volta si trascuri di dare agli ufficiali la partecipazione, nei modi dovuti, dei giudizi caratteristici che li riguardano, si propone di adottare d'ora innanzi dei provvedimenti disciplinari a carico di coloro che fossero per rendersi responsabili. Il ministro ha stabilito che per le note compilate negli anni 1907 e 1908 si faccia senza indugio sottoscrivere agli ufficiali un modulo conforme di cui è parola al numero 76 delle istruzioni per la compilazione delle note caratteristiche, in data 21 luglio 1907, e che il modulo sia subito rimesso al Ministero, in modo che si abbia la prova sicura che gli ufficiali tutti siano a conoscenza delle proprie note caratteristiche.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per anzianità pei i capitani commissari da iscriversi nei quadri di avanzamento per l'anno 1910, avranno principio il 14 giugno prossimo venturo.

Lo stesso giornale ufficiale fa noto che il Ministero della guerra ha determinato che non abbia più luogo il corso speciale di tiro di artiglieria da campagna, che doveva svolgersi dal 23 febbraio al 14 marzo. Si riserva di emanare delle ulteriori disposizioni al riguardo dei corsi successivi.

Gli operai dello Stabilimento Borsalino riproclamano lo sciopero.

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 22:

Ieri sera, al teatro Verdi, si sono riuniti a Comizio gli operai della fabbrica di cappelli Borsalino Giuseppe e fratello. Dopo che ebbero parlato in merito alla grave situazione il sindaco, il segretario della Camera del lavoro ed il segretario della Federazione dei cappellai, venne deciso di proclamare senz'altro, per lunedì prossimo, lo sciopero.

Appendice della *Stampa* (67

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati.

— Non maltrattate codesto ragazzo, — disse piano Sartilly, — se fuggisse via ci rimarrebbe ancor più impicciati.

— Perbacco! lo so, ma che cosa farci? Io per me mi dichiaro incapace di navigare più a lungo in questi sassosi pantani e Norell può certo operare a suo comodo.

— Vediamo se c'è qualche mezzo; e se lasciassimo la strada per prendere attraverso i campi?

— Proviamo. Dà retta, ragazzo: ci puoi condurre alla riva andando sempre diritto traverso i campi?

— Se fosse giorno sarebbe possibile, ma con questo tempo ci si perderebbe di certo; e poi ci sono le doghe.

— Le *doghe*? Questa è nuova. Che cosa possono mai essere le *doghe*... Paese da cani!... — esclamò Chateaubrun.

— Giovanotto, — disse Sartilly al contadino per assicurarlo ed incoraggiarlo, — se puoi condurci alla capanna del doganieri per un'altra via più facile, invece di venti franchi te ne darei quaranta.

— Proverò; ma se ci succede qualcosa, si darà poi certo la causa a me.

— Via, via, — disse il capitano: — non ci può succedere nulla di peggio che annegare in una fogna. Tiraci soltanto fuori di qui e cammina.

La guida, incitata dalla speranza d'una maggiore ricompensa, pregò i viaggiatori di aspettarlo un momento e si mise a cercare un'uscita per venire fuori di laggiù.

— Purchè non ci pianti qui! — disse Chateaubrun molto di cattivo umore per l'infelice principio della spedizione.

— Non credo, — rispose Sartilly, — non si ricusa mai di guadagnare quaranta lire in questo povero paese.

Il visconte aveva ragione e la guida ricomparve tosto. Egli aveva scoperto un passaggio nella siepe che fiancheggiava il sentiero a guisa di muro e condusse i due amici in un campo vicino attraverso quella via irta di spine. Il capitano esultava; ci sentiva dell'aria libera da respirare e terra solida da premere.

— Oh... meno male! — esclamò battendo gli stivali sull'erba secca. — Eccoci in pianura ed ora ci si rifarà del tempo perso.

Era troppo buio perchè Chateaubrun vedesse il contadino crollare le spalle, ma intese Sartilly che mormorava:

— Io credo che le pianure sono rade e che non siano alla fine delle nostre pene.

Il visconte non s'ingannava: trenta passi più giù incontrarono una siepe e bisognò ricominciare la scalata, il che non fu senza difficoltà e senza graffiature; poi trovarono del terreno libero, e dopo cinque minuti di marcia, un nuovo ostacolo di spini altrettanto difficile a scalare quanto il primo.

Per più di un'ora Chateaubrun fu eroico: egli si graffiò tutto il viso e le mani senza lagnarsi e s'arrampicava sulle siepi coll'ardore d'un soldato che sale all'assalto. Ma dopo un momento in cui poco mancò che non si rovinasse un occhio con una spina, il capitano non potè fare a meno di mandare una terribile imprecazione.

— Deve durar dell'altro quest'esercizio? — gridò alla guida.

— Oh no, — rispose questi, — credo che non siamo lontani dalla Breteche, ed ora fino alla riva è poi tutta palude.

— Uff! che partita di caccia, — mormorò Chateaubrun, asciugandosi la fronte; — è un vero *steeple-chase*, non vi manca che un torrente inglese.

— Credo che ne incontreremo più d'uno, — disse piano Sartilly che aveva inteso certe parole della guida e non voleva scoraggiare l'amico.

Difatti il terreno non tardò a cangiare. I campi divenivano più larghi e le siepi più rade. Il capitano, che s'era messo imprudentemente alla testa della colonna, mandò una forte imprecazione. Prendendo le sue misure per saltare una siepe ch'ei travedeva nell'oscurità, era caduto in un fosso pieno d'acqua, di dove stentava ad uscire.

— E' una *doga*, — disse tranquillamente il contadino.

Bisognava pur farsi una ragione per questo nuovo accidente, e Chateaubrun, ammollito fino all'ossa, si chiuse in un tetro silenzio.

La guida aveva cangiato tattica. Dopo aver attraversato un campo, egli tastava col bastone e costeggiava un fossato per trovare un posto adatto. I viaggiatori saltavano dopo di lui e siccome la *doga* qualche volta era doppia, bisognava allora camminare a lungo presso la siepe, prima di saltare con sicurezza sul campo vicino. Questa marcia prudente aveva il grave inconveniente d'allungare di molto la strada. La piccola comitiva impiegava spesso un quarto d'ora per superare un ostacolo, nè pareva che quel malagevolissimo viaggio dovesse peranco aver fine.

Il capitano era così esasperato da non potersi descrivere, e Sartilly faceva ogni sforzo per calmarsi. Un ultimo inconveniente venne a porre il colmo al suo furore. Il contadino, che fino allora aveva camminato con quella sicurezza dell'uomo, che conosce la strada, cominciò a dar segni evidenti di esitazione: tornava indietro, si fermava, guardava alternativamente il terreno e le rare stelle, che brillavano attraverso le nubi.

— Scommetto che questo imbecille si è smarrito! — esclamò Chateaubrun, brandendo il bastone.

— Via, ragazzo, dove siamo? — chiese Sartilly.

— Credo che la riva non sia lontana, — disse la guida con voce lamentosa; — ma temo di aver lasciato a sinistra la casa della dogana.

— Questo non è il momento di pigliarsela — mormorò Sartilly, stringendo il braccio del capitano: — cerchiamo piuttosto di cavarci fuori di qui. Sembrami di vedere una siepe di tamarisco, il quale non vegeta che presso le spiaggie.

Il visconte non si era ingannato. Una fila di esili arboscelli cingeva la palude e quelle vegetazioni della sabbia annunziavano il mare, come i tronchi d'alberi galleggianti annunziarono l'America a Cristoforo Colombo.

— Un lume! un lume! — gridò ad un tratto il capitano.

Infatti, salendo sopra un vicino rialzo di terra si scorgeva a breve distanza un lume.

— Camminiamo, — disse risolutamente Sartilly, rivolgendosi da quella parte.

La guida, dolente della sua cattiva riuscita, andò dietro loro, senza dir parola.

In meno di dieci minuti i viaggiatori giunsero a quel lume, che era stato per loro come il faro pei naufraghi. Non era un lume, era un fuoco. Per la porta aperta di una casa bassa, i viaggiatori smarriti vedevano splendere un braciere ardente; dinanzi a quelle fiamme passavano uomini seminudi, che si agitavano con movimenti bizzarri, e quel fuoco brillava nella notte nera come una bocca d'averno.

— Che diavolo di cucina fanno quella gente? — chiese il capitano, stupefatto.

— Io non ci capisco niente, — rispose Sartilly non meno meravigliato.

Tale visita aveva cangiato affatto l'espressione del volto della guida, che cominciò a sorridere, attirandosi così alcune severe parole di Chateaubrun.

— Scusate tanto, signori, quella è una salina, dove gli abitanti della spiaggia fanno del sale con l'acqua di mare.

Questa spiegazione, così semplice, fece prorompere in risa il capitano, che riprese tutto il suo buon umore, quando si vide assicurato un albergo.

— Ecco che cosa vuol dire non essere molto addentro nella geografia, — egli esclamò; — non avrei mai immaginato che si esercitasse questa industria in un paese così deserto.

— Meglio per noi, soggiunse Sartilly, — giacchè altrimenti ci sarebbe dovuto dormire a cielo aperto. Spero che quella buona gente ci riceveranno.

— Oh! certo, signori, entriamo pure.

I viaggiatori non si fecero pregare e per una scorciatoia furono ben presto alla porta della fucina. Era una specie di catapecchia costruita con pietre appena sovrapposte e coperta di un tetto di tavole, fra cui era stata lasciata un'apertura per il fuoco.

(Continua).

RICORDI D'AMERICA

Gli speculatori del marciapiede

(Dal nostro inviato speciale).

Il perchè non lo so; ma credo che da noi, in Italia, la nobile arte mercantile del bagarino, — quando venga esercitata ad alta voce nelle adiacenze d'un carabiniere di servizio, — procuri quasi infallibilmente uno spiacevole colloquio con tre giudici in toga e con un P. M. che manca quasi sempre di delicatezza.

Qui è inutile approfondire l'eleganti[ssima] questione. Di più, la mia infarinatura di codici e di pandette è troppo lieve per uncinarvi sopra tutta l'anatomia del bagarinaggio nel suo sentore di commercio illecito, sviscerandone la figura giuridica del reato. Il che è molto meglio anche per voi, che leggete alla leggiera. Se poi vi piacesse istruirvene un po' meglio, rivolgetevi a un avvocato, questa sera, al caffè. Egli vi risponderà subito che ci son delle sentenze in proposito, e vi farà sfilare dinanzi agli occhi un bel rosario di fastidi esemplificativi, come condanne in tribunale, conferme in Corte d'appello e sanatorie in Cassazione; dopo s'ingolferà nella sintesi teoretica e vi spiattellerà un così geniale intruglio di « spaccio in pubblico senza licenza » e di « frode in commercio », che voi non ci capirete niente; e, da ultimo, vi giurerà che la giurisprudenza, anche in questo caso, è tentennante, nebulosa e contraddittoria. Come dovevate sapere fin da principio.

Per fortuna ci basta, qui, la constatazione del fatto puro e semplice. Ed è positivo che se un giovinotto intraprendente, fiutata una sera di ressa in uno dei nostri teatri, vi si accaparra in precedenza una fila di poltrone, e poi, all'ultimo momento, tra la folla che accorre, si mette ad esitarle al doppio e al triplo del loro prezzo, urlando la sua merce e sbracciandosi come un *bookmaker* alle corse, — nel termine di due minuti lo accalappiano e lo mandano a rifarsi la verginità in questura o al cellulare.

Non così in America: affatto. Il bagarinaggio vi fiorisce libero come un mestiere qualsiasi. La legge lo lascia vivere senza manette e la gente lo nutre senza rimorsi. Esso vi rientra nel gran crogiuolo della speculazione teatrale. Speculano i proprietari dei teatri, speculano gl'impresari, speculano gli autori: e speculano anche i bagarini. La speculazione è sacrosanta, in America. Non importa che sia effettuata allo sportello dei biglietti o sul marciapiede a fronte del teatro. La cosa resta identica. I bagarini noi possiamo benissimo rappresentarceli come criminosi parassiti: parassiti delle imprese, del pubblico, dell'arte. Qui, invece, li considerano più semplicemente come speculatori. *Sidewalk speculators*, gli speculatori del marciapiede. Senza un atomo di vituperio.

***

Americanamente, — tutto questo è di una logica esemplare. Da paese a paese mutano i fascini delle donne e si trasformano le arti dei corteggiatori; mutano le condizioni della vita quotidiana e si spostano i cardini delle leggi. Tutti ormai sanno che il mondo è un grande emporio di transazioni: e che il più inflessibile Assoluto, posto in treno e spedito in viaggio intorno al globo, si cambia subito in accomodevole Relativo, e se ne trova benissimo. Certe azioni, in certi paesi, passano per obbrobriose soltanto perchè la vita d'attorno ha il torto di non renderle necessarie; ma qualche gomitolo di miglia più in là, nel medesimo istante, la vita le rende necessarie, e allora la morale, i codici e le guardie se ne lavano le mani. Niente di più naturale, dunque, che un bagarino possa venir trattato come un mezzo delinquente in Italia, e come un galantuomo in America. Perchè da noi il bagarinaggio è superfluo. C'è ancora pochi soldi in giro, la gente va a teatro sì e no, e vi esige perfino dell'arte: così che il bigliettario ha quasi sempre un posto riservato anche per l'ultimo che arriva. Questo è il trantran di tutte le sere. Ogni tanto, poi, ecco lo spettacolo o la serata d'eccezione a stipar folla davanti agl'ingressi: ed è il quarto d'ora dei bagarini. Sbucano fuori come uccellacci crepuscolari, in viscidi tabarri da usurai o in pastrani equivoci da *souteneurs*. E la P. S. li vede giustamente di mal'occhio...

In America, per contro, altra vita e altra legge. Più soldi, innanzi tutto. Meno esigenze artistiche, poi. Divertirsi; e basta. Onde i teatri, qui, son sempre pieni. New York, in ispecie, fornisce loro ogni sera un pubblico sui cento cinquanta mila spettatori. Ciò mantiene costante la ressa agli sportelli, e fomenta intorno una lotterella perenne per la conquista del posto. In tal modo l'atmosfera di traffico e di concorrenza che avvolge tutta la vita americana si è estesa anche ai biglietti dei teatri. Fuori del camerino del bigliettario, esitati in precedenza, essi non subiscono mai un ribasso, come da noi, per il congegno delle riduzioni di favore; ma tendono invariabilmente a un rialzo. Gli uffici degli *hôtels* e le altre agenzie autorizzate li vendono fino a mezzo dollaro in più. E buona parte degli spettatori versa volentieri questo *extra*, pur di assicurarseli in tempo, risparmiandosi una corsa al teatro. *Times is money!* E a questa parte vien provvisto così. Ce n'è poi un'altra, più numerosa in America che altrove: quella di coloro che non badano mai a qualche dollaro avanti o indietro, ma vogliono scegliersi il loro svago serale dove e quando piace a loro, senza la noia di doversi prendere mezza giornata prima o di « far la coda » dinanzi allo sportello dei biglietti. E a questi qui provvede il bagarinaggio. Esso offre, all'ultim'ora, sulla soglia del teatro, la merce ch'è richiesta, e vi carica la sua provvigione, che vien pagata dopo una rapida contrattazione o senza batter ciglio. Come la cosa più semplice del mondo. Per cui si può dire che il bagarinaggio, qui, ha la sua ragion pratica e soddisfa a una necessità. Diventa cioè una transazione perfettamente lecita e normale. Nè il codice potrebbe certo intralciarla. Sopra le leggi scritte regnano le leggi della vita vissuta. Tutto si persegue, in questa civiltà, a colpi di gomito, traverso un regime di lotta e di concorrenza. Anche il divertimento. Carta bianca, dunque, ai bagarini!

***

New York ne conta la bellezza di trecento. Son le figure più caratteristiche di Broadway, ogni sera, nella zona abbagliante dei teatri, da Madison al *Times*.

Ad una data ora, fra i torrenti di luce che si proiettano dai vestiboli spalancati sopra i listoni della via, — mentre in alto le grandi insegne luminose cominciano ad accendersi e a spegnersi senza posa come battiti di palpebre su pupille di bragia, — questi merciai ambulanti del passatempo, a squadre di cinque o sei, iniziano le loro battute tenorili, agitando manate di dollari e protendendo verso la folla il diaframma dei posti:

— *Positions 14 or 17, for three dollars, will you!* Il numero 14 o il 17, per tre dollari, volete! Potete avere il 31, il 41, il 43... Un dollaro e settantacinque, *sir!* Non manca...

I *policemen*, lì presso, guardano impassibili. Non c'è niente da fare. I bagarini sono in regola. Hanno la loro regolare licenza dal Municipio, — o l'hanno avuta sino a ieri, come vedremo, — e il pieno diritto di gridar la loro merce, non altrimenti dei fruttivendoli greci e dei merciaiuoli ebrei. Alcuni, è vero, sfoderano spesso una petulanza insistente e insolente: son le reclute del mestiere, i più giovani. Ma la massa degli anziani li copre con un contegno pieno di tatto commerciale.

I vecchi fanno il bagarino con dignità. Sembra il metodo più fruttifero. Uno di essi, l'inverno scorso, davanti al *New Amsterdam Theatre*, ha guadagnato in tre mesi trentamila dollari mercanteggiando dei posti per la *Vedova Allegra*. Lo ha testificato Mark Klaw, il più noto impresario teatrale di New York. Un suo collega, poi, — William Brady, oggi milionario, — confessò candidamente di aver messo insieme il suo primo nucleo di capitale in una fortunata campagna di bagarinaggio a San Francisco, vendendovi per otto e per nove dollari dei biglietti comprati a cinque. La medaglia, so bene, ha il suo rovescio. Nelle sere che diluvia, neanche gli americani si assiepano alle porte dei teatri, e allora capita di vendere in perdita. Ma il mestiere, in complesso, non pare proprio malvagio...

Del che si sono accorti, da qualche anno, anche gl'impresari dei teatri. Essi travidero eccellente la speculazione del marciapiede e la studiarono con occhi da speculatori. Perchè non divergerne gli utili nelle loro tasche? Perchè non esercirla indirettamente, in un modo o nell'altro, abolendo il bagarinaggio e surrogandolo magari con agenzie nuove, simili a lunghe mani occulte dell'impresa? Escogitarne una forma spuria non sarebbe stato arduo. Ma, prima di tutto, bisognava sbarazzare il campo, eliminandone i bagarini.

Nè difettavano i pretesti plausibili per iniziare le ostilità. Gl'impresari avevano dei « nobili e disinteressati intendimenti » da sventolare non senza una certa probabilità di esser presi sul serio. Potevano assumer l'aria di paladini del pubblico, invocandone l'aiuto nella santa crociata contro i depredatori che ogni sera lo spogliavano, contro i seccatori che lo assordavano, gl'ingombravano i marciapiedi, gli recavano disturbi d'ogni sorta... Di più, potevano farsi accusare qua e là d'intese inconfessabili con i bagarini: onde la necessità di dimostrare, mediante una guerra a fondo, la loro innocenza adamantina!

E la guerra fu.

***

Qui faremo una punta nell'epopea. Proprio così: la cronistoria del bagarinaggio in America ci offre anche degli stridori di ferri incrociati. Poichè i bagarini accettarono subito la partita d'armi, da gente pronta a tutto, e la conflagrazione dura da due anni.

Ci sarebbe da raccoglierne un sacco di episodi. Gl'impresari, ai primi approcci, s'illusero di poter scalzare il bagarinaggio obricolandogli il terreno d'attorno. E come la gente, nelle interminabili « code » allo sportello dei biglietti, si snervava fino a cascar nelle braccia dei bagarini, — le offersero proiezioni cinematografiche, audizioni al fonografo, discorsi umoristici col megafono, giornaletti di curiosità... Ma lo spasso era molto relativo, e i bagarini lo seppellirono tra le beffe. Allora gl'impresari cercarono di aggredirli in faccia, tagliando loro i viveri allo sportello dei biglietti. Ma i bagarini sguainarono mille risorse: corruppero impiegati, inviarono ordinazioni per posta dalla provincia, mobilizzarono cavalli e carrozze, camuffarono dei disoccupati da gentiluomini e delle *typewriters* da gran dame, organizzarono tutto un corpo di agenti avventizi; e si procurarono tutt'i biglietti che volevano. Impossibile, dunque, impedirne l'acquisto. E gl'impresari, allora, tentarono di troncarne il traffico, diffidandone il pubblico. A loro spese, degli abilissimi *detectives* incominciarono a spiare le contrattazioni di marciapiede intorno al teatro, a pedinar le persone che si presentavano quindi alla porta con biglietti acquistati dai bagarini, e a vietar loro l'ingresso. Ma gl'impresari, oltre gli augurii d'andare all'inferno, ci pescarono delle cause di danni: e dovettero smettere.

L'identica sorte toccò via via agli altri espedienti, che alleggerirono gl'impresari di non poche migliaia di dollari, riducendoli alla mortificante conchiusione che il bagarinaggio non poteva estirparlo se non un divieto dell'autorità.

Anche quest'ultimo tentativo vollero fare gl'impresari di New York. Implicava una confessione d'impotenza, ma costituiva una risorsa formidabile. E, nell'ottobre scorso, il loro sindacato, l'*Association of Theatre Managers*, intimava formalmente al Municipio la revoca delle licenze ai bagarini. Questi, di fronte al pericolo che metteva in bilico tutte le loro vittorie precedenti, costituirono alla loro volta un sindacato e strepitarono come ossessi. La lotta si acutizzò e dilagò anche per i giornali. Ma le firme dei quattordici impresari, — di fronte alle trecento licenze dei bagarini, — rappresentavano, con annessi e connessi, un capitale di quaranta milioni gravati di tasse comunali: e il Municipio, dopo qualche esitazione, revocò le licenze.

Tuttavia, a fatto compiuto, si vide che i bagarini non intendevano di cedere le armi. Provvedevano, anzi, a una rivincita. Espulsi dal listone rilucente dinanzi ai teatri, essi hanno riparato nell'ombra dell'altro marciapiede e delle vie adiacenti, dove proseguono il loro traffico alla macchia. Nel contempo, hanno progettato di organizzare il bagarinaggio commercialmente, sulle basi di una società anonima che si chiamerà il *New York Library Club*. Apriranno i loro spacci di biglietti in botteghini attigui ai teatri, al coperto dalle intemperie e dai regolamenti municipali. E svilupperanno a mano a mano, — essi annunziano, — la loro impresa, adibendovi una sezione di critici segreti che assisteranno alle prove generali dei nuovi spettacoli per dar pareri sul quantitativo dei *tickets* da accaparrare e una sezione di fattorini che porteranno i biglietti a chi li ordinerà da casa, per telefono, all'ultimo momento...

Adesso gl'impresari nicchiano, sbaragliati di nuovo. E il tempio di Giano è ancora aperto.

***

Come terminerà questo bizzarro conflitto di due ingordigie sul ghiotto terreno del teatro?

E' facile prevederlo. Si tornerà presto, in un modo o nell'altro, allo *statu quo*. Qualche abile intrigo della Tammany Hall, — protettrice dei deboli e degli oppressi, — o qualche repentino vento d'elezioni restituirà indubbiamente ai bagarini le licenze revocate. E gli allegri *sidewalk speculators* rispunteranno finalmente dall'ombra dinanzi ai teatri di Broadway, a restituir loro un po' di violato carattere americano (è già anche troppo monotono, il mondo!) sbracciandosi e gridando a squarciagola, sempre al fuoco, in sere di pioggia e in sere di stelle, svelti e scaltri, buoni a misurare in un colpo d'occhio il cliente improvviso avanzantesi tra la folla e pronti a buttargli in faccia la tariffa che fa per lui...

E' facile prevederlo, dicevo: poichè c'è il pubblico, da considerare. Questo pubblico imbevuto fino all'osso di consuetudini speculatrici e antagonistiche. Egli, in blocco, è rimasto neutrale, quasi indifferente alla battaglia. Non ne ha raccolto un richiamo. Ogni tentativo per suscitare in lui una ribellione contro gli speculatori del marciapiede si è arenato sulla sua equilibrata valutazione delle cose. Tutt'al più, egli si è divertito agli episodi. E intanto ha seguitato a fare il comodo suo. Cioè a pigliar biglietti dai bagarini.

Seguiterà ancora: perchè no! E il bagarinaggio, — abbarbicato alla vita teatrale americana come la tessa di bollo alla cambiale, — resterà in fiore sino a che l'alea della transazione offrirà la speranza di un profitto.

Marcello Prati.

Le gravi condizioni di lavoro e di vita a Catania

secondo l'onorevole De Felice. Migliaia di operai sul lastrico?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 12.

L'on. De Felice, intervistato intorno alle condizioni in cui avviene la lotta elettorale della provincia di Catania, ha tracciato la seguente pittura pessimista delle condizioni di quella provincia.

« Le condizioni economiche della provincia di Catania, prospere prima del terremoto sono ora assai peggiorate. La ripercussione economica che il disastro ha avuto a Catania diventa un grave pericolo anche per l'ordine pubblico, perchè era già rilevante la deficienza dei servizi pubblici. Ora questa ripercussione delle conseguenze del disastro ha fatto arrestare tutto il movimento economico di Catania con grave danno della vita industriale e commerciale. Per esempio, le raffinerie che danno lavoro a molte migliaia di operai mancano dei carri necessari al trasporto degli zolfi: quindi sono costrette a chiudere od almeno a ridurre il lavoro.

« Tutta la produzione agrumaria imminente minaccia di andare perduta recando un danno di tanti milioni di lire per la stessa ragione della deficienza di carri ferroviari. La vita stessa delle numerose promettentissime industrie vengono minacciate dalla mancanza di carbone. Io — aggiunse l'on. De Felice — ho scritto, telegrafato all'on. Giolitti, al ministro dei lavori pubblici al direttore generale delle ferrovie dello Stato per richiamare la loro attenzione sulla gravità della situazione; ma finora sono passati quasi 25 giorni e non ho avuto che assicurazioni e promesse senza che i provvedimenti riparatori vengano. Intanto ho ricevuto un telegramma dall'Unione agrumaria catanese insieme ad un altro telegramma del sindaco di Scordia e di altri Comuni della Sicilia, che dimostrano la gravità del pericolo. Quello dell'Associazione dice che sarà costretta a fare la serrata gettando sul lastrico migliaia di operai se non sarà provveduto urgentemente.

« Non parlo poi del funzionamento delle ferrovie, che non funzionano più. Il tratto Catania-Messina, che percorrevasi in due ore, dopo il terremoto occorrevano dodici ore, ed ora dalle cinque alle sei ore. La posta arriva quando arriva, se pure arriva. Il telefono funziona un giorno su sette. E' possibile dunque un ritorno alla vita normale, date queste condizioni, in una città che ha fatto tanto sviluppo industriale e commerciale da riempire gli animi di lusinghiere speranze? E' possibile non tornare alla vita normale, senza pericolo di gravi agitazioni? Questa è la situazione attuale di Catania ».

Un dissidio

tra la regina Margherita e il patronato "Regina Elena", per il collocamento degli orfani?

Roma, 13, ore 11,30.

Il *Messaggero* narra il seguente retroscena, che vi riferisco con riserva, intorno alla questione degli orfani calabresi. Ieri mattina — scrive il giornale popolare romano — monsignor Boncompagni ebbe un lungo colloquio con l'onorevole Giolitti. Si dice che l'argomento di questa conferenza sia il dissidio che sarebbe scoppiato tra le dame della regina Margherita e il Patronato « Regina Elena » per gli orfani della Sicilia e della Calabria. Le dame in questi giorni sarebbero andate in giro per gli istituti clericali per constatare il numero dei posti disponibili affine di collocare gli orfani. La contessa Spalletti, che è l'anima del Patronato « Regina Elena », avrebbe vivamente protestato contro questo procedimento delle dame, che sarebbe anche illegale secondo le disposizioni del decreto che istituisce il Patronato e ne determina le funzioni. Monsignor Boncompagni a nome di monsignor Bisleti, maggiordomo del Papa, avrebbe ringraziato l'on. Giolitti delle buone disposizioni date per lo sbarco dalla *Catalogna* e per il servizio di polizia intorno all'ospedale di Santa Marta, dove sono stati ricoverati per disposizione del Papa i profughi di Messina e Reggio. Nel pomeriggio di ieri monsignor Boncompagni e monsignor Bisleti si sono recati al Ministero degli esteri dall'on. Tittoni. Anche alla Consulta il colloquio è stato lunghissimo.

Il Governo

elogia l'opera del generale Mazza.

Roma, 13, ore 16,40.

Il *Popolo Romano* ha da Messina che il ministro della guerra ha diretto al generale Mazza una lettera, nella quale dice di apprezzare altamente, a nome del Governo, l'opera sua nei difficili momenti che ha attraversato, superando le più gravi difficoltà accumulatesi per l'immensità del disastro. Il fatto che, dopo un periodo di tempo relativamente breve, le condizioni delle due provincie così crudelmente colpite sono ritornate tali da rendere possibile la cessazione del regime eccezionale militare, è la migliore riprova delle misure provvide che furono adottate. Il ministro della guerra conclude dicendo che la coscienza del dovere, tanto nobilmente compiuto, farà dimenticare le facili accuse di coloro che dimenticano le difficoltà molteplici in cui si dovette svolgere l'opera sua, ed i servizi da lui resi al Paese ed al Governo rimarranno il migliore ricordo della sua operosa carriera.

Il *Popolo Romano* si felicita di tutto cuore col ministro della guerra per la sua lettera nobilissima, che interpreta i sentimenti generali di quanti nel Paese sanno apprezzare con animo imparziale le virtù di chi sa sacrificare se stesso ad un compito quasi sovrumano.

Come risorge la vita commerciale a Messina.

Messina, 13, ore 11.

Il *Popolo Romano* ha da Messina la seguente statistica degli esercizi pubblici e negozi che colà si sono aperti: Tre trattorie; 23 osterie; 3 depositi di vino; 9 macellerie; 12 pizzicherie; 3 panetterie; un pasticciere; 4 pescherie; 4 caffè; 2 liquorerie; 2 tabaccai; 2 rivenditori giornali; 3 negozianti cereali; uno di agrumi; 2 fabbriche gassose; uno spedizioniere; 2 boxer; una lavanderia; una cartoleria; 9 barbieri; 10 calzolerie; 3 sarti; 2 modiste; 2 negozi manifatturieri; un negozio di berretti; 2 fabbri; uno stagnaro; un armaiuolo; un tornitore; un negoziante di piombo; un calderaio; un maniscalco; un fotografo; un meccanico e finalmente un fioraio, il quale ha fatto e continua a fare più affari di tutti.

Come il tenente Antola

ebbe la segreta missione di favorire lo "sbarco" dei Mille

Dall'egregio generale Allason riceviamo:

La pubblicazione del colonnello Domenico Guerrini sul « *Risorgimento Italiano* », anticipatamente riassunta e riprodotta sul N. 43 del suo pregiato giornale, tronca in modo esauriente la questione a lungo dibattuta sui pubblici fogli circa l'intervento che potè avere nel 1860 il Governo del Re e specialmente il conte di Cavour nella spedizione di Garibaldi in Sicilia.

Alle prove irrefragabili che ne fornisce il chiarissimo storico militare, vorrei aggiungere il ricordo personale di una circostanza che, veramente, non posso confortare con documenti, ma che ritengo tuttavia perfettamente autentica. E' una circostanza che venne a mia conoscenza nel 1866 quando, uscendo dall'Accademia militare col grado di sottotenente fui destinato al reggimento Pontieri (d'artiglieria), per la campagna di quell'anno contro gli austriaci.

A quel reggimento apparteneva il tenente Giacomo Antola, vecchio tipo di soldato di quei tempi, un genovese alto quasi due metri e grosso in proporzione, un vero colosso che durante una parte della campagna tenne il comando dei due piroscafi fluviali che facevano servizio sul Po, da Piacenza in giù. Venuto su a poco a poco, da semplice soldato, egli aveva percorso tutti i gradini inferiori della scala nel servizio dei Pontieri avava fatte le campagne del '48 e '49, quella di Crimea e quella del '59.

Mi ricordo il senso di rispetto, quasi di ammirazione, con cui io, ufficiale novellino, sbarcato appena dai banchi della scuola, guardavo il vecchio soldato, rotto al mestiere, abbronzato dal sole delle campagne, un po' ruvido, ma buono, e di cui si narrava aver egli fatto meraviglie in una missione difficile che aveva avuta alcuni anni prima, cioè il 1860, in Sicilia, dov'era stato inviato lui, sott'ufficiale dei Pontieri, sotto mentite spoglie, e aveva con barche di cabotaggio e con ripetuti viaggi condotto armi, munizioni e materiali, destinati ai volontari garibaldini che dovevano sbarcarvi poi col loro Duce, per portare, in quelle terre italiane e in nome d'Italia, la libertà.

Si narrava allora, quasi ancor sotto voce, l'abilità con cui l'Antola era riuscito nel suo difficile incarico, eludendo la vicinanza delle crociere nemiche e quella delle polizie già in sospetto, e rimanendo poi quasi un intero mese a terra per distribuire, secondo le istruzioni ricevute, nei paesi della costa le armi e i materiali furtivamente introdotti.

A me, giovanissimo allora, e palpitante al gran nome di Garibaldi, tutto ciò pareva quasi leggenda, e già remota. Ma ricordo che, ansioso di accertare la verità, interrogavo, frugavo di qua e di là per conoscere i particolari di una cosa che mi pareva così bella e così interessante. Ricordo fra l'altro che rivolsi le mie domande ad un capitano, il quale, per essere già alquanto antico e per appartenere alla « maggiorità » del reggimento, mi pareva dover essere ben informato. Ricordo che il capitano Luraschi mi accertò che si trattava di storia, non di leggenda; gli ordini, le istruzioni per l'esecuzione eran venuti dal Ministero; ma tutto doveva essere segretissimo, e il sergente Antola era stato scelto appunto per il suo carattere di soldato fedele che offriva ogni garanzia sotto questo aspetto, ed anche per la conoscenza pratica, la perizia, che lui, genovese, aveva delle cose di mare. Se egli poi fosse il capo dell'impresa, e se rappresentasse soltanto l'elemento militare della spedizione, non ricordo di aver potuto accertare. Ricordo invece perfettamente che il capitano Luraschi mi avvertiva che inutilmente avrei cercato di *far cantare* in proposito il tenente Antola, giacchè, anche a quella distanza di tempo, egli si riteneva ancora vincolato dal segreto a cui si era impegnato e, dato il suo carattere semplice e tutto di un pezzo, era a presumersi che da quel vincolo non avrebbe creduto mai di potersi sciogliere. E ancora mi avvertiva che il sergente Antola era poi stato promosso ufficiale precisamente in premio dei rilevanti servizi che aveva reso in quella missione perigliosa e delicata, abbenchè, per quelle condizioni che oggidì si chiamerebbero di *coltura generale*, non riunisse proprio tutti i requisiti che, anche in quei tempi, si richiedevano per conseguire l'onore delle spalline.

Non so se sarebbe possibile oggidì accertare la cosa più di quello che a me sia riuscito di fare quarantasette anni or sono. Certo, se la cosa è vera, come io fermamente credo, essa prova che alla gloriosa spedizione preludiarono accordi fra l'Eroe, che doveva compirla, e il Governo del Re.

Il capitano Abramo Luraschi è morto già da molti anni, in Torino, col grado di tenente-colonnello. Vive però ancora in questa città il colonnello Pietro Mondino, a riposo, che nel 1866 era con me e di me più anziano, al reggimento Pontieri. Anch'egli potrebbe essere ben informato, perchè fu addetto vari anni al Comando del reggimento.

Anche il cav. Giacomo Antola, giubilato già da molti anni come capitano, è ancora vivo, e sta precisamente a Torino: l'ho veduto anche la scorsa estate portare con una certa disinvoltura il peso dei suoi ottanta e più anni. Ma, quanto a parlare, ritengo che ancora adesso egli si trincererebbe dietro l'ostacolo del segreto professionale.

M. ALLASON, *generale d'artiglieria in congedo.*

Notizie del Benadir.

Roma, 13, ore 16.

Il *Benadir*, bollettino delle missioni nella Somalia italiana reca: « In quasi tutta la costa del Benadir fino a Zanzibar ed oltre sono cadute pochissime pioggie, quantunque nell'interno sembra sia caduta pioggia in abbondanza. In seguito a ciò le piantagioni di cotone fatte dal signor Carpanetti e dal tenente Negri a Giumbo, hanno sofferto danni. Anche le piantagioni del caoutchouc, fatte nella vallata dell'Uebi Scebeli, a due giornate da Brava, si trovano nelle medesime condizioni, ad onta che i proprietari abbiano fatti scavare numerosi pozzi per farle inaffiare. Stante la grande siccità a Brava è già venuta meno la *durra*, cibo quotidiano degli indigeni, e la fame incomincia a serpeggiare fra le file dei più indigenti: ed i somarelli muoiono in buon numero.

« Due altri missionari si sono aggiunti agli altri del Benadir. Essi sono il padre Benedetto dell'Immacolata di Conicatti e frate Pacifico di Castelmarna. Salparono da Napoli il 12 novembre scorso a bordo del *Gertrud*. Nella traversata, che compirono di conserva con il Conte di Torino, fecero visita al Principe che li colmò di gentilezze. Giunsero felicemente a Kisman ed ora sono a Brava e a Gelib ».

Un arresto sensazionale.

Ci scrivono da Riva di Trento, in data 12: A Creto, presso Bezzecca, è stato arrestato il signor Damiano Cis, di Bezzecca, persona notissima in tutto il Trentino per il patriottico fervore con cui dà l'opera sua alla causa dell'italianità.

L'arresto del Cis pare seguito in esecuzione di ordini dell'Autorità militare che, prima di far arrestare il Cis, fece circondare la sua casa da una compagnia di cacciatori e fece operare una minuta perquisizione. Pare l'Autorità sospetti che il Cis si interessasse alle nuove fortificazioni che si fanno al confine e di cui avesse rilievi.

Giornali e riviste

Quando s'ascolta parlare un gruppo d'americani — dice l'*Outlook*, che ne deve saper qualche cosa — non s'ascolta un piacevole mormorio, ma una serie male alternata di strilli come d'uccelli che si spennacchiano a vicenda. Le voci degli americani sono alte, sgradevoli, nervose e per questo fan chiaramente capire che son voci di persone alle quali manca non soltanto un orecchio delicato, ma cultura e civiltà. Che a Chicago, come nella Nuova Inghilterra, come nel Far West si parli male, molto male, troppo male, cioè a voce troppo alta, questo pare fuori di dubbio. Lo hanno notato tutti gli stranieri che sono andati in America e lo vengono notando anche gli americani stessi ch'ora si sdegnano contro la propria voce, ora vanno in estasi quando ne ascoltano in teatro una un po' musicale e ben modulata. Perchè la voce degli americani è tanto cattiva? Se ne son date spiegazioni curiosissime da tutti coloro che si sono occupati del non meno curioso problema e uno scrittore americano, il Graham Brooks, che ha or ora pubblicato un suo volume: *Come gli altri ci vedono*, ne ha raccolte alcune. V'è chi attribuisce l'elevatezza di tono della voce americana al fatto che gli organi vocali delle donne si sono acuiti durante la loro lunga vita alla frontiere quando dovevano a voce alta chiamare i loro uomini pel pasto! Un altro l'attribuisce all'assenza di una monarchia e per questo di una classe superiore bene educata, tranquilla e cortese. Un altro, forse pensando la stessa cosa, dice che gli americani hanno una brutta voce perchè hanno un cattivo governo. Il credere alla democrazia ed alla eguaglianza fra tutti gli uomini ha dato la comune abitudine d'essere arroganti, iracondi e quindi senza riguardi nell'emettere le proprie parole. In generale, però, i critici più positivi, cioè meno americanizzati, credono che questo difetto americano sia tutto da imputare alle donne che per tante generazioni non han potuto salvare le proprie corde vocali dalla malaria, dalla influenza della vita all'aperto dalla tensione nervosa. Per costoro la voce alta ed aspra delle donne americane ad altro non è dovuta che alla depressione fisica dei loro nervi. Quando gli americani diverranno dunque più calmi, parleranno meglio, li sentiremo più armoniosamente discutere e più difficilmente applaudire i tenori e i baritoni d'oltre oceano!

***

L'auto-apologia d'una diva. La Tetrazzini ha parlato nuovamente; ma se questa volta non ha lanciato i suoi fulmini contro la critica e il pubblico italiano, ha detto però delle cose abbastanza curiose al redattore dell'*Araldo Italiano* di New York, che si è recato a intervistarla. Anzitutto essa si è compiaciuta nel sapersi una creatura umana intelligente, con larghe doti di cuore e un po' di cervello, e di essere una musicista e una cantante insieme. Da giovanetta aveva voce decisa di contralto, ma poco dopo, improvvisamente, la sua voce cambiò intonazione. Non si sorprenderebbe, divenuta vecchia, di ritrovare la sua prima voce. Quanto alla propria coltura musicale, la Tetrazzini se n'è mostrata più che soddisfatta. Il suo repertorio comprende quasi 40 opere, e di queste la diva non soltanto conosce la parte propria, ma può egualmente ogni nota delle altre parti. « Figuratevi — ha soggiunto — che se il maestro Campanini si ammalasse, il direttore del Manhattan, signor Hammerstein, non dovrebbe fare altro che chiamarmi, ed io mi sentirei in grado di dirigere *Traviata*, *Rigoletto*, *Faust*, *Ugonotti*, *Eugenio Oneguin*, *Carmen*, *Guglielmo Tell*, *Don Giovanni*, *Africana*, ecc., ecc., senza bisogno dello spartito! ». Poi la Tetrazzini si è dichiarata lieta dell'amabilità sempre dimostratale dal pubblico americano e dei giudizi dei critici, che, salvo qualche rara eccezione, sono ora concordi nel riconoscerla non come una semplice cantante, ma come un'artista vera e propria. Infine la Tetrazzini non ha lesinato lodi al suo impresario Hammerstein. « Egli ha risvegliato in America — disse — quel senso dell'arte che abbiamo noi in Italia, nella soleggiata e armoniosa patria mia ».

***

Il busto. In ogni tempo e in ogni paese le donne non si accontentarono mai delle bellezze semplici ed autentiche che madre natura aveva loro fornito; ma usarono sempre segreti artifici. Ma il curioso sta nel fatto che codesti artifici furono e sono sempre gli stessi ed usciti per lo stesso scopo sempre, sembrare cioè eternamente giovani, eternamente seducenti; supplire alle dimenticanze della natura, correggere gli eccessi ed essere sempre pari all'ideale di bellezza creato dalla moda del momento. Per esempio, fino alla metà del XVI secolo il corsetto fu piuttosto largo; a questa epoca fu di buon gusto aver la taglia sottile e fu creato il corsetto fornito dai relativi cuscinetti per usarli dove la natura non... aveva provveduto! Da semplice fascia di tela, il busto venne nel secolo XVI una specie di involucro sorretto da striscie di legno d'avorio d'argento e verniciato e damaschinato e ornato di insegne e di disegni allegorici! Nel secolo XVIII il busto si dissimulò e si creò il « paniere », che a sua volta generò la crinolina. Il « paniere » era una armatura fatta di cinque o sei cerchi di ferro ricoperti di tela o di taffetà, ed una donna sotto il « paniere » e la crinolina poteva permettersi, anche se non avesse avuto fianchi e con gambe mal fatte, di passare per una bellezza, purchè avesse delle belle spalle. Quando il « paniere » all'avvicinarsi della rivoluzione cadde in disgrazia, si utilizzarono, per far valere tutte le grazie della vita sottile, quei cuscinetti che abbiam visto ricomparire sotto il nome di « tornures » e che allora si chiamavano, secondo la bella peritrasi usata nella *Revue de la Renaissance* dell'articolista Dumoulin, col nome della parte del corpo sulla quale si appoggiavano!...

***

La colonia francese della Martinica elesse pure un deputato, certo signor Legitimus, il quale, non contento di distinguersi pel suo color nero d'ebano fra gli altri seicento deputati bianchi che seggono nel Parlamento di Parigi, è avido di *réclame*. Egli spiega nel *Parisien*, che lo intervista, perchè ci siano dei negri. « In principio del mondo — racconta il deputato della Martinica — due potenze divine si trovano l'una di fronte all'altra: Tabou, la potenza del bene; Baruch, quella del male. Baruch, geloso di Tabou, volle anch'egli creare un essere umano. Impastò dell'argilla e fece un uomo nero, ahimè!, come tutto quello che aveva origine da Baruch. Per imbiancare il suo prodotto, egli lo immerse nelle acque del Longfu, ma le acque si ritirarono, e soltanto le piante dei piedi ed il palmo delle mani del piccolo negro poterono toccare le acque sacre — e si sa che i negri hanno queste parti del corpo pressochè bianche. Infuriato, Baruch scagliò lungi da sè la creatura, che andò a schiacciarsi il naso contro il tronco di un albero, ed ecco l'origine del naso camuso dei negri. Siccome poi, in fondo, Baruch non era cattivo, consolò la creatura che piangeva passandogli la mano nei capelli. Quella mano produsse l'effetto di un ferro per i ricci. E i negri ebbero i capelli crespi. E sta bene; ma l'on. Legitimus doveva anche spiegarci come essi ebbero anche un deputato negro.

***

— A proposito della recente rappresentazione d'un dramma di soggetto italiano sulle scene d'un teatro di Parigi un giornale scriveva queste preziose quanto testuali parole: « Il Tasso è il secondo pittore italiano portato sulla scena da un autore francese. Leonardo da Vinci ha, infatti, ispirato, or è qualche anno a Edoardo Schuré un dramma in cinque atti ». Non è deliziosa la citazione? — esclamano i *Marges*. — Non merita una fama un po' durevole? — D'altra parte anche i moderni son disgraziati coi giornali. Un esempio: Francis de Miomandre pubblica un romanzo dal titolo: « Ecrit sur l'eau » ed ecco un grande giornale, uno dei più storici e dei più seri, pronunciar gravemente: « E' un libro inorganico... un mondo eterogeneo di passeggeri intravisto sur un battello è la materia di queste pagine frammentarie, senza legame, tenute insieme solo dal filo del legatore... ». Ora « Ecrit sur l'eau » si svolge a Marsiglia, in piena città, sempre in terra ferma!!...

***

Menelik, uno dei ras d'Abissinia, di cui ogni tanto si parla a cagione di una sua ipotetica malattia, offriva ogni domenica una colazione... a sedicimila convitati: ministri funzionari e soldati. La colazione aveva luogo in una grande sala, costruita una diecina d'anni or sono e interamente coperta di tappeti. Nel fondo, il trono di Menelik [illegible] su un palco. Seduto su questo trono, l'imperatore mangiava circondato da un centinaio di convitati ragguardevoli. Ai suoi fianchi due ministri stavano in piedi, pronti a trasmettere gli ordini del sovrano; i dignitari della Corte stavano accosciati alla turca. Il menu era dei più semplici. Ecco la lista delle vivande che Menelik faceva invariabilmente servire ai suoi ospiti: pane, sardine, insalata verde... e *champagne*. E' probabile che Menelik non sia morto d'indigestione...

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 13 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 732,0; ore 15: 733,1; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim. 0,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 4,2 Minima + 1,2

Piazza Castello — Nella ala al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 13 + 3,3

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 0,9

15 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 50 e tramonta alle ore 17 e minuti 34.

Giorno della luna 24.

Stazione termometrica, Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 4,3

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1,1

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 230

Bollettino meteorico dal 7 al 13 febbraio:

GIORNI		Temperature cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica	7	6,5	0,5	17,2	64	96	6,0
Lunedì	8	3,4	−1,5	17,5	60	95	6,0
Martedì	9	4,5	−1,4	19,5	71	96	6,0
Mercoledì	10	1,6	−0,9	—	97	96	5,0
Giovedì	11	1,0	−2,0	—	80	97	4,0
Venerdì	12	2,5	−0,1	—	94	103	4,0
Sabato	13	4,5	−1,0	—	77	100	6,0

Annotazioni: — Temperatura media 1,5 — Giorni 10, 11 e 12 neve cent. 45.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Bollettino militare.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 13, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Elia, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello, continuando nell'attuale disposizione e comandato come contro — Lenchantin, colonnello capo di Stato Maggiore del II Corpo d'armata, è esonerato dalla controindicata carica e nominato capo d'ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Tagliaferri, maggiore nel 10.o regg. bersaglieri, è trasferito nel Corpo dello Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Catanzaro — Caputo, tenente-colonnello capo di Stato Maggiore al Comando della divisione militare di Alessandria, è trasferito addetto al Comando del II Corpo d'armata — Balzarini, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito addetto al Comando del IX Corpo d'armata — Giannuzzi, capitano addetto al Comando dello Stato Maggiore del VII Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando dello Stato Maggiore della Divisione militare di Messina — Siurani, capitano addetto al Comando dello Stato Maggiore della Divisione militare di Palermo, comandato all'Istituto geografico militare, è trasferito id. id. dal IV Corpo d'armata, cessando di essere comandato come contro — Poglioli, capitano addetto id. id. del V Corpo d'armata, è trasferito id. id. del VII Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Manassero, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla Compagnia interna di Torino (legione di Torino) — Tirinanzi, tenente nella legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Firenze (legione di Firenze).

ARMA DI FANTERIA.

Brescianini, capitano nel 76 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Nolli, tenente in aspettativa a Roma, è collocato in riforma per infermità indipendenti dal servizio — Pierini, capitano in aspettativa speciale a Cupramontana, è richiamato in servizio presso il 90 fanteria — Giuffredi, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il 75 fanteria — Tonolo, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 32 fanteria — Per Gilli, capitano in aspettativa per due anni, a Spezia, l'aspettativa è prorogata di un anno — Giorgetti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Osimo, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 94 fanteria — Zoccali, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Carmiano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 47 fanteria — Galetti, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 24 fanteria.

Rolando, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Brescia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 66 fanteria — Venturi, capitano in aspettativa speciale a San Pietro di Maida, è richiamato in servizio presso l'80 fanteria — Cora, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria — Vianello, tenente, sostituto ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Verona, è esonerato dalla carica controindicata — Gandolfo, capitano nel 5.o regg. bersaglieri è nominato aiutante di campo della Brigata *Regina* — Doniselli, capitano, aiutante di campo della Brigata *Salerno*, è trasferito al 37 fanteria — Verdone, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali, cessa di appartenere alle dette truppe coloniali ed è trasferito al 2.o fanteria — Zampone, capitano nel 10 regg. bersaglieri, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Primiceri, capitano nel 93 fanteria, è trasferito al 47 fanteria per sua domanda — Grego, tenente nel Corpo delle R. truppe coloniali, cessa di appartenere al Corpo delle dette truppe coloniali ed è trasferito al 5.o regg. bersaglieri — Montanaro, tenente nel 71 fanteria, è trasferito al 37 fanteria per sua domanda — Di Lenna, tenente nel 79 fanteria, è trasferito al 71 fanteria — Lapri, tenente nel 33 fanteria, è trasferito al 27 fanteria — Re, tenente nel 69 fanteria, e Cellario, tenente nel 90 fanteria, sono trasferiti nel personale di governo di Stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Caracciolo, tenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è iscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento di cavalleria ed assegnato effettivo al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II* — Fiorelli, tenente nel reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è radiato dai ruolo degli ufficiali per effetto della condanna riportata in seguito a sentenza del Tribunale Militare speciale di Verona — Cinquini, maggiore nel regg. cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno — A Rubino capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno a Palermo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Re, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso di istruzione presso la Scuola di cavalleria; essi dovranno presentarsi al Comando della detta Scuola di cavalleria il 31 marzo p. v.: Salussolia, del regg. cavalleggeri *Caserta*, Aymonino, del regg. lancieri *Novara*; Murtorana, del regg. cavalleggeri *Foggia*; Busso, del regg. lancieri *Piacenza*; Grisi, del regg. lancieri *Novara*; Ortona, della Scuola di cavalleria; Antici, del regg. cavalleggeri *Umberto I*; Arconati, del regg. *Nizza* cavalleria; Baudi, del regg. cavalleggeri *Caserta*; Cassana, del regg. cavalleggeri *Guide*; Calvi, del regg. cavalleggeri *Roma*; Bormia, del regg. lancieri *Montebello*, Piazzesi, del regg. cavalleggeri *Vicenza*; Alberti del regg. cavalleggeri *Lodi*, Castelli, del regg. cavalleggeri *Saluzzo*; Baralliari, del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Pezzi, del reggimento cavalleggeri *Padova*; Asinari, del reggimento lancieri *Novara*; Lampolina, del regg. lancieri *Aosta*; Persico, del regg. lancieri *Aosta*; Catalano, del regg. cavalleggeri *Lucca*; Galloni, della Scuola Militare; Serra, del regg. cavalleggeri *Roma*; Garibaldi, del regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Savio, del regg. Scuola cavalleria; Guzolini, del regg. cavalleggeri *Monferrato*; Grimoll del regg. *Nizza* cavalleria; Persico, della Scuola Militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Civardi, capitano nel 18 art. da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Lo Curcio, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a detta disposizione ed è destinato al 5.o art. da campagna — A Culperal, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — A Ragazzoni, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Livorno, l'aspettativa è prorogata per un anno — Talamo, tenente-colonnello nel 24 art. da campagna, è trasferto al 4.o idem — Bassignana, capitano alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferto al regg. d'art. da montagna — Rolfo, capitano presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria (sezione staccata di Casale), è trasferito alla suddetta Direzione — Viola, capitano nel 2.o art. da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria (sezione staccata di Casale) — Epple, capitano nel 4.o art. da campagna, è trasferto al 16 id. — Beato, tenente nel 24 art. da campagna, è trasferto all'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Coppini, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri e nel grado di detto personale.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Carbone, maggiore addetto alla Direzione di artiglieria a Torino, incaricato del comando del forte di Bardonecchia, è trasferto alla Direzione d'artiglieria a Messina e addetto al comando della fortezza di Messina.

CORPO SANITARIO.

Spina, maggiore medico all'ospedale di Genova, a disposizione del Ministero delle finanze, cessa di essere a detta disposizione — Odilere, capitano medico alla Direzione di sanità militare del IV Corpo d'armata, è trasferto al 16 fanteria ed è collocato a disposizione del Ministero delle finanze — Veneziale, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente, ed è iscritto, con lo stesso suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Campobasso — Bellis, maggiore medico all'ospedale militare di Genova, è trasferto a quello di Torino — Pronolto, id. id. di Chieti id. id. di Novara — Gherardi, tenente medico al 18 art. da campagna, è trasferto all'80 fanteria — Armano, id. all'ospedale di Milano, id. al 10 bersaglieri — Liberati, id. al Corpo delle regie truppe coloniali, id. alla brigata d'art. da montagna — Di Nola, id. al 2.o art. da fortezza, id. al laboratorio di precisione.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Rolli, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferto alla sezione del Commissariato di Torino — Farinetti, id. id. dell'VIII Corpo d'armata (sezione di Firenze), è trasferto alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata — Cuniberti, id. id. del I Corpo d'armata (sezione di Torino), è trasferto id. id. dell'XI Corpo d'armata — Brusasco, id. id. del I Corpo d'armata (sezione di Torino), è trasferto alla sede della Direzione — Gribaudo, tenente contabile, comandato alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo di armata (ufficio locale di Spezia), è trasferto alla sezione del Commissariato di Firenze.

CORPO CONTABILE.

Per Rebella, maggiore contabile, è revocato e considerato come non avvenuto il suo collocamento a riposo — Nocchi, capitano contabile presso il Panificio di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Leonetti, tenente contabile a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pistella, maggiore contabile presso il Panificio di Genova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Benzo, capitano contabile presso il 58 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1.o febbraio 1909 — Rebella, maggiore contabile presso la Legione dei carabinieri di Cagliari, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Grassi, tenente contabile presso l'Ufficio del personali militari varii, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Corpo delle regie truppe coloniali nella Somalia italiana.

CORPO VETERINARIO.

Siriceoli, tenente veterinario presso il reggimento *Genova* cavalleria, è trasferto al 3.o reggimento artiglieria da campagna.

Impiegati civili.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA.

Lotti, archivista di 1.a classe, e Chiti id. di 1.a classe, sono promossi archivisti capi — Beuri, archivista di 2.a classe, Loria id. di 2.a classe, Mozzucchelli, id. di 2.a classe, Bucciarelli, id. di 2.a classe, Ruoppoli, id. di 2.a classe, sono promossi archivisti di 1.a classe con la riserva di anzianità.

Piccirilli, applicato di 3.a classe, Marra applicato di 3.a classe, Compagnone, applicato di 3.a classe, Colamarino, applicato di 3.a classe, Tomba, applicato di 3.a classe, Perrotta, applicato di 3.a classe, Parolari applicato di 3.a classe, sono promossi applicati di 2.a classe.

FARMACISTI MILITARI.

Bello, farmacista capo all'Ospedale militare di Milano, è trasferto all'Ospedale militare di Savigliano — Carnelutti, farmacista capo all'Ospedale di Bologna, è trasferto alla Farmacia centrale militare — Rovere, farmacista capo all'Ospedale di Savigliano, è trasferto all'Ospedale militare di Bologna — Cassera, farmacista all'Ospedale di Bologna, è trasferto a quello di Livorno — Perotta, farmacista all'Ospedale di Milano, è trasferto alla Farmacia succursale di Parma — Laurini, farmacista all'Ospedale di Chieti, è trasferto a quello di Milano — Nicolai, farmacista all'Ospedale di Parma, è trasferto a quello di Bologna — Conti, farmacista all'Ospedale di Livorno, è trasferto a quello di Firenze.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO E UFFICIALI D'ORDINE.

Cuccinicllo, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Staccarone, ragioniere geometra presso la Direzione del genio di Bari Sotto-Direzione di Catanzaro, è dichiarato d'ufficio dimissionario dall'impiego — Falcone, ufficiale d'ordine, presso il Panificio di Torino, è trasferto al Distretto di Pinerolo — Manfredo, ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria a Verona, è trasferto all'80 fanteria — Iovane ufficiale d'ordine al Comando della Divisione di Torino, è trasferto al Panificio di Torino — Galtoi, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Venezia, è trasferto alla Direzione di artiglieria a Verona — Levini, ufficiale d'ordine dell'80 fanteria, è trasferto alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine per sua domanda — D'Angiolino, ufficiale d'ordine all'Ospedale di Bari, è trasferto al Comando della Divisione di Palermo — Daggi ufficiale d'ordine al 38 fanteria, è trasferto al 72 fanteria — Rossi, ufficiale d'ordine al Distretto di Pavia, è trasferto al 9.o artiglieria da campagna — Costa, ufficiale d'ordine presso il 9.o artiglieria, è trasferto al 9.o artiglieria da campagna.

ASSISTENTI DEL GENIO.

Robotti, assistente alla Direzione del genio in Alessandria, è collocato a riposo per infermità comprovata.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO DELLA RISERVA.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Ardoino, colonnello dei carabinieri reali, del Distretto di Savona, nominato commendatore della Corona d'Italia; Bernardi, tenente-colonnello dei carabinieri reali, del Distretto di Torino, nominato ufficiale della Corona d'Italia; Lombardi, tenente-colonnello dei carabinieri reali, del Distretto di Torino, e Garelli, capitano dei carabinieri reali, del Distretto di Mondovì, nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Bottari, capitano di fanteria, del Distretto di Torino, in servizio presso la Legione dei carabinieri di Torino, è esonerato da tale servizio — Stocler, maggiore di fanteria, del Distretto di Savona, è richiamato in servizio per giorni tre — Peretti, capitano commissario del Distretto di Alessandria, in servizio temporaneo al Distretto di Cuneo, comandato al reggimento Savoia cavalleria, è esonerato dal servizio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti per la mobilitazione al Deposito, Corpo e Direzione per ciascuno indicato: Caslagneri capitano del Distretto di Torino, Deposito del 3.o alpini, trasferto al Distretto di Novara; Sforza, id. id. di Torino, id. id. di Pisa, id. Deposito di fanteria di Torino; Bormia, id. di Caserta, id. Direzione di sanità di Torino; Lelia, id. id. di Taranto, 1.o id. id. (Genova); Donato, id. id. di Taranto, Direzione di sanità di Torino; Carruti, id. id. di Napoli, id. id. di Napoli, id. id. di Torino; Mastrangioli, id. id. di Napoli, id. id. di Torino; Petrosino, id. id. di Campagna, id. id. di Torino; sottotenente Pengue, id. id. di Benevento, id. id. di Mondovì; Marinoaci, id. id. di Taranto, id. id. di Genova; Argentino, id. di Lecce, id. id. di Genova; Fino, id. id. di Castrovillari, id. id. di Genova; Spiritaso, id. id. di Barletta, id. id. di Genova; Saladini, id. id. di Catanzaro, id. Direzione di sanità di Alessandria; Crocco, id. id. di Cosenza, id. id. di Alessandria; Di Grottole id. id. di Taranto, id. id. di Alessandria; Costino, id. id. di Catanzaro, id. id. di Alessandria; Tagliero, id. id. di Savona, del 3.o alpini, id. id. di Vercelli; Bollesello, id. id. di Torino, Deposito di fanteria di Vercelli, 3.o alpini; Sodo, id. id. di Napoli, Parmegiani, id. id. di Roma, Deposito di fanteria di Novara, id. id. di Alessandria.

Bollettino della Marina.

Roma, 13, ore 24.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Favara è sostituito temporaneamente dall'ufficiale superiore di pari grado Dilda nel comando della *Garigliano* — Il capitano di corvetta Colletta, da responsabile sulla *Saint-Bon*, è esonerato, per motivi di salute — De Grossi dalla *Tripoli* passa responsabile sulla *Saint-Bon* — Il capitano di corvetta Tangari dalla torpediniera 108 passa capo della squadriglia a Tripoli — Il tenente di vascello Hirsch, aiutante di bandiera del direttore generale dell'Arsenale marittimo a Venezia, contr'ammiraglio Aguelli, è esonerato, per motivi di salute, dalla detta carica — Il sottotenente di vascello Vanpone da disponibile passa alla *Roma* — La torpediniera 108 sta temporaneamente aggregata a quella comandata dal tenente di vascello più anziano della squadriglia — Il tenente di vascello Verna è trasferto dal II al 3 Dipartimento marittimo, in seguito a sua domanda.

Il capitano medico Viola è sbarcato a New York dal piroscafo *Republic* — Il capitano medico Colorni è sbarcato a New York dal piroscafo *Florida* — Il capitano medico Media è sbarcato a Napoli dal piroscafo *San Giovanni* — Il tenente macchinista Recano, stato collocato in posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, è iscritto col suo grado nella riserva navale — Il sottotenente macchinista Strino è promosso, con riserva di anzianità, a tenente macchinista — Il primo macchinista del Corpo reali equipaggi Schiavi è nominato a scelta, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista ed iscritto al I Dipartimento.

Una nuova mitragliera.

Roma, 13, ore 24.

Fra pochi giorni sarà sperimentata al Nettuno la nuova mitragliera tipo *Fiat*, di cui è inventore il capitano cav. Bavelli, appartenente all'Ispettorato di artiglieria. Egli è altresì inventore di una nuova pistola automatica, detta «Glisenti».

L'elogio di Lincoln fatto da Teodoro Roosevelt

New York, 13, ore 21.

L'indirizzo di Roosevelt in occasione del centenario della nascita di Abramo Lincoln ricorda la giovinezza di abnegazione e di lavoro del grande americano, che Roosevelt dice essere stato, con Washington, il più grande cittadino degli Stati Uniti, uno dei più grandi uomini ricordati dalla storia. Ricordando la vita di devozione al diritto e al culto del dovere e della giustizia e il grande disinteresse di Lincoln, Roosevelt ha osservato che gli Stati Uniti si trovano ora di fronte a molti problemi sociali ed industriali, per la soluzione dei mali a quelle virtù bisogna ispirarsi. Lincoln non venne mai meno al rispetto dei suoi principii, al suo amore per l'unione, al suo odio per la schiavitù; ma egli non giunse mai agli estremi; si tenne tra essi così che mentre dapprima fu apostolo di una rivoluzione sociale, perchè era contrario alla schiavitù, quando fu candidato una seconda volta alla Presidenza, fu da parte dei suoi oppositori attaccato perchè troppo poco radicale; ma egli, guardando fisso alla mèta, avanzò senza incertezze, non ostante le difficoltà. Nè egli abusò della vittoria, e nell'ora del trionfo non dimenticò il rispetto per tutti. Tuttavia visse giorni terribili quando i fratelli lottavano contro i fratelli. Queste grandi qualità, questi concetti, questo desiderio di abnegazione e di devozione al diritto, come l'amore per la patria, devono essere le virtù da seguirsi come esempio dagli americani di oggi.

REATI E PENE

Giornata quinta. Novella quarta.

(Tribunale penale di Torino).

Fu un certo matto gusto del pubblico che rincantucciò nei vecchi ripostigli del teatro e sotto vetusta polvere d'oblio le buone commedie di vecchio stile, tutte sorridenti tra limpide e fuggevoli lacrime di commozione, tutte fresche di lieta e sentimentale giocondità, dove sempre amore incominciato infelice restava tale perchè tutti gli anni aveva i più acerbi si rammollivano fino alla tenerezza per lo spettacolo dolce d'un amore, e per le quali le anime semplicemente maliziose dei nostri nonni, non ancora attossicate dalla psicologia e dal leggero scetticismo d'oggidì, palpitavano, soffrivano e gioivano alle avventure modeste, ma passionali, prima tristi poi infinitamente giocondi di due giovani intensamente innamorati e, come al solito, fieramente avversati da un nonno ricco ed avaro, o da un zio ricco e lunatico, o da un babbo ricco e caparbio. La condizione della ricchezza era indispensabile a questo personaggio sul quale s'accumulavano le antipatie di tutti i pubblici dell'epoca del romanticismo; ed era indispensabile perchè il nipote od il figlio, sul punto d'essere diseredato, potesse esclamare fra un subisso d'applausi, alla sua Rosaura: una capanna e il tuo cuore; o perchè Rosaura, ricca ereditiera, tra l'emozione dell'uditorio, sprezzando le ricchezze, concertasse con Florindo, povero in canna ma ricco di buone speranze, la più romantica fuga, col rischio del convento, ma sempre colla conclusione d'un bel matrimonio e d'una nidiata di figlioli.

La quale conclusione allargava i cuori delle ragazze, cui la commedia aveva insegnato che anche in amore chi la dura la vince, che chi vuol raccogliere deve seminare.

Oggidì le commedie non conoscono che un solo peccato d'amore, quello di adulterio, e mentre i nostri nonni commediografi lavoravano per l'incremento del matrimonio, gli autori moderni insegnano invece tutte le risorse e le arti del parassitismo e dello sfruttamento... per conto di terzi, del matrimonio stesso.

Ma la giustizia è un po' parruccona, e si diletta talvolta, in tanto positivismo, di ritornare al classicismo e magari al più melato romanticismo. D'altronde la giustizia è la drammaturga che meglio attinge alla realtà della vita, e poichè tutto al mondo si rinnova, ogni storia vecchia di secoli può diventare storia d'oggi, perchè, grazie a Dio, l'amore si fa sempre ad un modo e, dopo tutto, l'amore è quanto c'è di meglio nella vita.

E che in verità così sia lo dimostra questa storia vera che vi vo narrando, e che non ho colta dalle pagine d'un romanziere d'ottanta anni fa, ma dall'incarto di un processo d'oggi.

C'era, dunque (c'era, perchè è morto, poveretto), un vecchio nonno. Ma proprio un nonno di quelli che si dipingono sui quadri e si descrivono nei libri. Vecchio, vecchio, con una bella barba bianca; due occhi teneri in cui tremolava sempre una lacrimetta. Tratto tratto la tosse; la tabacchiera nella mano tremante; la papalina in testa; curvo, curvo, perchè gli anni gli avevano fatto una bella somma davvero: buono (oh, tanto buono!)... ma, ahi mio, con le sue idee, portate incolumi d'ogni screpolatura, attraverso quattro quinti di secolo..., idee antiquate, rancide...

C'era poi anche una nonna... Povera vecchia..., era colpita dalla maggiore sventura: la cecità. Ella era così una meschina creatura chiusa nel suo dolore, quasi astratta, nelle tenebre continue, dalla vita che la circondava.

C'era, e c'è ancora, a maggiore letizia degli occhi nostri, una bella nipote: bionda come messe di grano, fresca come una rosa di maggio... con due occhi chiari, vividi come due fari per tutti i cuori smarriti nelle vie buie del desiderio d'amore: Lorenzina.

C'era (e c'è ancora: questo a conforto della bella ragazza) un giovane studente, con bell'ardire nell'animo, il fuoco nel sangue, la testa al vento ed il cuore in mano: Renato.

Dati questi quattro personaggi, i classici personaggi delle vecchie commedie su lodate, non è difficile indovinare il nocciolo dell'azione. Sicuro: Lorenzina e Renato sono innamorati cotti, e i vecchi nonni, che vogliono accasare la nipote con un uomo serio, s'oppongono al matrimonio della nipote collo studente, ed allora Lorenzina e Renato cercano di fare a meno del consenso, aiutandosi, perchè chi s'aiuta, il ciel l'aiuta. E ciò specialmente in amore.

E se un commediografo dovesse ideare come Renato e Lorenzina si siano presi d'amore, credete che la penserebbe diversamente da come in effetto è avvenuto? Renato, ventenne, viene dal natio paese in città a studiare: ha ancora l'anima semplice, ma il cuore gonfio di linfa. Affitta camera ammobigliata dal nonno di Lorenzina. Che cosa di più semplice e di più naturale? Chi, affittando camera ammobigliata da una bella donnina, non è stato innamorato della sua padrona di casa, almeno fino al giorno di dover pagare la pigione? Renato passò anche questo Rubicone, e, come uomo più perseverante, continuò ad amare la bella biondina, senza che il vecchio nonno di nulla s'accorgesse. Forse era tanto vecchio che più non ricordava i vezzi dei giovani. La nonna, poi, poverina, non ci vedeva. E poichè in amore si dice ch'è vero che si chiacchiera molto, ma si cerca anche sempre di concludere qualcosa, così i due innamorati, dalla cecità della nonna e dalla poca memoria del nonno fatti più arditi, un giorno si dissero che se ogni bel discorso deve pure avere una chiusa, era ormai ora che il loro lungo chiacchierare, se ben dolce cosa fosse, avesse quella tale conclusione.

Un proverbio dice che il peggior passo è quello dell'uscio. Così però non parve a Lorenzina quando varcò la soglia della camera di Renato. E se quel passo, per gli appassionati baci dell'amante, fu lieto, gli altri poi — io m'immagino — saranno stati più lieti che mai. E così doveva essere, perchè da quella volta i due innamorati — come direbbe un novelliere antico — attesero in frequenti secreti convegni a darsi piacere e buon tempo.

Nonno intanto tabaccava e nonna non vedeva! Ma l'amore non va sempre liscio. Se così andasse, come potrebbero i drammaturghi scrivere commedie, i romanzieri novelle ed i redattori giudiziari resoconti di processi passionali? D'altronde, l'amore è come l'alpinista: che più s'ostina a inerpicarsi quanto più i greppi sono scoscesi. Qui poi doveva capitare quello che era naturale conseguenza delle cose. Renato un giorno doveva ritornare a casa per le vacanze. Gli addii furono teneri ed appassionati; le promesse temprate dalle lacrime; i giuramenti solenni. Non immaginatevi tosto che Renato abbia dimenticato, come un buon marinaio, tutto questo. Ha sognato nelle lunghe giornate estive le treccie bionde e gli occhi chiari della sua fanciulla. E l'uomo in amore fa come il viandante assetato che di buon mattino ha sostato alla limpida e fresca fonte montanina. S'egli, dopo alcuni sorsi, riprende la via, aspra e faticosa, ripensa nell'ora del solleone, con desiderio di struggimento, al momento che potrà ritornare a quella fonte per abbeverarsi freneticamente.

Magari dopo si lagnerà d'una indigestione potente! E Renato e Lorenzina si scrissero le cose più passionate, le più belle, le più dolci che mai — secondo loro — ma che infine sono sempre le stesse. Così passarono le vacanze, e lo studente già anelava il momento in cui sarebbe ritornato nella sua stanzetta, ch'era stato l'intimo tempio del suo amore, quando al vecchio nonno incominciò a venire un poco di fumo, come si suol dire, di questa pratica nascosta tra il giovane pigionante e la bella nipote. La cosa non gli andò a nocciolo, e, perchè, ignorava come i due innamorati avessero ormai rotti i ponti ad una onorevole ritirata, si determinò di non più affittare la camera e di chiudere garbatamente l'uscio in faccia allo studente galante.

Eccoci all'atto triste (quasi sempre il terzo) delle commedie antiche, che ne avevano cinque. Renato minaccia d'uccidersi e non lo fa, perchè si rimetterebbe tutto il gusto. Lorenzina si dispera fino a morirne, — dice lei, — ma non muore, perchè magari Renato se la sposerebbe poi un'altra. Il nonno, che non sa, non può comprendere tanta disperazione e si fa sempre più ostinato sul suo proposito. Raccontargli tutta la verità, la scabrosa verità? Magnifica scena per una commedia! Ma povero nonno potrebbe morirne di dolore!... Ed allora per pietà verso il vegliardo e per pietà verso di loro, i due innamorati s'arrabattano per trovar verso ai loro bisogni. E dopo tutto s'infiamma d'un po' di romanticismo.

Da una finestra che riusciva su di una piccola strada Lorenzina, poichè nonno e nonna erano a dormire, gettava la chiave della porta a Renato, il quale passeggiava là oltre finchè gli fosse aperto. L'uscio che la prudenza del nonno aveva chiuso, spalancava la dolce inconsideratezza dell'amore. E fu bellissimo e soavissimo giuoco finchè non intervennero altri personaggi, quelli che nella vecchia commedia dell'arte erano Arlecchino, Corallina, Colombina, Brighella e compagnia. Ed allora la vecchia serva fedele, messa sull'avviso da una buona vicina di casa, che ne aveva parlato alla portinaia, incominciò ad entrare in qualche sospetto, finchè non riuscì ad essere in chiaro d'ogni cosa. Se al mondo ci sono due persone contente, senza altro, colle migliori intenzioni e le più oneste, faranno di tutto per rovinare la loro felicità, perchè, è vezzo della gente che si dice per bene, ingerirsi in nome della morale nei segreti di Santa Maria.

La vecchia fantesca mette dunque sull'avviso il nonno, il quale non vuol darsi per gabbato ed una notte s'apposta per acchiappare il cuculo.

Ad ogni pericolo si fa il vezzo; e all'amore è facile tutto il difficile, dice la nuova canzone napoletana. Il cuculo cadde nella trappola, come uno stordito. Renato poichè si vide arrivato a tal mal punto, rimase per un momento perplesso; e Lorenzina fece venire giù per forza dagli occhi quattro lagrimette. Intervenne poi uno zio, per mettere buon consiglio, ma, come si suol dire, tardi furon i savi troiani.

Renato, spaurito per le conseguenze di quella sorpresa notturna, scappò al suo paese. Il nonno scaricò il suo dispetto in una querela.

E neppure questa è uno squarcio di modernità nella schietta trama antica della storia amorosa, chè i nonni o i babbi antichi in corruccio mettevano la fraschetta in convento, e nelle mani del bargello il seduttore.

Lorenzina pianse, si rammaricò, ma sperò sempre... Ed è l'amore sempre savio profeta nel core d'una donna, mentre per quello degli uomini è più cieco d'Omero. E poichè siamo al quinto atto... la commedia sta per finire.

Il nonno è morto, poverino, e forse lasciò ora si rodi di rammarico per essere morto così presto da non poter ritirare la querela e dire la parola del perdono. Anche in ciò Renato ebbe la disdetta. Ma ci pose rimedio la giustizia, che pei peccati d'amore, poichè è figlia d'uomini, suole essere benigna.

Ma c'è lo zio, che è un uomo di giudizio, e pensa che se il nonno è andato in paradiso, gli è pur giusto che anche i nipoti l'abbiano in terra. La giustizia guarda di su agli occhiali Renato, che dopo tutto è un simpatico figliuolo, e da una sbirciatina alla ragazza, ch'è bianca come la neve e fresca e rosa come l'aurora e si duole che il Codice penale non le offra una speciale condanna: il matrimonio! Non perchè questo, Dio mi guardi dal dir tanto, sia una punizione simile alla galera, ma perchè Renato e Lorenzina s'amano d'amore buono e l'amore buono fa come l'oro che nel fuoco s'affina.

E nemmeno questo perchè si voglia dire che il matrimonio sia l'inferno (Dio ci scampi da simile paragone), ma perchè il matrimonio è la prova del fuoco dell'amore.

E non potendo la giustizia far di meglio, su una sottile distinzione prospettata dal difensore, condannò a sei mesi Renato. Ma condizionalmente.

Renato non deve più per cinque anni ricadere in peccato. Cinque anni senza peccato sono lunghi e tristi come una vita intera senza amore. Renato non ha dunque altro paracadute che il matrimonio. E così a nozze fatte scenderà il sipario su questa commedia giudiziaria lietamente come su quelle ingenue e graziose del buon tempo antico. E il primo a batter le mani sarà il nonno di lassù, riservandosi di scegliere pei nipoti felici, chè sono stati un valente Florindo ed un'ottima Rosaura, una bella dozzina di bamboli biondi nel sacchetto di Padre Eterno.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avv. Cavaglià; cancelliere: Luotto.

L'ospite ladro.

(Corte d'Appello di Torino).

Certo Giuseppe Pozzo si recò un giorno a trovare un antico padrone, il signor Baracco, presso il quale aveva prestato un abbastanza lungo e lodato servizio. Fingendo poi d'essere sorpreso dal sonno, si gettò su di un divano nel retrobottega, e in un momento che rimase inosservato s'impossessò — secondo l'accusa — di 300 franchi. Quando il signor Baracco s'accorse del furto patito non ebbe da prima alcun sospetto sul suo ex-garzone, ma poi, per alcuni indizi man mano risultati da più accurate indagini, si convinse che il Pozzo doveva essere il ladro e non si distolse da tale idea neanche agli ostinati e quasi disperati dinieghi del Pozzo. E tali indizi dovevano avere forza di persuasione se il Tribunale condannò il Pozzo come convinto di furto, a 15 mesi, e la Corte d'Appello, pure accedendo alle tesi subordinate della zelante Difesa, e riducendo la pena ad 8 mesi, confermò in massima la condanna.

Difesa: avv. Cavalli.

Ciai.

Le sabbie del Po

(Tribunale Penale di Asti).

Ci scrivono da Asti:

In vista dello sviluppo edilizio della vostra città e della costruzione di nuovi quartieri, un impresario torinese, certo signor Giglio, pensò di offrire al Demanio dello Stato un canone annuo di molte migliaia di lire pur di essere concessionario esclusivo del diritto di estrazione della sabbia per un lungo tratto del Po. Lo Stato si affrettò a fare la concessione. Ma se il signor Giglio aveva creduto di pagare le sabbie del Po ad un prezzo non d'affezione, altri prima di lui avevano collocato affezione alle sabbie, senza però disturbare troppo il loro portafogli. Cosicchè il nuovo impresario durò non poca fatica per far persuasi gli intraprendenti concorrenti a desistere dalle escavazioni non più consentite dal nuovo stato di cose.

Però certa vedova Osnengo non volle a nessun costo lasciarsi persuadere, tanto che la vostra Prefettura e l'Ufficio tecnico provinciale le fecero contravvenzione, ai sensi della legge sulle opere pubbliche, e la denunziarono al magistrato penale.

La causa, dopo essersi trascinata davanti al pretore urbano per parecchie udienze, finì con un'assolutoria; ma sull'appello del procuratore del Re, fu portata davanti al Tribunale di Torino, che, con diversa motivazione, ribadì l'assoluzione della Osnengo. Nuovo ricorso del procuratore regio e della Parte civile alla Cassazione di Roma, e conseguente annullamento delle precedenti sentenze. Oggi la causa, che si trascina per le aule dei Tribunali da un paio d'anni, sembrava dovere avere l'epilogo dinanzi al Tribunale di Asti, al quale il Supremo Collegio aveva creduto di rinviarla. Ma il nostro Tribunale invece ritenne che la Cassazione avesse preso un granchio mandando a discutere una causa in sede di rinvio, e contrariamente al precetto di legge, fuori dalla giurisdizione della Corte d'Appello di Torino (essendo Asti nel distretto della Corte di Casale). Epperciò, senza preoccuparsi d'altro, fece il gesto di Ponzio Pilato, e rimandò gli atti della causa, le Parti e la schiera numerosa dei loro patroni a farsi... giudicare altrove.

Presidente: Sanguinetti; P. M.: Dalla; Parte civile: avv. P. A. Omodei e procuratore Borello; Difesa: on. Bustelli e cav. Benso, di Torino, avv. Grassi, di Asti.

La condanna del corridore Cagno

Bologna, 13, ore 21,25.

Stasera è terminato il noto processo contro il corridore Alessandro Cagno, imputato di lesioni colpose. Il Tribunale ha condannato Cagno a L. 500 di multa, applicando la legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel casellario.

Una proibizione del Genio civile che provoca la "serrata„ di uno stabilimento a Livorno.

Lo sciopero generale nel porto?

Livorno, 13, ore 23.

A Livorno ha un suo importante stabilimento la società industriale «Oleifici Nazionali» con sede a Genova, ed altri stabilimenti a Pavia e a Sampierdarena. Lo stabilimento ha proclamato stasera la *serrata*. I suoi operai sono stati licenziati. Questa crisi ha una storia che merita di essere riassunta. In vicinanza dello stabilimento, nella località detta *Marzocco*, corre un fosso a mezzo del quale i galleggianti carichi di migliaia e migliaia di tonnellate di semi di lino, potevano accostarsi ai *Silos* dello stabilimento. Ma il fosso è stato per conto del Genio civile essiccato in questi ultimi mesi, e la banchina è stata per alcuni metri distrutta. Questo fatto ha prodotto un danno alla società, che ha convenuto in giudizio il genio civile. In questi giorni era atteso un piroscafo carico di 2000 tonnellate di semi. La società aveva chiesto il permesso di costruire sul canale essiccato, un ponte di legno, come altra volta in simile circostanza aveva fatto. Il genio civile, pare, per rifarsi della causa intentata contro di lui, ha negato la concessione. Da ciò lunghe trattative, la serrata e lo sciopero. Pare che lo sciopero, se non interverranno accordi, per i quali si adopera il prefetto, sarà proclamato anche nel porto, ove gli operai addetti allo scarico, risentiranno dei danni, dal mancato arrivo del piroscafo. Lo sciopero verrebbe per solidarietà, esteso anche a tutti gli altri stabilimenti della città.

Nei cantieri di Spezia.

Un varo rimandato — Il collaudo del "Roma„

Ci telefonano da Spezia, 13, ore 23:

Causa il tempo cattivo, è stato rimandato il varo del sommergibile *Hvalen*, svedese, costruito dal cantiere Fiat San Giorgio.

— E' uscita oggi dal bacino la regia nave *Roma*. Domani avranno luogo le prove ufficiali di collaudo dell'apparato motore, e a tal'uopo prenderà imbarco un'apposita Commissione, presieduta dal contrammiraglio Amerio d'Asti Stella.

Un soldato disertore che si annega

Ci telegrafano da *Ferrara*, 13, ore 19,50:

Oggi, sul mezzogiorno, fu visto galleggiare nel Burana, presso Porta San Giorgio, il cadavere di un soldato di fanteria. I barcaioli, accorsi, lo trassero a riva, dove fu identificato per quello di Pietro Taddei, di Pistoia, appartenente al 63 fanteria qui di stanza. Il Taddei era scomparso fin dal 19 dicembre ed era stato dichiarato disertore il 24 successivo. I superiori dicono che era un giovane di carattere mite, ma squilibrato. Fuggito in un momento di disgusto della vita militare, aveva errato parecchio nei dintorni. Affamato, scoraggiato dell'avvenire, esasperato dalle ansie della latitanza, il naturale squilibrio si tramutò forse in disperazione e da ciò il suicidio. Così si vuole spiegare la sua scomparsa dalla vita.

Comunicazioni radiotelegrafiche con piroscafi in navigazione

Sono accettati radiotelegrammi per i piroscafi *Duca degli Abruzzi* e *Deutschland*, i quali saranno in comunicazione colle seguenti stazioni, nei giorni ed ore indicate:

Duca degli Abruzzi: Con Capo Mele il giorno 15 febbraio, fra le ore 10 e 17; con Palmaria il 15 febbraio, fra le ore 10 e 18; con Ponza il 16 febbraio, fra le ore 7 e 18; con Capo Sperone il 17 febbraio, fra le ore 2 e 12.

Deutschland: Con Capo Sperone il giorno 15 febbraio, fra le ore 12 e 24; con Ponza il 16 febbraio, fra le ore 7 e 18; con Palmaria il 17 febbraio, fra le ore 7 e 12; con Capo Sperone il 17 febbraio, fra le ore 7 e 12.

Appendice della *Stampa* (115

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

E l'avventuriero continuò a gratificarsi di una bella serie di insulti.

Ma non è da credersi che egli fosse abbattuto, umiliato, contrito.

No! Il cavaliere di Capestang era semplicemente di cattivo umore. Ecco tutto. Ora non era mai così terribile, come quando lo prendeva l'umor nero. Capestang drizzava la bella testa energica e camminava con un'aria battagliera e intrepida da mettere paura. Degli strani pensieri turbinavano nel suo cervello febbricitante. E frattanto proseguiva il suo cammino. Dove andava? Al palazzo di Guisa!

. . . .

Abbiamo già visto da quali frenetiche acclamazioni il Duca di Guisa era stato accolto in Parigi. Per due o tre giorni, la debole regalità di Luigi XIII tremò. Poi, sia che Parigi si fosse stancato, sia piuttosto che una parola d'ordine fosse corsa dappertutto, la calma tornò. Il Duca di Guisa andò in volta al Louvre a protestare la sua fedeltà al figlio di Enrico IV.

Poi che Angoulême e Condé erano alla Bastiglia, l'uragano sembrava essersi allontanato dal trono.

D'improvviso, verso l'epoca in cui noi abbiamo ripreso contatto col nostro avventuriero, Parigi ricominciò ad agitarsi. Perchè? Non si sa mai, perchè il popolo e l'oceano montano in collera. Capestang, da qualche giorno, aveva sorpreso sordi rumori in Parigi. Aveva veduti dei capitani della milizia borghese andare di porta in porta. Poi aveva visto delle bande sempre più numerose percorrere le grandi vie.

Bruscamente si sparse in Parigi la voce che monsignor Duca di Guisa era stanco della miseria del popolo e della insolenza degli ugonotti. Di conseguenza, il Duca doveva recarsi al Louvre, con una magnifica scorta di oltre cinquecento signori, e portare al Re la volontà del popolo.

Questa visita di Guisa doveva avvenire precisamente all'indomani di quella sera in cui abbiamo veduto Capestang così di pessimo umore.

. . . .

L'avventuriero andava al palazzo di Guisa. Egli non sapeva ciò che avrebbe fatto o potuto fare: se sperava di poter entrare in quella fortezza, se credeva di avvicinare il Duca, se pensava di provocarlo e di ucciderlo. Delle idee folli l'agitavano. Egli si sentiva come Prometeo di sfidare il cielo.

Fintanto che fu sulla riva sinistra della Senna, Capestang non notò che quella vaga agitazione della folla, che già aveva rilevata i giorni precedenti.

Solamente: passando lungo il fossato del palazzo di Condé, vide molti gentiluomini avviluppati nei mantelli, dirigersi al gran portone, e quella vista lo impressionò.

Una volta inoltratosi fino alla riva destra del fiume, Capestang si trovò in piena burrasca.

Voci di minaccia correvano, seguite talvolta da lugubri silenzi. In fondo, verso il Louvre, rilucevano, al lume delle torcie, le armi delle Compagnie di svizzeri e di guardie francesi, immobili come muri innalzati dinanzi all'ingresso del palazzo reale.

La piazza di Grève, la via della Mortellerie, la via Tissanderie, quella di S.t-Germain, il quai della Mégisserie erano affollatissime. La folla andava e veniva, senza tregua: con flussi e riflussi di marea.

Di quando in quando gli urli minacciosi echeggiavano sinistramente:

— Viva Guisa!

— Viva il liberatore del popolo!

— Morte a Concini! Morte all'affamatore!

Capestang, preso tra la folla, come una festuca tra le onde, si sentiva sballottato di qua e di là, e si lasciava trasportare da quelle ondate umane, come in sogno.

Ad un certo punto egli si trovò presso le mura del palazzo di Guisa. Là egli voleva giungere, e là era stato sospinto dalla folla tumultuosa, la quale sperava di vedere e di acclamare il Duca. Ma nella fortezza non un lume brillava. Il palazzo, dove tre generazioni avevano passata la vita a congiurare, pareva più cupo, muto, e fatale.

Guisa non era nel suo palazzo, senza dubbio! Dov'era? Forse tra la folla, presso il Louvre. Questa voce si propagò, e la folla tornò indietro, urlando:

— Viva Guisa! Viva il Grande Enrico!

Dopo qualche minuto, Capestang, che aveva questa volta resistito alla corrente, si trovò solo a piè di quei muri, che sembravano custodire un segreto formidabile.

. . . .

Guisa non era nei pressi del Louvre: non era nelle vie. Guisa era nel suo palazzo. Nella vasta sala delle armi dove già lo Sfregiato aveva preparato la giornata delle barricate, il figlio preparava la caduta di Luigi XIII.

Centocinquanta rappresentanti della nobiltà francese si erano concertati sulla comune opera da compiere l'indomani, poi si erano poco a poco dispersi per la città, a recarvi tra il popolo la buona novella.

La giornata seguente che cosa doveva rappresentare per Guisa e per Luigi XIII?

Guisa era rimasto solo coi suoi fedeli più intimi. Presso una finestra del salone, dove dianzi erano echeggiate le acclamazioni dei partigiani, il Duca, ancora pallido per l'emozione, ascoltava il fremito di Parigi in rivolta.

Finalmente si rivolse a due gentiluomini, che gli stavano a fianco, e con voce rauca, mormorò:

— Andiamo, adesso, i partigiani di Condé, se hanno visto e udito Parigi, devono essere convinti. Quanto a quelli del Duca d'Angoulême non ci pensiamo più.

— E' vero, monsignore! — disse uno dei gentiluomini. — D'Angoulême è finito. Condé se ne muore. Ciò non impedisce che i loro principali seguaci vi attendano per ricevere la sicurtà di quanto pretendono.

— Monsignore, — riprese l'altro, — siete atteso al palazzo Condé. Bisogna andarvi!

— E' quello che pensavo, signori. Partiamo dunque e rechiamoci all'appuntamento. Per questa sera, per questa notte ancora bisogna giocar d'astuzia e promettere. Domani vedremo ciò che si deve fare. E, beninteso, dapprima penserò a coloro, che dopo la riunione alla *Gazza ladra* mi dimostrarono la loro preferenza. Le mie promesse sono ancora per essi.

Guisa rimase un istante accigliato e pensoso, poi alzò la fronte, in gesto d'orgoglio. Nei suoi occhi brillava l'espressione di quella gioia terribile, che a pochi è concessa.

— Domani! — mormorò, con un accento di possente ebbrezza. — Domani ascolterò dal Louvre queste acclamazioni frenetiche dei parigini. Domani si realizzerà il sogno di mio padre. Domani lo stemma di Lorena surrogherà quello dei Borboni. I gigli di Francia sono appassiti ormai!

. . . .

Capestang vide uscire dal palazzo i tre gentiluomini e riconobbe subito Guisa. Lo riconobbe per istinto: lo sentì, lo fiutò. L'alta statura del Duca dominava le figure dei suoi due amici.

Il cuore dell'avventuriero si mise a battere, a martellare. Anch'egli sentiva sulla fronte una fiamma bruciante: anch'egli rialzò il capo, in gesto orgoglioso. La sua immaginazione, esasperata, seguiva delle strane idee: la sua anima si innalzò fino alla grandezza tragica degli avvenimenti, che si svolgevano.

Capestang guardò, torvo, il Duca di Guisa, e mormorò:

— Se quest'uomo si volge verso il Louvre, lo uccido! In questo momento, i destini del regno di Francia sono un poco nelle mani dell'avventuriero, senza beni e senza protezioni. E' la spada del Capitano che volterà questa pagina della storia di Francia!

L'istante dopo ebbe un sospiro di sollievo. Il suo volto convulso si spianò. Guisa non andava al Louvre! Guisa si faceva strada nella folla urlante, e raggiungeva tosto il ponte.

Seguito sempre dai due gentiluomini, si inoltrò sull'altra riva e arrivò in breve fino alla via Haute-Feuille.

Capestang si battè la fronte.

— Guisa va al palazzo di Condé! Le ombre che avevo veduto gironzare presso la porta d'onore erano gli amici del duca, e piuttosto del principe imprigionato alla Bastiglia! Ci sarà dunque riunione. Bah! La fiera delle fedeltà e delle devozioni. Due o trecento spade sono all'incanto! C'è il compratore: Guisa. Povero Condé! Egli non dubita che il suo avversario e cugino sia per comperare in blocco la sua casa!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Cinquantacinquesima lista

Totale lista precedente L.	371,964 10
Società M. S. di Carentino	14 —
Alunne della Scuola unica femminile di Consolo d'Asti	6 —
Somma raccolta alla sede centrale della Cassa di risparmio di Torino: Sig. Favari Pietro	5 —
Somme raccolte dal Comune di Rivarolo Canavese e versate alla Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (12.a lista, 6.o versamento): Prodotto di un piccolo banco di beneficenza tenuto nel cortile della casa Vallosio, in corso Torino, dalle bambine Rina Vallosio, Maria Dagasso e Maria Arrò, L. 16 20; Dal signor Bertetto Domenico, pel Sotto-Comitato cittadino: provento netto di due recite nel teatro Comunale, compreso l'introito ricavato dalla vendita dei biglietti della lotteria di una macchinetta fotografica 300 65.	317 25
Jenkins Bros L.td, Londra	125 —
Alberto Baer, rappresentante della ditta Jenkins Bros L.td, Torino	125 —
Totale L.	**372,173 45**

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista trentottesima:

Comune di Giaveno.

Offerte raccolte nel Comune di Giaveno e versate a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (2.o elenco di offerte): Congregazione di carità e Ospedale di Giaveno L. 100 — Scuole elementari: classi 5.a e 4.a femminile 6 25; classe 3.a femminile 5; classe 1.a femminile 5; classe 5.a maschile 1 20; classe 4.a maschile 2 45; classe 3.a maschile 4 65; classe 2.a maschile 4 60; classe 1.a maschile 1 60; Maddalena Sig. Boffa 5; Giai-Gruesi 3 25; Giai-Santi (Pianeesa) 1 60. Totale L. 40 50 — Raccolte dal consigliere Maritano Pietro: Franco Alessio 1; Garola Antonio 2; Barone Felice 1; Usseglio Giovanni, portalettere 1; Giai-Gianotto Luigi 0 25; Virello Eugenio 0 50; Demateis Giuseppe 1; Delfino Felice 2; Barone Giacomo 1; Usseglio Felice 1; Delfino Celestino 0 25; Prever Luigi 0 20; Usseglio Gros Giuseppe 0 25; Giretto Giorgio 1; Usseglio Delfino 0 50; Rolando Giuseppe 0 40; Usseglio Maurizio 1; Giacomo Giuseppe 1; Giorda Michele 1; Calcagno Carlo 1; Reggo Carlda Giovanni 0 40; Ughetti Luigi 0 20; Orecito Carlo, brinese daziario 2 20; Dovis Maddalena 0 60; Orgeans Ambrogio 0 50; Gioana Battista 0 50; Gioana Carlo 0 50; Gioana Giorgio 0 50; Gioana Luigi 0 50; Bramante Giovanni 0 30; Giacomino Felice 0 50; Rolando Margherita 0 20; Giacomino Candida 0 20; Alais Costantino 0 50; Rolando Bartolomeo 1; Rolando Michele 1; Giacomino Giovanni 0 50; Reggo Modesta 0 40; Giacomino Giovanni fu Domenico 0 50; Giacomino Giuseppe 0 20; Giacomino Antonio 0 50; Reggo Luigi 0 50; Reggo Giovanni 0 50; Ostorero Marianna 0 60; Fedrioco Giuseppe 0 50; Alais Giovanni 1; Tonda Felice 0 20; Usseglio Margherita 1; Tessa Delfina 1; Usseglio Luigi 0 60; Vaisitti Carlo 0 30; Rolle Giuseppe 1; Rolle Modesto 1; Rolle Maurizio 1; Lussiana Ignazio 1; Oliva Tranquillo 1; Oliva Giuseppe 2 60; Calcagno Michele 1; Rolle Battista 1; Usseglio Maria 0 50; Calcagno Battista 0 50; Calcagno Giuseppe 0 50; Ostorero Giuseppe 1; Quaglio Massimo 0 50; Ostorero Alessio 2; Bramante Nazzareno 1; Maritano Pietro 2. Totale 50 20. — Raccolte dal consigliere Bergeretti Giuseppe: Stoisa Alberto 0 60; Bramante Cesarino 0 50; Desseiva Cristina 0 30; Versino Antonio 0 50; Rege Costantino 0 20; Borgarello Giovanni 1; Borghesio Salvatore 0 50; Stoisa Giovanni 1; Tessa Giovanni 2; Molvi Giuseppe 0 50; Ostorero Carlo 1; Baronetto Vincenzo 0 50; Baronetto Ferdinando 0 50; Baronetto Andrea 2; Rosabrissero Giovanni 0 60; Romiolot Giuseppe 0 50; Baronetto Giacomo 0 50; Baronetto Andrea 0 25; Baronetto Caterina 1; Tessa Marianna 1; Dovis Giacomo 0 50; Rolle Felice 0 50; Giacone Andrea 0 50; Giacone Severino 1; Ostorero Luigi 1; Dovis Giuseppe 1; Baronetto Angelo 0 50; Dovis Benedetto 0 30; Baronetto Angelo 0 30; Dovis Benedetto 0 50; Giana Costantino 0 50; Stoisa Cesare 0 50; Vecco Secondo 0 20; Tessa Cesare 0 50; Tessa Carlo 0 60; Tessa Carlo 0 60; Maritano Giuseppe 0 50; Bramante Delfino 1; Ostorero Michele 0 50; Stoisa Luigi 0 50; Bergeretto Modesto 1; Bergeretto Giovanni 1; Bergeretto Battista 3; Varsino Serafino 0 25; Vecco Marianna e Varsino Teresa 1; Varsino Luigi 0 30; Guglielmino Felicino 0 50; Guglielmino Celestino 0 50; Bergeretti Giuseppe 1; Martoello Felice 0 50; Rolle Alberto 0 50; Baronetto Domenico 1; Stoisa Giuseppe 1. Totale 37 70 — Esercizi diversi: raccolte nella farmacia Arduino: Jolini Emiliano 0 20; Rosa Sentinella 0 20; Ughetti Leonilda 0 20; Busarin Portigliatti 0 15; Baronetti Rosa 0 30; Giai Miniettì Luigi 0 20; D'Arone Luigina 0 10; Bergallo Giuseppe 0 10; Giuseppina d'avo 0 30; Orsola Siano 0 05; Gay Louis 1; Portigliatti Teresa 0 10; Canale Marianna 0 10; Rolando 0 10; Ampelino 0 20; Tonda Maurizio 0 10; Maria Cecilia Monerin 0 05; Maritano Pietro 0 25; Giovannina Virano 0 40; Luscinti Margherita 0 10; Ostorero Orsola 0 10; Tudini Gaetano 0 10; Garola Ermanno 0 10; Ruffinatti G. 0 40; Usseglio Dino 0 20; Lussiana Giuseppe 0 10. Totale 5 10 — Caffè San Rocco: Berardo Domenico 2; Valenti Eligio 2; Valenti Maria 1. Totale 5 — Raccolte nella rivendita Portigliatti Caterina: Giai Coletti Giuseppe 0 20 — Raccolte nella farmacia Fenoglio: Camillo Barbetta 1 — Raccolte nella farmacia Barone: Barone Giacinto Santantero 2 50; Barone Giuseppe, farmacista, 5. Totale 7 50 — Raccolte nel Caffè Taverna: G. B. Taverna 2 — Raccolte nel Caffè Giacosa: Paschetta Giovanni, Galardi Felice, Galardi Giovanni, Mosca Giovanni, Gallo Camillo, Stoisa Modesto, Giacone Giovanni, Moutiglio Giovanni Maritimo, Giordano M., operai della Ditta Renato Deaglio: totale 5 — Raccolte nel Caffè del Mercato: Portigliatto Camillo 0 40; Rolando Maurizio 0 10; Dellavalle Alberto 0 10; Battagliotti Luigi 0 10; Giovanni Colombo 0 10; Colombo Nicola 0 10; Garlando Silvio 0 20; Giai Serafino 0 60. Totale 1 75 — Raccolte nella rivendita San Rocco: Basso Maria ved. B. L. 0 60; Seda Rosita 0 25; Giovanni Arri 0 20; Dovis Luigi 1; Roggero Carolina 0 05; Necco G. 0 20. Totale 2 30 — Raccolte dalla signora Amprimo Elisa: Ferro G. 0 10; Zonnelli A. 2; V. Bruno 0 50; Guglielmino Alberto 0 20; Amprino Elisa 0 50; Giuseppe Coccorda 1; Ostorero Giovanni 0 10. Totale 4 40 — Raccolte nel Caffè Garola: Regis Cambrin Domenico 1; Famiglia Garola Giovanni, caffettiere, 5; Caffè Garola 2 45. Totale 8 45 — Dottor Paolo Pozzolotti 2. Totale dei precedenti esercizi elencati 44 70. Totale generale 273 20.

Il Duca degli Abruzzi partito per Londra

Ieri sera il Duca degli Abruzzi è partito, alle ore 23,45, col diretto della Francia, alla volta di Londra. Egli era accompagnato dal suo ancunfo di bandiera Negrotti-Cambiaso.

Il Principe si reca a Londra per ultimare i preparativi della sua prossima spedizione.

Due persone cadute da un carro

Il carrettiere Felice Gai, d'anni 32, abitante in via Graglia, 3, addetto al servizio della Ditta Della Chiara, passava sul proprio carro in via Vanchiglia, all'angolo del corso Regina Margherita, quando, per un abbassamento del terreno, il cavallo si adombrò e fece dare un sobbalzo al veicolo. Una sbarra di questo colpì il Gai all'addome, producendogli una contusione di non grave entità.

La moglie del carrettiere, a nome Enrichetta, che si trovava sul veicolo anch'essa, venne sbalzata al suolo, e riportò la distorsione del piede destro.

Ambidue vennero accompagnati al San Giovanni, dove il primo fu dai medici ritenuto in grave stato, con riserva sulla prognosi; la seconda venne giudicata guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Tenta d'uccidersi con due veleni.

La sarta Maddalena Cavallo, d'anni 27, in una crisi di disperazione, mentre si trovava sola in casa sua, in via Nizza, 33, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo ed alcune altre di chinino di Stato, allo scopo di suicidarsi. Colpita poco dopo dai terribili effetti dei due veleni, essa dovette essere accompagnata al San Giovanni, dove il dott. Costero le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

Ferimento.

Il mediatore Zanotto Battista si recò al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla testa prodotta da percosse ricevute da uno sconosciuto per futili motivi. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Occorrono 41 voti sull'ordine del giorno Villa?

E' oggetto di discussione, fra i nostri consiglieri comunali, se per l'ordine del giorno Villa occorrano i 41 voto, cioè metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune, a norma dell'art. 178 della legge comunale e provinciale.

Esaminata la legge, noi siamo di avviso che, trattandosi di un progetto di massima, qualunque sia la maggioranza, 41 o meno di quarantuno, la votazione non ha effetti legali, perchè mancano alcuni estremi richiesti dalla legge.

L'art. 178 dice: «I Comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti: 1.o Che vengano deliberati dal Consiglio comunale, col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica al momento della votazione; 2.o Che siano deliberati due volte, in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni; 3.o Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servizi o lavori, gli uni e gli altri di indole straordinaria; e a condizione che per questi lavori, prima della deliberazione, ci siano i tipi, progetti, o studi debitamente approvati dal Genio civile, e accompagnati da regolare perizia.

Mancano completamente questi studi, tipi e progetti approvati dal Genio civile: quindi, nessun dubbio, che la votazione sull'ordine del giorno Villa, non può avere che un significato generico, di fiducia o di sfiducia, nella Giunta, e che se anche ottenesse i 41 voto, non può essere valida la votazione, agli effetti dell'art. 178, ma occorreranno ancora altre due votazioni, quando tutti i progetti e studi saranno presentati al Consiglio, dopo l'approvazione del Genio civile.

Una riunione del gruppo consigliare socialista

Per oggi, nel pomeriggio, l'onorevole Nofri ha convocato il gruppo consigliare socialista, onde esaminare la situazione in seguito agli incidenti di ieri e deliberare sulla condotta da seguire nella seduta di lunedì.

Pare che fra i consiglieri socialisti si faccia strada questa soluzione: se nella seduta di lunedì il numero dei votanti e la proporzione dei voti favorevoli e contrari ai progetti della Giunta saranno uguali a quelli della seduta di venerdì, i socialisti ritireranno i loro ordini del giorno e non impediranno, sotto nessuna forma, che si addivenga alla votazione sull'ordine del giorno Villa.

Qualora invece le condizioni di votazione fossero mutate, allora comincerebbe l'ostruzionismo, il quale porterebbe logicamente allo scioglimento del Consiglio e alle elezioni generali.

La città paralizzata.

Un tranviere precipitato da un terrazzo — Altri incidenti.

Torino ieri mattina è rimasta senza tranvie: il suo movimento consueto fu di conseguenza paralizzato in parte poi che le linee di trazione elettrica sono come le arterie vivificatrici del suo organismo.

Per la considerevole quantità di fili telefonici e telegrafici spezzati e penzolanti dalle mensole isolatrici s'è temuto il pericolo di contatti e di incendi, ond'è che l'Autorità ha rinnovato l'ordine alle Amministrazioni della Belga-Torinese e dell'Azienda municipale di attendere ancora prima di riattivare i loro servizi sulle linee. Squadre di pompieri con lunghe scale Porta, squadre di operai addetti all'impianto telefoni sono state inviate qua e là per riparare ai danni prodotti dalla neve.

Queste ragioni però non tolgono che Torino sia ridotta al livello dell'ultima città di provincia. Due giorni senza tranvie, per quaranta centimetri di neve! E' un po' forte, via!

La pioggia caduta durante la notte ha semplificato il compito dello sgombro e là dove la neve non era stata toccata ancora lo strato candido è diminuito di venti buoni centimentri almeno.

Nel centro della città le vie sono ripulite alla meglio: sui corsi invece l'opera degli spazzini e degli uomini reclutati per lo sgombro fu molto scarsa per mancanza di un personale sufficiente. Appena appena sono liberi i crocicchi, dove ci si affonda in piccoli stagni d'acqua giallastra e di mota.

Non parliamo della periferia, dove non si è visto una granata od una pala. Alla Barriera di San Paolo, gli abitanti saranno costretti, se la dura così, a servirsi delle barche. I bambini non si azzardano a proseguire da soli per recarsi a scuola!

Dove sono i bei tempi in cui Torino aveva il vanto d'essere la prima fra le città per pulizia e proprietà? Allora, se la memoria non c'inganna, accadeva di vedere in ventiquattr'ore la città sgombra anche se la pioggia non portava il suo ausilio. Consoliamoci pensando che non ci sono più tanti disoccupati come un tempo, dal momento che non è possibile oggigiorno reclutare tutte le squadre che occorrono.

Detto questo accenniamo ai diversi altri incidenti provocati dalla neve.

In via Ormea, 65, è crollata una tettoia per deposito di combustibili della Ditta Mussola e Bivara. Il materiale, cadendo, colpì alla gamba destra il carrettiere Antonio Allora, d'anni 31, il quale avendo riportato una contusione alla coscia fu da una guardia municipale condotto all'ospedale Umberto I, ove i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il carrettiere potè essere ricondotto alla sua abitazione in via Giotto, N. 16.

Sulla strada di Casale, al N. 187, il tranviere Paolo Marocco, d'anni 36, mentre toglieva la neve da un terrazzo al 1° piano verso il cortile, scivolò e andò a sbattere contro la ringhiera.

Questa si staccò per l'urto ed il Marocco precipitò dall'altezza di tre metri nel sottostante cortile, riportando delle lesioni interne sulle quali il dottor Heer non espresse alcun giudizio.

Il Marocco si trova a letto in poco buone condizioni.

In alcuni punti della città, verso Borgo Dora, il peso della neve fece abbassare il livello stradale per pochi metri, ma senza produrre disgrazie.

In via Roma, presso piazza Carlo Felice si ruppe un filo conduttore dell'elettricità. Siccome in quel momento v'era corrente per provare le linee tramviarie, il filo spezzato provocò una fiammata minacciosa. Un tubo di gas situato in una cantina sottostante, appartenente alla casa N. 2 di proprietà del signor Camillo Torretta, scoppiò.

Il tubo fu prontamente schiacciato nel punto dove la fiammata si era manifestata ed ogni pericolo rimase così scongiurato. Nessun danno toccò alle persone.

Nessun altro incidente è stamane segnalato in città, tranne qualche caduta di cittadini, senza conseguenze.

Si spera che riparati i guasti alla rete dei fili telefonici, il servizio tramviario potrà essere ripreso prontamente con tutta sicurezza. Quanto agli abbonati al telefono dovranno attendere ancora diversi giorni prima di avere gli apparecchi ripristinati.

Il ritorno del bel tempo.

Nel pomeriggio di ieri le vetture tranviarie poterono finalmente ricomparire nelle vie a portare un po' di vita e di movimento anche nelle regioni più lontane dal centro. Il pubblico ha accolto la ricomparsa con un senso di sollievo e di soddisfazione; così come con espressioni di soddisfazione ha salutato il ritorno del sereno e la ricomparsa delle stelle, che per tre notti erano rimaste nascoste da nubi dense di neve.

Purtroppo i soli che ancora devono tenere il broncio sono gli abbonati del telefono, poichè i guasti recati nella rete sono tali, che occorreranno non pochi giorni per ripararli. E dire che il servizio telefonico dopo parecchi mesi di semi-paralisi era appena uscito ora dalla lunga crisi! Un rio destino pesa proprio sui telefoni torinesi.

Altri ritardi di treni.

Anche il servizio ferroviario sta rimettendosi poco a poco dai guai del maltempo. Però anche ieri qualche treno è giunto con notevole ritardo. Così, ad esempio, il treno di Genova delle 0,50 è arrivato alle 9,25, e quello pure da Genova delle 10,8 è giunto alle 11,20. Altri ritardi minori ebbero pure altri treni.

Il pranzo offerto dalla Commissione francese alla Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Ieri, all'Hôtel Turin, la Commissione esecutiva dell'Esposizione Internazionale 1911 ha offerto una colazione ai commissari francesi venuti a visitare lo spazio prescelto per il palazzo della Sezione francese della nostra grande Esposizione e per prendere tutti gli accordi al riguardo.

Sedevano accanto all'on. Villa il signor Bellan, vice-presidente del Comitato francese, e il console generale di Francia a Torino, comm. Pralon.

Venivano in seguito l'altro vice-presidente, signor Hetzel, noto editore parigino, il segretario generale Roger Sander, on. Teofilo Rossi, conte Delfino Orsi, Albertini, Jeanselme, cav. Richard, consigliere del consiglio, comm. Sciopis, ing. Molli, conte Falangheva. Di fronte all'on. Villa sedeva il commendatore Antonio Bianchi, che aveva accanto l'on. Daneo, rappresentante del sindaco, il signor Mauure, segretario del Consiglio di amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée, l'avv. Boyer, il signor Emileu, l'ing. comm. Salvadori, l'on. Ferrero di Cambiano, il vice-console francese cav. Billecocq, l'avvocato Bosco, il signor De Montarnal, architetto del Comitato francese, il comm. Sachéri, l'avv. Bono, il cav. avv. Scarfiotti e il signor Caurie.

Alla fine del banchetto, che trascorse cordialissimo, l'on. Villa salutò con belle, alate parole gli ospiti, rallegrandosi che la Francia, la quale ancora ieri, in un magnifico slancio di solidarietà, veniva in aiuto di una dolente regione italiana, assuma oggi l'impegno di partecipare alle nostre gioie nella gara mondiale che celebrerà il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

A lui rispose il comm. Pralon, console generale di Francia, portando il saluto del suo Governo a Torino e all'Italia.

Parlò poi con arguzia parigina il signor Bellan, che fu sino a pochi giorni or sono sindaco di Parigi. Egli disse che in Italia, e a Torino specialmente, ogni francese si sente in famiglia, e levò il bicchiere alla prosperità delle due sorelle latine, dichiarando che la Francia avrebbe concorso nel modo migliore alla Mostra torinese.

Per ultimo l'on. Daneo, a nome del sindaco, ringraziò gli ospiti di Torino, ricordando che i francesi avevano combattuto a fianco degli italiani nella guerra santa del nostro Risorgimento, e porgendo agli ospiti un cordiale «arrivederci» alla grande data che dovrà segnare il loro e il nostro successo.

Questo successo della Mostra francese era in certo modo già anticipato nel vedere che erano la riproduzione del progetto del grande palazzo che gli espositori francesi occuperanno sulla riva destra del Po per oltre quindicimila metri quadrati di superficie coperta, oltre agli espositori delle macchine di elettricità, che troveranno posto nella Galleria speciale.

Nel pomeriggio, alla sede di via Po, i commissari francesi tennero, colla Commissione esecutiva, una lunga riunione, in cui furono discussi e chiariti alcuni particolari della convenzione, già firmata, per la Sezione francese. Dalla riunione scaturì il maggiore accordo e l'impegno comune per la buona riuscita della grande intrapresa.

Ieri sera il console comm. Pralon, con squisita cortesia, diede un pranzo in onore della Presidenza della nostra Commissione esecutiva dell'Esposizione e dei commissari francesi, i quali lasciarono questa notte stessa la nostra città, diretti a Parigi.

Morte improvvisa.

Il panettiere Nerisio Ettore, d'anni 48, senza fissa abitazione, nel pomeriggio di ieri si recò nella casa N. 3 di via Franco Bonelli per un bisogno personale. Il poveretto fu colà sorpreso da malore improvviso e cadde a terra, rimanendo cadavere. Il dott. Bosso, del Municipio, recatosi sul posto, rilevò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca. Il cadavere, dopo le consuete formalità di legge, venne trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Infortunio.

Il manovale Scorzia Augusto, mentre era intento a segare della legna in una cantina della casa N. 23 di piazza Vittorio Emanuele I, si asportò la prima falange del pollice sinistro. Il poveretto si recò nella farmacia Burzio, in piazza Gran Madre di Dio, ove ebbe le cure del dottor Giunasso, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

Incendio.

In un alloggio abitato dal signor Tiburzio Catella, al terzo piano della casa N. 31 del corso Valentino, un lume ad olio, deposto sopra un mobile, comunicò il fuoco alle coperte del letto. La fantesca Parigi Primitiva, che subito si avvide dell'incidente, diede l'allarme nel casamento, ed in breve alcuni inquilini spensero completamente il fuoco. Accorsero pure alcuni pompieri ed una guardia municipale, i quali presero i provvedimenti del caso. Il danno è di una settantina di lire.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1909.

NASCITE: 15; cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Armellino Carlo con Crivello Lucia — Bianco Giacomo con Marzarello Carolina — Fazzi Guglielmo con Steffenino Caterina — Grosso Giuseppe con Cavagliato Caterina — Margarini Giovanni con Françoise Margherita — Stura Giuseppe con Bussi Teresa — Tagliani Giovanni con Busso Anna.

MORTI: Pozzi Caterina n. Bonello, d'anni 51 di Torino, agiata, via Garibaldi, 31.
Sciolli Pietro, id. 75, di Pianezza, conciatore, corso Regina Margherita, 111.
Romano Barbara n. Guglielminotti Gatelo, id. 68, di Cossila, agiata, corso Emilia, 15.
Cavaliero Maria (ved.) n. Duso, id. 69, di Villadeati, casalinga, via Nizza, 51.
Conti Eugenia, id. 52, di Trofarello, fantesca, via San Domenico, 4.
Michelotti Antonia (ved.) n. Debernardi, id. 57, di Ciriè, casalinga, via Mazzini, 56.
Ferreri Antonietta (ved.) n. Navone, id. 78, di Pralormo, agiata, via San Dalmazzo, 15.
Grandis Silvestro, id. 70, di Fossano, calzolaio, via Ormea, 10.
Gastaldo Maria (ved.) n. Candela, id. 73, di Capriglio, pensionata, corso Valdocco, 1.
Mondo Pietro, id. 56, di Bersano San Pietro, fonditore, via Cottolengo, 66.
Falchero Giuseppa n. Paggi, id. 64, di Favria, negoziante, via Oriane, 25.
Gaspari Floride, id. 40, di Cologna, agiata, via Allioni, 7.
Pagano Orsola n. Bertolino, id. 47, di Chiaverano, albergatrice.
Actis Grosso Antonio, id. 85, di Caluso, cont.
Casperri Guido, id. 29, di Firenze, fattorino.
Garnero Pietro, id. 19, di Brondello, ferroviere.
Negro Giuseppa (ved.) n. Collino, id. 88, di Grugliasco, casalinga.
Crosetto Margherita (ved.) n. Capellino, id. 78, di Villafalletto, sarta.
Giardino Quintina, id. 41, di Trivero, cucitrice.
Renco Luigi, id. 24, di Castelnuovo.
Bruno Giuseppe, id. 71, di Monta, falegname.
Bianco Giovanni, id. 60, di Torino, stovatore.
Cugino Lorenzina n. Albesano, id. 38, di Alba.
Massetti Maria, id. 23, di Torino, orlatrice.
Bodino Maddalena n. Botto, id. 50, di Calosso.
Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 37, di cui a domicilio 20; negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Isidoro Giovanni Battista, agricoltore, con Garbolino Maria — Bertoglio Adolfo, impiegato di commercio, con Vatrican Francesca, cucitrice — Benotto Francesco, cantoniere, con Baudino Catterina, tessitrice — Casse Achille, violinista, con Peterli Pierina, musicista — Bianco Giovanni Battista, contadino, con Guglielmotti Maria — Martinetti Giuseppe, stuccatore, con Grimaldi Maria, commerciante — Ciari Emilio, elettricista, con Novarese Giovanna, tessitrice — Benfandi Pasquale, ferroviere, con Bargelli Clarina, tessitrice — Gola Giuseppe, meccanico, con Tarablo Caterina, tessitrice — Alasia Pietro, contabile, con Borgarucco Ottilia Olimpia, modista — Albenzo Angelo, impiegato, con Voglissa Elvira, sarta — Demaria Francesco, falegname, con Garis Pierina — Rolla Luigi, operaio, con Tolosano Secondina, casara — Piemontese Giovanni Battista, meccanico, con Rapetti Clara — Jarach Cesare, dottore in legge, con Segre Lidia — Bernala Angelo, lattoniere, con Giaseglio Maria, cucitrice — Della Donna Giovanni, impiegato, con Marchi Maddalena — Lerda Giuseppe, maresciallo d'artiglieria, con Tosi Guglielmina — Rumborj Merlo, disegnatore, con Ughetti Luigia, cucitrice — Corghet-Mansin Angelo, meccanico, con Vacola Maria — Gastaldi Domenico, parrucchiere, con Boggiatto Maddalena, cucitrice — Guardamagna Salvatore, ferroviere, con Durance Carmela — Sappa Giovanni, ferroviere, con Ceresso Maria — Fortunato Abbondo Giovanni, sarto, con Oliva Catterina, operaia — Ferraro Nicola con Fomali Maria, sarta — Monge Gerolamo, sarto, con Pagani Angela, sarta — Fantino Giuseppe, lattoniere, con Gringia Ester, sarta — Sereno Luigi, meccanico, con Alpignano Caterina — Ferraro Pasquale, impiegato, con Marcandino Ida — Caussa Maurizio, negoziante, con Caramma Candida, pellicciaia — Fonseglio Cesare, negoziante, con Chiavazza Andreina, sigaraia — Giuganino Vittorio, impiegato, con Bongiovanni Luigia — Minola Antonio, calzolaio, con Jara Giovanna — Borgoglio Pietro, guardia municipale, con Zucchelli Maria — Tarascoul Ettore, impiegato, con Ruvioli Antonia — Rissa Dangrogna Mario, magazziniere, con Crivello Maria, cameriera — Manzoni Corradino, negoziante, con Bonado Clara, sarta — Deporta Enrico, capo-officina, con Massari Gemma, sarta — Versino Luigi, cuoco, con Falchi Caterina ved. Amigo, cuoca — Cavera Valentino, impiegato, con Brambilla Maria, cucitrice — Prato Bartolomeo, meccanico, con Michelotto Giuseppa — Fissanotti Domenico, argentiere, con Bellisio Elisa, pellicciaia — Michetti Fortunato, meccanico, con Seletti Anna, operaia — Vespa Giovanni, calzolaio, con Challancin Maria — Gerbolino Giovanni, cameriere, con Libol Alice, impiegata — Colli Umberto, impiegato, con Moretti Angela — Bressano Pietro, famiglio, con Costamagna Teresa, cameriera.

Arti e Scienze

Mascagni e Puccini si riconciliano e giurano di volersi bene

Tenera scena.

Roma, 13, ore 23.

Durante l'ultima serata dell'Associazione Artistica Internazionale è avvenuto il rappacificamento fra Mascagni e Puccini, che si trovavano da tempo in freddissimi rapporti. Mentre si eseguiva il concerto, Mascagni e Puccini si trovarono improvvisamente di fronte secondo il piano combinato dagli amici. I due maestri vennero spinti uno nelle braccia dell'altro, e il gelo fu rotto. La pace fu seguita da un reciproco scambio di affettuosità nella sala di lettura. Entrambi si ricordarono i bei tempi della loro giovinezza, le speranze *bohémienne*, le prime battaglie e le prime vittorie. «Io ti ho voluto sempre bene!» disse Puccini. «Io ti sono rimasto amico sincero nell'animo!» disse Mascagni. «Sono contento, contentissimo, che sia stata infranta stasera questa barriera artificiale che avevano creata fra me e te. Dimentichiamo i pettegolezzi e gli equivoci! Qua un altro bacio, e coi migliori auguri per la *Bella fanciulla del West!*».

«Coi migliori auguri per *Isabeau!* In guardia, sempre, contro i mestimale!».

Mascagni era commosso, Puccini piangeva addirittura. Illica, sopraggiunto, abbracciò entrambi: «Bravi, bravi, così va bene!».

Il grande successo di "Aldeborga mia" musicata dal Pacchierotti

Vienna, 13, ore 9.30.

Ieri sera è stata rappresentata per la prima volta l'opera italiana *Aldeborga mia!*, del maestro Pacchierotti, su libretto di Alberto Colantoni. Il teatro era affollato. Vi assistevano il duca d'Avarna, ambasciatore italiano, molti membri della colonia italiana e varie notabilità artistiche viennesi. L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Gille, e fu eseguita ottimamente. L'esito fu grandissimo. Si ebbero 37 chiamate agli autori, che furono festeggiatissimi. L'opera si replica. Il teatro è venduto per tre sere. L'opera si riprodurrà prossimamente a Berlino ed in altre città.

Per la prima rappresentazione della "Fedra,,

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

La *Tribuna* dice che sono state aperte trattative con Gabriele D'Annunzio perchè la prima rappresentazione della sua nuova tragedia *Fedra* possa aver luogo all'Argentina. Ma le difficoltà per ora sono parecchie, a incominciare dalla scrittura della nuova attrice che dovrebbe sostenere la vasta e poderosa parte di protagonista. Le attrici sulle quali si potrebbe fare maggiore assegnamento, o hanno altri impegni, o non credono di potersi sobbarcare a tanta fatica. Sarebbero soltanto libere da impegni: Virginia Reiter e Teresa Franchini. Può darsi che la scelta, data la loro accettazione, cada su una di esse.

'L saut dla Bela Auda.

Ebbe buon successo ieri sera al teatro Rossini la nuova commedia di Gemma Cuniberti: *'L saut dla Bela Auda*. I quattro atti, inspirati dalla popolare leggenda della bell'Alda, non hanno, in verità, grande e succosa materia scenica, e l'azione s'indugia in essi alquanto prolissa; ma con tutto ciò, il pubblico che affollava la sala del nostro vecchio teatro dialettale ebbe, come si disse, approvazioni e tributo con applausi l'autrice. La commedia è allestita con ricchezza di scenari e di costumi — insolita per l'ambiente del Rossini — e i quattro nuovi atti si svolgono in uno sfondo scenico di buon effetto e di notevole decoro.

Complessivamente discreta l'esecuzione, nonostante l'evidente disagio degli attori che non hanno troppa abitudine con le maglie, i costumi storici e le cotte d'armi. Tra gli interpreti principali il Testa, la Marangoni, il Ponte.

Cronaca del maltempo

Venezia, 13, ore 8.

Nel Cadore imperversa da alcuni giorni una violenta bufera di neve. A Sanvito Auronzo, nella Mauria, la neve raggiunse oltre 1,40 centimetri d'altezza. A Sappada si è alzata per 35 centimetri. Fra Arten e Pontei, verso il confine, caddero parecchie valanghe. La più furiosa burrasca di neve si ebbe nella zona Zoldana. A Forno, la neve toccò un metro di altezza. Tutta la Valle è ostruita, tutte le diligenze, malgrado il lavoro ininterrotto, subiscono ritardi enormi. La corriera, partita ieri mattina da Belluno per Pieve, rimase bloccata. A Perarolo molte comunicazioni sono interrotte. Continua a nevicare abbondantemente in tutto l'Alto Cadore.

Domodossola, 13 ore 13.

La neve è caduta in grande abbondanza. Sul Sempione arriva a 2 metri, sul Gottardo e la Furka a metri 2 1/2. Notizie dal Vallese recano di una grande e generale nevicata che fa ritardare assai i treni del Sempione e gli altri treni svizzeri. Sono cadute valanghe in montagna, dove parecchi paesi sono impraticabili. Si nutriva timori per un gruppo di alpigiani che erano partiti nell'Eginenthal al confine nella valle Formazza, ma dopo due giorni hanno fatto ritorno a Ulrichen.

Aosta, 13, ore 14.

La neve caduta in città e nei dintorni misura 95 centimetri, mentre in montagna supera i metri 1,30. Le comunicazioni coi villaggi sono interrotte. Una slitta trascinata da 24 cavalli percorre la strada provinciale per aprire il transito. Non si deplorano disgrazie.

Novi Ligure, 13.

Ieri nella e stanotte è caduta qui un'abbondante nevicata, che raggiunse l'altezza complessiva di centimetri 58 ed in varie zone della Val d'Orba anche 62. Uguale altezza è stata raggiunta anche negli altri paesi del circondario. Da ieri i treni che passano qui l'arrocio e l'istradamento per la linea di Torino, di Milano e di Genova hanno subito enormi e considerevoli ritardi. Molti viaggiatori dovettero pernottare nella nostra città.

Firenze, 13, ore 19.

In seguito alle recenti pioggie, l'Arno è in piena. Stamane segnava circa 3 metri. Sinora non sono giunte notizie di danni arrecati dalla pioggia ai paesi vicini.

Trieste, 13, ore 9.

Imperversa anche qui una violenta bufera. Il vento ha la velocità di cento chilometri all'ora. Volarono tegole e steccati. Si annunciano parecchi feriti. Il mare è tempestoso e il movimento del porto interrotto.

Trento, 13.

Dopo oltre due mesi di ottimo tempo, da due giorni nevica con una insistenza unica. Le strade sono coperte da 70 centimetri di neve e sono rese impraticabili. Nelle vallate fu dovuto sospendere il servizio automobilistico. A Rovereto ed a Riva piove a torrenti.

SPORT

SPORTS INVERNALI.

Importanti gare di sky a Bardonecchia

La grande aspettativa.

La neve è caduta a tempo — I lavori del Comitato

I nostri skiatori gioiscono per la nevicata di questi giorni, la quale ha loro così assicurata una seconda bellissima occasione per cimentarsi in più gare internazionali o di campionato.

Lo splendido esito avuto dalla riunione di Limone ha destato ancora più vivo l'interesse di quanti entusiasti dello *sport* alpino desideravano assistere allo svolgimento di una gara in ski. Per cui la decisione presa dal Comitato di effettuare la riunione di Bardonecchia è stata accolta favorevolmente nella cittadinanza torinese e in tutti gli Skis Clubs d'Italia.

Da Genova, da Milano, da Torino si recheranno dunque la grande comitiva a Bardonecchia tutti i nostri alpinisti e quanti sono ammiratori dell'alpe e dei suoi *sports*.

Il convegno è fissato per i giorni 20, 21 e 22 febbraio; la giornata più importante sarà quella del 21.

Le iscrizioni sono aperte presso il Club Alpino (sezione Sky Club), in via Monte di Pietà, 28, e si chiuderanno il giorno 18 sera. Chi volesse assistere a tutte tre le giornate di gare e ad una sola può farlo rivolgendosi subito alla predetta sede del Club Alpino. La spesa per una giornata è fissata in lire 5.

Il Comitato spedirà tosto la tessera d'ammissione ed il libretto tagliandi, che daranno diritto ai treni speciali (2.a classe), in partenza da Torino la domenica mattina, e da Bardonecchia la sera stessa, al caffè-latte, alla colazione, al pranzo ufficiale, alle gare ed ai festeggiamenti.

Il Comitato non garantisce il vitto e la partecipazione ai festeggiamenti a chi non si iscrive al Concorso-Convegno.

Il Comitato renderà noto per mezzo dei giornali l'orario dei treni speciali, dei quali potranno usufruire solo gli iscritti.

Fin d'ora possiamo assicurare i lettori che il giorno 21 vi sarà un treno speciale che farà ritorno a Torino la stessa sera.

Ecco come si susseguiranno le gare:

Sabato, 20 febbraio: Gara di fondo internazionale; gara militare di campionato; gara militare libera; gara sott'ufficiali; gare militari di salto.

Domenica, 21 febbraio: Gara valligiani; gara ragazzi; gara di mezzo fondo *junior*; id. incoraggiamento; gara di velocità signorine; *junior* e *senior*; gare di salto incoraggiamento, *junior* e *senior*.

Lunedì, 22 febbraio: Paper hunt skiistico; gare di pattuglie.

I premi fissati per tali gare sono di eccezionale valore, e ne ricorderemo i principali:

Il premio di S. A. R. I. la principessa Letizia per la gara internazionale di salto; la Coppa del Municipio di Torino per la gara di fondo (resistenza) internazionale; la Coppa delle patronesse per il Campionato italiano; la Coppa Robilant per il Campionato militare.

I premi in totale saranno 50 e verranno di questi giorni esposti nella vetrina del signor Grosso, in piazza Castello, 18.

Le gare di Bardonecchia sono dunque ufficialmente e novamente bandite, e se la neve non diminuirà tanto presto, sono destinate ad avere un successo straordinario, date le adesioni già pervenute dalla Francia, Svizzera e Norvegia.

La riunione di Bardonecchia assurge dunque ad una notevole importanza e prelude allo svilupparsi ed al diffondersi in Italia di uno *sport* fra i più igienici ed estetici.

ALPINISMO.

2° Convegno invernale della S. U. C. A. I.

La neve abbondantemente caduta in tutta la cerchia alpina in questi ultimi giorni contribuisce a rendere più interessante il 2° Convegno invernale della S. U. C. A. I., il cui successo è ormai assicurato. Giovedì, 18 corr., gli studenti alpinisti lasceranno Torino, diretti al Moncenisio, e trascorreranno nella quiete solenne della montagna, in mezzo ai silenzi delle Alpi nevose, quei giorni che sono in città caratterizzati dall'infierire tumultuoso e vario delle feste carnevalesche. Domenica, 21 febbraio, reduci da Modane, assisteranno alle grandi gare internazionali di sky a Bardonecchia, che attireranno nella vicina cittadina una folla numerosa ed elegante.

Saranno fra i partecipanti al Convegno i rappresentanti delle Università di Napoli, Pavia, Venezia, Milano, Roma e Genova.

Le iscrizioni si riceveranno sino a martedì sera, 16 febbraio, presso il *Caffè Alfieri* (via Po, N. 9).

AUTOMOBILISMO.

All'Esposizione d'Automobili.

Una discreta folla ha visitato ieri la Mostra, nonostante che l'accesso al Valentino fosse un problema difficile data la completa mancanza delle tranvie.

Non essendo stati distribuiti tutti i *cartoline* destinati ai bambini, la distribuzione si effettuerà ancora stamane, dalle ore 10 alle 12.

La Mostra sarà chiusa definitivamente stasera, alle ore 19, e domani mattina, dopo le ore 8, potranno essere asportate le merci.

Oggi pure sarà fermata la vendita dei biglietti della Lotteria a favore della «Dante Alighieri»: rimangono a tutt'oggi a vendersi 2741 biglietti, che, se saranno venduti in giornata, l'estrazione avverrà immancabilmente il giorno 20 corr.

Se il tempo vorrà essere clemente, quella d'oggi sarà una grande giornata. Con tutta probabilità nel pomeriggio, alle ore 14, sarà effettuato un servizio di automobili tra piazza Castello e l'Esposizione; il biglietto da una lira darà diritto al trasporto ed ingresso alla Mostra; per il ritorno sarà pagata un'altra tassa.

LOTTA.

Il Campionato del mondo di lotta.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera all'Eden il pubblico è scarso. A quanto sembra il programma non interessava come nelle sere precedenti. La prima lotta fra Withes e Petroff dura 25'20". I due campioni sono di uguale forza, se non di uguale valore, ed alla fine Withes atterra Petroff con una leva ascellare magnificamente giocata.

La seconda lotta è fra Karu e Gerikoff. Si ritorna agli antichi sistemi di lotta da parte del mussulmano. Questi infatti si sbriga in 13'20", con una presa di testa, che trasforma poi in una cintura a bilico, sulla quale ha ragione del suo avversario.

La lotta tra Romanoff ed Emilio Raicevich dura 26 minuti. Il pubblico si interessa scarsamente. Emilio Raicevich, che continua ad essere afflitto dal male alla gamba, si mantiene, come nelle due sere passate, sulla difensiva e si fa atterrare per una magnifica cintura che Romanoff gli tira.

CICLISMO.

La Direzione del Moto Velodromo Umberto I.

L'ex-Società per azioni, organizzatrice delle riunioni al Motovelodromo Umberto I, si è sciolta, assumendo altra veste, compenetrandosi col «Ciclisti Club».

Nell'assemblea tenutasi il 29 gennaio scorso le cariche sociali vennero così distribuite:

Presidente: Lorenzo Schava — Vice-presidente: G. Della Valle — Cassiere: F. Balzarani — Segretario: C. Matteroli — Delegato U. V. I.: G. Picone — Consiglieri: A. Dick, C. Piccina, G. Picone, C. Picone, E. Amaldi e A. Borgo — Revisori: E. M. Borgo, O. Fiorito e Gilardi.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Bonomaldi Giovanni, decoratore in porcellana, in Torino, via Artisti, N. 1, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Andrea Pietro Oreglia, e la pratica venne inviata al pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo lire 532; passivo L. 3220 15.

— Nel fallimento della ditta A. Garbanda e C., corrente in Torino in persona di Amilcare Garbanda, piazza Castello, sotto i portici, la prima adunanza andò deserta.

Mondovì. — Dalmasso-Cavero fu Giovanni, esercente arti grafiche in Farigliano. Giudice delegato Barbone; curatore provvisorio Levi rag. Carlo; prima adunanza 25 corr., ore 15; un mese per presentazione delle domande; chiusura della verifica 25 marzo, ore 15.

Società.

Torino. — Tra i signori Eugenio Demartino, Pietro Clapier e Nicola Reynaldi si costituì Società sotto la ragione: Demartino, Clapier e C., successori Fratelli Segre, con sede in Torino, per la compera e vendita di sotterie, nastri, ecc., per anni quattro, col capitale di L. 25.000.

— La Società Anonima Italiana Cioccolato ed Affini approvò, a mente dell'art. 6 dello statuto sociale, l'aumento del capitale sociale a L. 1,500,000.

— La Società corrente sotto la ragione: Sbisà, Oderio e C., per commercio di coloniali e droghe, venne prorogata di anni tre, a partire dal 31 dicembre 1908.

— Il signor Ernesto Crosa receduto dalla Società E. Crosa e C., corrente in Torino, per la fabbricazione di liquori ed affini, e si recedette nel suoi confronti Anselmo, signora Alba, Rosa ed Irma sorelle Anselmo.

— Tra i signori Azimonti Giuseppe, Borbonese Amedeo, Mancardi Maria moglie del signor Gustavo Borbonese, Cocito conte Eugenio, Ferrero conte Giovanni Battista, Credaro-Visconti Alberto, Ferrero Carlo, Debenedetti avv. Alessandro, Novelli ing. Rinaldo e Fiz Emanuele si costituì Società in accomandita semplice, nella quale i signori Azimonti Giuseppe e Borbonese Amedeo sono soci accomandatari con responsabilità illimitata ed capitale conferito. La Società corrente sotto la ragione: Azimonti, Borbonese e C., con sede in Torino, per la fabbricazione e commercio di cravatte, per anni sei, col capitale di L. 55,000. La gerenza è affidata ai signori Azimonti Giuseppe e Borbonese Amedeo, con firma sociale. Il capitale potrà essere portato a L. 60,000.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-1909). — Ore 14,30: *La Gioconda*, opera in 4 atti, musica del maestro A. Ponchielli (rappresentazione popolare), L. 1 50. — Ore 20,30: *Un racconto d'inverno*, opera in tre atti di A. M. Willner, musica di Carlo Goldmark (serata popolare), L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 15 e 21: Grandi rappresentazioni di cinematografo dalla «The Vitagraphe Projection». — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e Cll, ore 15: *Niente di dazio!*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber. — Ore 20,45: *Occupati di Amelia*, commedia in quattro atti di G. Feydeau. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Maure), ore 15 e 20,45: *The Cyrpolie*, operetta in tre atti, musica del maestro Manillon. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 15 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie dell'artista trasformista Fregoli e della sua Compagnia, con nuovo programma. — L. 1.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale Cimeno di G. Saloli), ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e di varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 15,30 e 20,45: *'L saut d'la bell'Auda*, commedia in quattro atti di Gemma Cuniberti. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana diretta dall'artista Carlo Castellani e Scenarelli), ore 15: *La notte del tradimento*, dramma; *La Gran Via*, zarzuela. — Ore 21: *Il ladro di fanciulli*, dramma; *La Gran Via*. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bangia*, *Cendrillon*; *L'amo birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di donne.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

La Famiglia CARAMAGNA, commossa per le solenni onoranze rese al suo desideratissimo

ARTURO

sente il dovere di esternare i più alti sensi di devota riconoscenza ai parenti, ai colleghi, agli amici, ai conoscenti per l'indimenticabile attestazione di affetto e di stima tributata all'amatissimo Estinto.

Uno speciale ringraziamento dal cuore rende all'egregio dottor Mario Garola, ai cugini: Annibale, Giacomo, Silvio, al signor Raimondo Ferrero, che con ammirabile abnegazione l'assistettero e lo confortarono nella sua lunga, cruda sofferenza.

S. Damiano d'Asti, 12 febbraio 1909. 4505

GUIDO GAGNOR

di Condove

d'anni 34

cessava di vivere, dopo lunga e crudele malattia, in Torino il 13 febbraio alle ore 17.

La sepoltura avrà luogo il 14, alle ore 17, partendo da via Santa Chiara, 40. 4709

Dopo lunga e dolorosa malattia morì cristianamente stamane il

Commendatore

Nob. Casimiro Faà dei Marchesi di Bruno

Regio Prefetto a riposo

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio i fratelli: Marchese LUIGI FAA' DI BRUNO colla moglie contessa SORMANI VERRI e loro figli; nobile ACHILLE FAA' dei marchesi DI BRUNO colla moglie signora GEIGER ed il loro figlio; Donna CLOTILDE FAA' dei marchesi DI BRUNO; il cognato barone GIUSEPPE ACCUSANI DI RETORTO e PORTANOVA, tenente-generale e figli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corr., alle ore 9,30, partendo da via Massena, 4, alla Parrocchia di San Secondo.

Torino, 13 febbraio 1909. 4685

Clementina Wolff nata Pampuri

rese, dopo lungo soffrire, l'anima a Dio, confortata da' suoi cari, che ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 15 corr., alle 9,30, partendo da via Ospedale, N. 44, per la chiesa di San Massimo, dove si celebrerà la Messa di *Requiem*. 4659

Alle ore 23 del 12 corrente spirava improvvisamente, confortata dai carismi della Religione,

Antonietta Navone v. Ferreri

d'anni 78.

I figli: ELISA col marito GIOVANNI ZORGNIOTTI, EMILIO, ADELE, ERMINIA; la sorella SUSANNA col marito prof. cav. GIOVANNI AMERIO e famiglia, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 15, alle ore 9, partendo da via S. Dalmazzo, 15, e quindi la salma sarà trasportata a Poirino. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 1548

UNA PRECE.

ULTIME NOTIZIE

La clamorosa caduta del Gran Vizir dopo una movimentata seduta della Camera.

Costantinopoli, 13, ore 24.

Per l'odierna seduta alla Camera vi era grande animazione. Gli spiriti erano sovreccitati. Nei corridoi i partigiani di Kiamil-pascià andavano dicendo che egli avrebbe riportato sicuramente 115 voti, mentre i sostenitori del Comitato prevedevano una cinquantina di voti al massimo.

Correva insistente anche la voce che oggi avrebbe avuto luogo il cambiamento del Gabinetto. Hussein Hilmi assumerebbe la presidenza e gli interni; Rifaat, ambasciatore a Londra, gli esteri; Aly Riza, ex-ministro della guerra, avrebbe il portafoglio della marina, e Nazim-pascià resterebbe al Ministero della guerra.

Appena aperta la seduta alla Camera è stata data lettura di una comunicazione di Kiamil-pascià, dicente che egli non poteva venire oggi, ma che avrebbe dato delle spiegazioni mercoledì. A questa comunicazione avvengono violenti proteste. Si grida: «Non vogliamo aspettare! Bisogna che Kiamil-pascià venga immediatamente! Noi sederemo in permanenza sino a domattina! Attendiamo che Kiamil venga!».

Ismail-pascià, deputato di Gumuldjina, ha pronunziato una violenta requisitoria contro Kiamil-pascià, ed è stato applaudito. Il deputato Loufti ha intrapreso allora a difendere Kiamil-pascià, ma è stato interrotto da violenti proteste e da grida: *Uscite! Uscite!*

La Camera ha deciso così di invitare il ministro degli interni a dar subito le dovute spiegazioni.

La seduta continua da mezzogiorno, e Kiamil-pascià ha già trovato cento futili pretesti per giustificare la sua assenza. Egli è restato a casa. Alle 3 si rivolge un altro invito perentorio al gran visir, ma inutilmente.

Dopo che ebbe votato l'ordine del giorno di sfiducia contro Kiamil-pascià, la Camera invitò il suo presidente a comunicare la sua risoluzione al Sultano, chiedendogli di nominare un capo di gabinetto che goda la fiducia della Camera. Il passaggio dell'ordine del giorno dichiarante di attendere la risposta di Kiamil-pascià e sedere in permanenza è stato respinto.

Il violento atteggiamento dei giovani turchi

Il Comitato dei Giovani Turchi ha deciso di rovesciare il Gabinetto di Kiamil.

Nei corridoi della Camera i partigiani del Comitato dichiarano: «Noi non abbiamo nessuna fiducia in Kiamil! Sappiamo che Nazim-pascià è un generale di grande merito, interamente devoto alla Costituzione; ma se Kiamil-pascià ha il diritto di mandare via i ministri come gli piace, nulla ci garantisce che Nazim sarà ancora ministro tra [illegible] giorni. Noi siamo sicuri — aggiungono — di avere la Maggioranza della Camera. Noi vogliamo rovesciare Kiamil, qualunque siano le spiegazioni che darà».

Il Comitato «Giovane Turco» fa assegnamento soprattutto sull'esercito. La propaganda è estremamente attiva. Un battaglione della guarnigione di Costantinopoli è stato inviato a Cesarea. Si crede che lo si volesse allontanare perchè compromesso.

Il Gran Vizir accusa i ministri deposti di aver complottato contro il Sultano.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto dopo il rimaneggiamento ministeriale, Hilmi-pascià e Refic hanno chiesto delle spiegazioni sul rinvio di Riza-pascià e Arif-pascià. Kiamil-pascià ha dapprima risposto che li aveva revocati per ragioni di salute. Poi, stretto dalle domande, avrebbe aggiunto: «Ho delle prove che Riza-pascià e Arif-pascià complottavano col Comitato per detronizzare il sultano Abdul Hamid!». In appoggio a queste parole, Kiamil-pascià avrebbe mostrato al Consiglio delle copie di telegrammi parlanti di complotti.

I ministri abbandonano il Gran Visir
Le inquietudini del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, ore 1.

Tutti i ministri, salvo quelli degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici, hanno dato le dimissioni, dichiarando che non potevano assistere Kiamil-pascià nei suoi atti incostituzionali. Si attendono pure le dimissioni dei ministri in funzione, come anche quello dello sceicco Ul Islam. Il rimaneggiamento ministeriale è causa di questa defezione. Si critica sopra tutto la nomina del ministro della guerra.

Ovunque regna una viva emozione. La stampa attacca violentemente Kiamil-pascià. Egli è accusato di servire i disegni dei reazionari. Questa imputazione sembra però eccessiva. Kiamil-pascià cerca di calmare i timori del Sultano, che è assai inquieto.

Le cause dell'inquietudine del Sultano sono anzitutto la presenza prolungata dei caccia-torpediniere a Salonicco e poi il fatto che la flotta, tornata da questo porto, e diretta a Beyruth, si è invece ancorata ai piedi della collina di Yldiz-Kiosck. Kiamil rassicurò il Sultano, nominando alla marina Husni-pascià.

La situazione sembra simile a quella che causò la caduta di Said-pascià, il quale lasciò il potere per avere rispettato la suscettibilità del Sultano riserbandogli la nomina dei ministri della guerra e della marina. Kiamil-pascià rischia assai di cadere per identiche ragioni.

Kiamil pascià si ritira
Hussein Hilmi gli succederà?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, ore 2.

In assenza di Kiamil pascià, la Camera ha votato con 198 voti, contro 8 un ordine del giorno, di biasimo contro il Gran Vizir. Mentre la Camera procedeva a questa votazione, egli ha fatto pervenire alla presidenza, una lettera, nella quale dichiarava di essere pronto a dare le dimissioni, lasciando responsabile di tutti gli avvenimenti la Camera stessa. Kiamil pascià aggiunge che egli pubblicherà sui giornali le spiegazioni relative al suo contegno.

Kiamil pascià sarà probabilmente surrogato da Hussein Hilmi, antico ministro dell'interno. Si spera che egli fornirà il nuovo Gabinetto, serbando il portafogli degli affari esteri.

Corazzate turche pronte a bombardare il "Yldiz Kiosk,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Il corrispondente da Costantinopoli della Gazzetta di Francoforte *telegrafa al suo giornale che i comandanti delle tre corazzate ancorate dinanzi al palazzo di Dolma Backichel, hanno indirizzato al Gran Vizir un ultimatum, chiedendo il richiamo dei ministri congedati e minacciando un bombardamento al menomo tentativo della Porta di prendere misure reazionarie.*

Parigi, 14, ore 2.

L'Agenzia Havas *ha da Costantinopoli: «Corre voce che la squadra ancorata nel Bosforo sarebbe pronta a bombardare Yldiz Kiosk, se il Comitato Unione e Progresso lo ordinerà».*

Apprezzamenti tedeschi sulla crisi ottomana.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Siccome il Parlamento turco siede in permanenza, in attesa delle spiegazioni di Kiamil-pascià, i circoli bene informati tedeschi sono assai riservati intorno agli avvenimenti che attualmente si svolgono a Costantinopoli. Tuttavia, non si vuole attribuire a questi avvenimenti tutta l'importanza che varii giornali tedeschi ed esteri vogliono annettervi.

Si crede che le voci di una combinazione contro il Sultano, allo scopo di detronizzarlo, sieno tendenziose e diffuse dal partito Giovane turco, onde presentare la situazione sotto una luce fosca. Si vorrebbe con tutti i mezzi possibili eliminare Kiamil-pascià, giacchè lo si trova troppo autoritario.

Il ritorno dei Sovrani inglesi a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Re Edoardo e la regina Alessandra, di ritorno da Berlino, sono oggi giunti a Douvres, nel pomeriggio, a bordo dello *yacht* reale *Alessandra*. La violenta tempesta che imperversava al largo della costa inglese fu causa che lo *yacht* reale non fu segnalato. L'approdo sulla gettata di Douvres fu assai difficile. I Sovrani, accompagnati dal loro seguito, hanno lasciato Douvre, verso le 4, e sono giunti a Londra verso le 5.30. Il Re e la Regina vennero ricevuti alla stazione Victoria dal principe e dalla principessa di Galles, da sir Grey, ministro degli affari esteri, e da varii altri funzionari. La folla, che gremiva le adiacenze della stazione, ha acclamato calorosamente le Loro Maestà. Queste sono tornate al Palazzo di Bukingam.

Commenti tedeschi alla visita di re Edoardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2,5.

I commenti della stampa tedesca, a proposito della visita di re Edoardo, continuano, salvo rare eccezioni, ad essere favorevoli. La *Germania* cattolica scrive: «La cosa principale di questa visita è il suo alto significato politico. Non si potrebbe più negare la sua importanza, che si conforma da dichiarazioni semi-ufficiose».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, scrive: «Una delle conseguenze del miglioramento delle relazioni anglo-tedesche sarà quello di ridurre l'importanza della questione di rivalità delle flotte. L'Inghilterra considererà la nostra marina colla stessa calma con cui considera quella degli Stati Uniti d'America».

La *Freisinnige Zeitung*, radicale, dichiara: «I nostri ufficiosi attualmente vedono tutto il cielo della politica color di rosa. E' incontestabile che la visita del re Edoardo a Berlino, e l'accordo franco-tedesco, costituiscono un vantaggio per la causa della pace. C'è francamente da rallegrarsene. Tuttavia, prima di pronunciarsi definitivamente, bisogna aspettare che l'attuale *détente* si sia mantenuta qualche tempo, ed abbia provato che non è soltanto effetto di una impressione passeggera».

La *Post*, conservatrice, è da principio meno cortese. Tuttavia, detto giornale osserva: «Siamo disposti a credere nelle assicurazioni inglesi, circa i disegni pacifici dell'Inghilterra».

L'Inghilterra non intervenne nella stipulazione dell'accordo franco-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Parecchi giornali ritornano ancora sull'accordo concluso tra la Francia e la Germania a proposito del Marocco. In una interessante Nota proveniente da Berlino l'ufficiosa *Suddeutsche Reichscorrespondenz* protesta ancora contro le supposizioni emesse da certi giornali, secondo le quali questo accordo sarebbe dovuto all'intervento della Gran Brettagna. Detto giornale scrive: «Se ciò fosse vero, non ci sarebbe nessuna ragione per non dirlo apertamente ed ufficialmente; ma in realtà non è così. Perchè mai Germania e Francia debbono lasciar credere ad una leggenda intorno ad un atto storico che esse hanno realizzato senza alcun soccorso di terzi? Ciò non impedisce che si apprezzi tutto il valore del mutamento di contegno dell'Inghilterra di fronte alle nostre relazioni colla Francia. La politica inglese ha accolto con cordiale soddisfazione la notizia e la conclusione dell'intesa del 9 febbraio».

Grandi manovre e grandi economie in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 14, ore 1.

Si sa che le prossime manovre imperiali avranno luogo nella Germania del Sud. Come si vedrà, esse presenteranno un particolare interesse.

L'*Augsburger Habend Zeitung* apprende che il capo dello Stato Maggiore berlinese lavora fin d'ora ai piani preparatori. Quantunque si proceda nel massimo segreto, ecco che cosa si è potuto apprendere. Era stato convenuto che il 13.o ed il 14.o Corpo d'esercito sarebbero stati rinforzati dalla Divisione bavarese di Augsburg; ma ecco che si annuncia che tutto l'esercito bavarese, fatta eccezione delle guarnigioni della Lorena e del Palatinato, prenderà parte alle manovre. Ciò è stato deciso al momento della visita del principe Luigi di Baviera al *Kaiser*. Il 13.o Corpo comprenderà a vero dire due Corpi di esercito, più una Divisione di cavalleria, sotto il comando generale del feldmaresciallo principe Leopoldo. Il 14.o Corpo di esercito sarà altrettanto forte e sarà posto sotto il comando del generale von Boch und Pollach. In tutto dieci Divisioni, che si incontreranno sul terreno delle manovre che comprenderà la regione tra Stoccarda, Heilbronn e Crailsheim. Per la prima volta, dacchè l'Imperatore è salito al trono, non ci saranno grandi riviste. Queste riviste o parate sono troppo costose, e la parola d'ordine è: economia!

Nel fosco retroscena della polizia segreta russa
Come fu soppresso un funzionario onesto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

L'affare Azeff, che ha sollevato in questi giorni tanto rumore in Russia e agitato tanti scandali, rivelando una volta di più lo stato di corruzione sistematica dell'organizzazione della polizia russa, destò stupore in tutto il mondo. Questi scandali pertanto non sono che la conseguenza di un vecchio sistema: sistema di manovre ignobili, di intrighi, di brutture. Un antico commissario della polizia russa, Michele Bakai, invitato dal *Matin*, ha intrapreso a pubblicare su questo giornale alcune sue memorie interessantissime, intorno a mille fatti finora sconosciuti e che egli ha potuto raccogliere durante la sua carriera.

«Le crudeltà più inaudite — scrive Bakai — si commettono dalla polizia: la provocazione diventa un sistema. Il movimento rivoluzionario aveva portato nel suo turbine una quantità di elementi eterocliti. Feccia sordida in ogni movimento popolare. In questi bassi fondi la pubblica sicurezza politica recluta i suoi provocatori, le sue spie, i suoi denunciatori: e grazie ad essi ha organizzato processi lunghi e mostruosi. Questi processi erano una necessità per la polizia, giacchè nonostante i suoi recenti trionfi essa si sentiva minacciata nell'esistenza. E' dunque per giustificare sè stessa, che essa ha provocato attentati, ha istituito fabbriche di bombe e mantenuto sapientemente agitazioni e rivolte.

«Io voglio svelare questi intrighi — disse lo scrittore russo — voglio pure raccontare l'affare Azeff, che ne è l'esempio più famoso».

Bakai racconta in seguito che la polizia si adopera a togliere di mezzo i funzionari veramente onesti e narra come venne eliminato Peterson, direttore della polizia di Varsavia, il quale pareva ad essi troppo onesto. Al principio del 1905, poco tempo dopo le tragiche giornate pietroburghesi del 22 gennaio, in cui migliaia di povera gente fu condotta al macello, dal traditore Gapony — uno dei partiti rivoluzionari — il partito socialista polacco, aveva creato una organizzazione di combattimento, destinata all'azione terrorista. Due agenti segreti della polizia, Schwarz e Aisenliste, si fecero fin dal principio affigliare al partito. Un altro funzionario Jacowlew, il quale tuttavia non aveva per servizio che la sorveglianza esterna, si abboccò — per l'intervento del funzionario Goudisson, sua anima dannata — con questi due agenti per persuaderli che Peterson non apprezzava sufficientemente i loro servizi e che avevano perciò tutto da guadagnare a comunicare direttamente loro le notizie ed i loro rapporti ad essi. Jacoslew e Goudisson non dettero più a Peterson che informazioni insignificanti e così i due agenti acconsentirono senza difficoltà a questa parte equivoca.

Jacowlew inviò allora il suo collega Goudisson a Pietroburgo presso Mendnikoff, capo del servizio esterno del dipartimento della polizia. Goudisson aveva l'incarico di dire a Mednikoff che Jacowlew era sul punto di scoprire un deposito di armi ed anche una fabbrica di bombe a Varsavia, a condizione però che Peterson, capo della sicurezza, fosse tenuto lontano dalle indagini sull'affare. Mednikoff accolse con gioia il progetto. Quale gioia per lui che si trovava a Pietroburgo, scoprire una fabbrica di bombe, a Varsavia, e di più, stabilire l'incapacità di Peterson, di questo singolare funzionario a cui si rimproverava di volere la giustizia e l'onestà! Mednikoff arrivò a Varsavia in incognito; ed ebbe colà un conciliabolo con Jacowlew ed i due agenti Schwarz e Ainsenliste. Si decise all'insaputa di Peterson di agire. Mednikoff diede ai due agenti il permesso ferroviario onde potessero recarsi in qualsiasi momento a Pietroburgo per concertarsi con lui. Naturalmente promise loro un mucchio di denari in caso di riuscita. E' così che per gioco di interessi personali e di odii burocratici si stabilirono a Varsavia, due polizie politiche: una ufficiale, l'altra clandestina; ma posta sotto la protezione di uno dei più alti funzionari del ministero centrale.

Peterson, che non dubitava di nulla, si era stupito di non ricevere più informazioni, mentre la lotta rivoluzionaria riprendeva con maggiore violenza. Gli atti terroristi si succedevano senza tregua: si era tentato di far saltare un Commissariato; un attentato era stato commesso contro il prefetto di polizia; era stata gettata una bomba contro una pattuglia di soldati... Ma, caso strano, le inchieste dimostravano che gli autori di questi attentati, pure essendo conosciuti dalla Polizia, non venivano più sorvegliati da un certo tempo. La causa vera era che Jacowlew, sempre ostinato nella sua idea di nuocere a Peterson, disorganizzava il servizio di sorveglianza.

Ma i suoi complici, Schwarz e Aisenliste, non riuscirono a scoprire la fabbrica di bombe promessa, e si restava perciò senza armi decisive contro Peterson. Allora Jacowlew e Goudisson decisero di fare un gran colpo: chiesero semplicemente a Schwarz ed Aisenliste di uccidere Peterson. Costoro non poterono eseguire questo ordine senza il concorso dell'organizzazione rivoluzionaria di combattimento; ma i terroristi non avevano alcuna ragione particolare per detestare Peterson. Jacowlew, che non voleva conoscere ostacoli, fece per mezzo dei suoi due agenti calunniare Peterson presso il Comitato rivoluzionario e l'attentato fu allora deciso. In premio di ciò Goudisson ottenne un impiego al dipartimento della polizia. Quanto a Jacowlew, egli ottenne un posto alla Pubblica Sicurezza di Bakou.

Il medico legale di Giovanna Weber sarà processato per violazione di segreto professionale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,40.

E' noto che Giovanna Weber, dichiarata irresponsabile dai medici alienisti incaricati di esaminare le sue condizioni di salute, beneficia da qualche tempo di un'ordinanza di non luogo a procedere ed è stata internata nella casa di salute di Faina. Il medico Thiery, di Saint Michel, il quale era stato incaricato dell'autopsia del giovane Poirot, protestò vivamente contro le conclusioni dei medici alienisti, pubblicando in un giornale di Parigi, il 27 ottobre scorso, un articolo in cui dichiarava che per lui Giovanna Weber doveva essere considerata come interamente responsabile. Ma siccome egli aveva fatto seguire la sua firma dalla qualità di medico legale, si è ritenuto che egli aveva commesso una irregolarità. E' stata aperta un'inchiesta, per sapere se il dottor Thiery non avesse violato il segreto professionale, in primo luogo per il suo incarico di medico legale, ed in secondo luogo per riguardo alla stessa Giovanna Weber. Il risultato dell'inchiesta è stato contrario a Thiery il quale verrà processato per delle irregolarità.

Perchè la presidenza del Reichstag non prese parte al banchetto imperiale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Alcuni giornali tedeschi si lagnano che i presidenti del Parlamento non siano stati invitati al banchetto di Corte offerto durante la visita di re Eduardo a Berlino. Detti giornali vedono in questa opinione un'offesa per gli eletti del popolo.

Il *Berliner Tageblatt* dà a questo proposito la seguente informazione: «Apprendiamo da fonte inglese che re Eduardo avrebbe avuto desiderio particolarmente di incontrarsi coi rappresentanti del Parlamento tedesco. Fra le persone che hanno sollecitato un'udienza dal Re d'Inghilterra, durante il suo soggiorno a Berlino, si trova un deputato al Reichstag. Quando il Re lesse sulla carta da visita del deputato questa menzione: *Membro del Reichstag*, ordinò subito con sensibile premura di far entrare il visitatore. D'altra parte il gran maresciallo di Corte spiega che in seguito ad una malattia nella sua famiglia, il presidente del Reichstag si era fatto scusare, e che il primo vice-presidente, pure impedito, aveva dovuto declinare l'invito. Dinanzi a questi fatti non si è più creduto conveniente di invitare soltanto il secondo vice-presidente».

Nomi di città inglesi a nuove vie berlinesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Il Municipio berlinese ha deciso in onore dell'Inghilterra di dare nomi di città inglesi a cinque nuove strade e di creare pure un quartiere inglese. Queste arterie saranno chiamate: via Londra, Edimburgo, Dublino, Liverpool, Glasgow.

Lo sciopero dei linotipisti di Parigi
L'intervento del ministro del lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Il ministro del lavoro Viviani ha convocato ieri sera i direttori dei giornali, per chiedere loro se era possibile fare ai linotipisti, i quali da parecchio tempo sono in isciopero, concessioni tali da risolvere la crisi. Secondo una nota comunicata dal ministro del lavoro, ai direttori e tipografi dei giornali, essi hanno risposto che erano d'accordo per respingere ora le rivendicazioni, che tendono ad aumentare i salari, ma che non si rifiutavano di studiare la questione e che essi aspettano la formazione di una commissione composta in parte di operai ed in parte di padroni perchè nel limite di un anno esamini se è possibile chiedere all'industria tipografica, sacrifici nuovi. Fino allora, lo *statu quo* sarà mantenuto e gli operai impiegati in questo tempo nelle stamperie serberanno la loro situazione. Il ministro ha ricevuto in seguito una delegazione di operai, condotta dal signor Sergeant. La delegazione protesta che l'aumento di due franchi al giorno era già stato accettato da venti giornali i quali non sono i più ricchi; il che dimostra, secondo i delegati, che le loro domande non sono irrealizzabili. I delegati hanno aggiunto che i linotipisti non possono prendere in considerazione il progetto presentato dai padroni. Essi, per altro, vorrebbero che il limite fosse ristretto e che gli scioperanti fossero ripresi, vale a dire che lo *statu quo* fosse riportato alla data del 25 gennaio, vigilia del conflitto.

Il deragliamento di un treno merci provocato da un misterioso individuo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,30.

Verso le 4.30 di oggi un treno merci, proveniente dalla stazione di frontiera di Moncel sur Seille, è sviato al momento in cui passava sul binario collegante la stazione con la via principale di Chambrey (Lorena). La locomotiva — una macchina tedesca — urtò contro un respingente ed uscì dalle rotaie. Una quindicina di vagoni si sono rovesciati sulla strada. I danni materiali sono assai rilevanti; ma gli impiegati poterono saltare a terra, causa la moderata velocità del treno, e non ebbero che leggere contusioni. In seguito a una inchiesta immediatamente aperta dall'ispettore principale della compagnia dell'Est a Nancy, gli impiegati tedeschi hanno dichiarato che al momento in cui la macchina che essi guidavano non era che a pochi metri dallo scambio, regolarmente aperto, avevano veduto ad un tratto sorgere un individuo, che traversando il binario aveva abbassato la leva di comando dello scambio. Questa manovra era stata effettuata nel momento in cui la locomotiva passava sullo scambio e non si è potuto evitare lo sviamento. Gli agenti del treno tedesco aggiunsero inoltre che l'uomo da essi veduto aveva la testa nuda ed in seguito era fuggito attraverso i campi. I gendarmi di Moncel, hanno fatto ricerche per trovare questo misterioso individuo, ma le ricerche sono state vane. Del resto, poichè la frontiera è appena a trecento metri dal luogo dell'accidente, è facile che lo sconosciuto abbia potuto mettersi al riparo dalle ricerche, prima ancora che sia stato dato l'allarme. L'autorità giudiziaria di Nancy ha aperto un'inchiesta in proposito.

Il governo russo ordina l'arresto dell'"imbianchino,, Massimo Gorki.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 24.

E' stato spiccato mandato di arresto contro Massimo Gorki. La polizia lo ricerca come imbianchino di Nijni Novogorod! Si ignorano le imputazioni fatte allo scrittore socialista, il cui arresto provocherà in tutta la Russia grave agitazione.

Un principio d'incendio in un palazzo imperiale di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Si ricorderà che recentemente un principio di incendio era stato dichiarato al castello reale di Berlino, residenza di Guglielmo II. Ieri mattina, verso le 9, i pompieri della capitale venivano chiamati al palazzo del viale dei Tigli, già abitato dall'imperatore Guglielmo I. Un denso fumo che sfuggiva dal tetto aveva attratto l'attenzione dei passanti, i quali credevano si trattasse di un incendio. Era invece un falso allarme. I pompieri, dopo aver constatato che si trattava semplicemente di un calorifero, il quale tirava male, ritornarono alle loro caserme.

«I morti vanno in automobile».

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

La vicina città di Steinsdorf ha adottato una curiosa innovazione per i trasporti funebri. Il nuovo carro funebre non è che una grande automobile di 40 cavalli.

Per il «tiro» contro i palloni frenati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Un nuovo manuale di tiro per l'artiglieria tedesca è stato adottato dall'imperatore Guglielmo, il quale ha autorizzato il Ministero della guerra ad apportarvi le modificazioni che ritenesse necessarie. Il nuovo manuale consacra un capitolo speciale al tiro contro i palloni frenati, impiegando a questo proposito cannoni di lunga portata. I proiettili saranno esclusivamente obici provvisti di razzi. Inoltre il tiro dovrà essere effettuato per tempo e non per batteria. Intera indipendenza nella direzione del tiro è lasciata ai comandanti di batteria.

Macabre traccie di un delitto misterioso.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, ore 2.

Ieri mattina il signor Carlo Jourdan, proprietario di una cava di gesso nella valle Fondacle, a un chilometro circa al di là del grazioso villaggio di Saint-Julien, ritornava alla sua casa, quando nella traversa che vi conduce, a trecento cinquanta metri circa, prima di giungervi, scorse ad un tratto nel fango, una pozza di sangue assai larga e lunga circa un metro. Egli si è arrestato stupito, ma le pozze continuavano a ripetersi di distanza in distanza e sempre più vicine le une alle altre. Lo stupore del signor Joudran si tramutò in terrore. Egli seguì le traccie e fu condotto così fino al margine di un pozzo abbandonato da venti anni circa, e nel cui fondo vi è dell'acqua profonda circa 15 metri. Sull'orlo del pozzo notò ancora una pozza di sangue e poi più nulla. Vi erano, in questa constatazione, più elementi di quanto occorresse per dubitare di un delitto. Certamente la vittima era stata precipitata in quel pozzo che non misura meno di 45 metri di profondità.

Il signor Jordan si affrettò dunque ad avvertire la Polizia. Nel frattempo, un giovane trovava, ad un centinaio di metri dal pozzo, tra due piante di olivi, un grosso martello da calderaio. Il manico era tutto macchiato di sangue, e ad esso aderivano ancora dei capelli. Nel pomeriggio sono giunti sul luogo i magistrati. Nel corso di una prima inchiesta, fatta sul pozzo misterioso, ho potuto avere da una giovane — la signorina Maria Luisa Oudinot, i cui parenti abitano in prossimità della traversa, — gli impressionanti particolari seguenti: Uscita nel giardino, giovedì sera, verso le dieci, la signorina Oudinot intese una vettura, che veniva in direzione della traversa.

Il fatto era straordinario, data la natura del luogo deserto e l'ora tarda, in cui gli abitanti erano già rinchiusi in casa. La ragazza fu curiosa e volle veder passare la vettura. Vi guardò dentro. La carrozza si fermò all'angolo della traversa, sotto un becco a gas. La signorina Oudinot vide allora scendere due uomini elegantemente vestiti. Essi licenziarono subito la vettura e procedettero verso la traversa che era oscura. Ieri sera, presso a poco alla stessa ora, la ragazza fu testimone dello stesso fatto che ella ha oggi segnalato al magistrato. Chi sono questi uomini misteriosi? quale mistero rinchiude quel pozzo?

Le indubbie prove della morte di Oscar Wilde.
Si ricordano i suoi ultimi giorni angosciosi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Se vi è mai qualcuno — cosa difficile, del resto — che abbia prestato fede alle strane voci diffuse in questi giorni, che Oscar Wilde fosse vivo e rifugiato a Torino, sotto un finto nome, conviene che si disinganni. Il disgraziato poeta di *Salomè* è morto veramente, e da oltre otto anni dimora in un luogo remoto nel cimitero di Bagnollet, presso Parigi. L'ultima tappa della sua vita agitata e tormentosa fu qui, a Parigi. Scontata la sua pena di prigione, a Reading, Oscar Wilde già stanco e stremato di forze, venne a cercare qui il suo ultimo asilo.

Prese alloggio in un meschino *hôtel meublé* della riva sinistra, in via delle Belle Arti, al numero 13, ove era conosciuto sotto il nome di *Melmoth*, e visse appartato, cercando di dimenticare e di farsi dimenticare.

La sua presenza a Parigi però non passò del tutto inavvertita, e so di persone che ricordano di averlo veduto passeggiare solitario, o seduto in disparte, come trasognato, a qualche tavolo di caffè di secondo o terzo ordine. Un giovane letterato, un giorno, lo scorse in fondo ad un *bar* dinanzi ad un *absinthe*, allividito, con gli occhi atoniti. Il giovane gli si avvicinò e dolcemente recitò al poeta decaduto — come per richiamarlo a se stesso — una delle sue antiche strofe, dove egli magnificava la bellezza e la vita. Oscar Wilde si scosse, parve uscire dal suo torpore, e, ripiegata la testa tra le mani, disperatamente pianse. In lui tutto ormai era spento.

Il disgraziato è morto il 20 novembre 1900. I documenti ufficiali, che ho ricercato e che ho avuto tra le mani, non permettono di porre più in dubbio il fatto. Uno di questi documenti è l'atto stesso di morte, conservato negli Archivi del quartiere, che reca per intero il nome di Oscar Wilde, con la sua paternità, provenienza e professione, atto che è controfirmato da due amici del poeta. L'altro è il certificato riferentesi alla inumazione nel cimitero di Bagnollet. Un ultimo documento, che ho veduto, è la tomba del poeta. Essa consiste solo in una povera pietra, semi-rosa dai muschi, quasi sepolta dalle edere nere. Vi si legge il nome suo, la data della morte e una breve iscrizione latina. Per quanto remota, per quanto nascosta, non si può dire però che la sepoltura del poeta sia del tutto ignorata e abbandonata. Qualche ignoto, devoto, antico e amico fedele reca ancora alla povera tomba qualche omaggio di fiori.

Magistrati e spazzacamini alla Villa del "Vert Logis,,

Parigi, 14, ore 1,30.

Una nuova perquisizione è stata oggi fatta alla villa del *Vert Logis*, per cura del commissario di polizia di Meudon. Da lungo tempo la casa era stata esplorata dalla cantina fino al soffitto. E' noto che le ricerche non hanno dato alcun risultato. Anche questa volta fu lo stesso. Si trattava di scandagliare i sei camini della casa. Il magistrato per ben condurre questa operazione si era fatto accompagnare da una squadra di spazzacamini. In capo a due ore di lavoro il commissario ha potuto accertarsi che la vedova non aveva scelto nessun camino per nascondiglio. Il giudice istruttore aveva convocato per oggi un teste, ma questo essendo ammalato si è fatto scusare e sarà probabilmente interrogato la settimana prossima.

Un pranzo all'Ambasciata italiana a Costantinopoli

Costantinopoli, 13, ore 24.

L'ambasciatore d'Italia diede oggi un gran pranzo, cui assistettero anche il presidente del Senato, Said, il presidente della Camera, Ahmed Riza, il ministro dell'istruzione, Zia, e Ali Haidar, figlio del defunto Midhat-pascià.

Le candidature dei cattolici a Napoli.

Napoli, 13, ore 24.

Stamane si è adunato il Comitato diocesano nella persona di parecchi componenti il partito clericale, per decidere sulla condotta dei cattolici napoletani in occasione delle prossime elezioni politiche. Venne stabilito di inviare il comm. Rodino, assessore delegato del nostro Municipio, di recarsi a Roma per accordarsi col Comitato dell'Unione cattolica circa la partecipazione dei cattolici napoletani alla lotta. Perciò fino al suo ritorno nessuna decisione sarà presa, ma nella riunione di stamane è stato ventilato dai presenti il progetto di portare due candidature proprie nei Collegi di Vicaria e Pendino, nei quali, presentandosi candidature schiettamente anticlericali, vi è ragione di secondare le istruzioni pontificie. Nel Collegio di Pendino, dove si presenta l'avv. Angiulli al posto lasciato vacante dall'on. Placido che sarà probabilmente nominato senatore, sarebbe già scelto il candidato cattolico nella persona del comm. Rodino. E' stato convocato d'urgenza per la stessa ragione il Circolo degli interessi napoletani, che è l'organizzazione clericale napoletana dalla quale sono usciti finora tutti i candidati amministrativi.

Le vittime del freddo a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 ore 1.

Da ieri mattina la temperatura si è notevolmente abbassata, in seguito ad un brusco mutamento di vento, che ha avuto luogo nella notte di giovedì.

Il termometro è sceso ieri fino a dieci gradi sotto zero; questa mattina segnava ancora sei gradi. Quest'onda fredda è stata qui condotta dalle forti pressioni, che esistono sul Nord dell'Europa, e può durare ancora qualche giorno. Disgraziatamente, questo freddo ha causato la morte di parecchie persone. Certo Vittorio Pachol, è caduto, colpito da congestione, sul Boulevard Magenta, e soccombette poco dopo. Il cadavere di una donna, morta di congestione, è stato trovato sul *quai* Jemmapes. Un operaio è stramazzato sopra una banchina, sulla via Clichy, ed è morto mentre lo si portava all'ospedale. Certo signor Aufray, rappresentante di una Compagnia di assicurazioni, è caduto colpito da congestione, nei pressi della Scuola militare. E' morto pochi istanti dopo. Certi Robaiel e Joignau, colpiti da congestione, sono stati trasportati all'ospedale in istato disperato. Notizie dalla Provincia recano che grandi nevicate sono cadute nella regione del centro, nel Tarn, nel Lot, nel Aveyron, e nei Pirinei Orientali. In tutta l'Alvernia, i treni hanno subito gravissimi ritardi. Ad Aurillac, la neve ha prodotto la rovina del tetto di un Circo. Non vi sono stati però accidenti di persone.

Danni e vittime nel sud-ovest della Francia
Due soldati travolti sulla frontiera italiana.

Giunge notizia da San Sebastiano, che una violenta tempesta imperversa nel Sud-Ovest. La tempesta e la neve cadono in abbondanza, e ricoprono tutto il paese. I treni giungono in Ispagna con gravi ritardi. Nella Navarra non si era veduto da 50 anni tanta neve, e non si era avuto un freddo così intenso.

Anche a Tolone la neve cade con grande furia in tutta la regione. Ha cancellato quasi e rese impraticabili le strade, che mettono in comunicazione le località elevate. Si segnalano parecchi accidenti. Un vecchio del villaggio di Fayence è stato trovato sotto la neve del cimitero.

A Brignolles, tutte le comunicazioni sono interrotte; gli abitanti di parecchi villaggi sono bloccati. Da Marsiglia giunse notizia che due soldati sono stati sepolti sotto una valanga, alla frontiera italiana. I due soldati erano addetti al forte di Vallon. Il dramma si è prodotto sulla strada del colle di Vata. I due soldati sono stati sorpresi dalla tormenta. Il comandante della prossima guarnigione ha inviato sul luogo alcuni soldati, i quali hanno ritrovato i due corpi.

Un piroscafo inglese colato a picco per la tempesta.
Nove marinai scomparsi.

Parigi, 13, ore 23.

A Reims un piroscafo inglese è colato ieri sera a picco, in faccia a Poulliguet. Esso è il *Forest Castle* di New Castle, proveniente da Bilbao, in rotta verso Rotterdam. Il *Forest* aveva a bordo un carico di minerali. Nove uomini dell'equipaggio, su 26, sono scomparsi. I superstiti sono stati condotti a Brest. Detta nave stava per entrare nel canale di Frompeur, lasciando a destra alcuni scogli, ma la tempesta violentissima lo spinse contro la roccia. Avvenne una larga falla alla prua del bastimento. Il *Forest* si sommerse in 4 minuti. Al primo urto, nove membri dell'equipaggio scesero nelle cabine per salvare le casse e gli abiti. Questi marinai furono inghiottiti con la nave. Quindici, oltre il capitano ed il secondo, si gettarono immediatamente in mare e furono raccolti a bordo del battello pilota *Loire*, il quale si trovava nei paraggi. Il capitano e parecchi marinai erano stremati di forze. Tutti i naufraghi sono sprovvisti di tutto. Il console d'Inghilterra fa i passi opportuni per il loro rimpatrio.

Tempesta tragica nella Manica e nel Mar del Nord.
Una nave scomparsa - Il naufragio dell'"Elisa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Una violenta tempesta imperversa da ieri nella Manica. Parecchie navi si trovano in grave pericolo. Il maltempo imperversa pure su tutta la costa del mare del Nord. A Walton un battello di salvataggio è stato fuori tutta la notte per cercare una nave di cui erano stati uditi i segnali di pericolo. Tutte le ricerche però sono state inutili. Un piroscafo inglese di nome sconosciuto è naufragato fra le roccie dette «pietre nere» a Ushant. Il tre alberi *Elisa*, proveniente da Hernosland (Norvegia), è naufragato presso Whitby, in circostanze particolarmente terribili. L'*Elisa* aveva urtato contro le roccie di Shiel. Tre uomini dell'equipaggio sono stati trascinati in mare; altri sei sono stati ripescati privi di sensi. La nave aveva a bordo un carico di carbone ed era diretta ai porti brasiliani. Già nella notte aveva avuto una collisione a causa della nebbia, con una nave sconosciuta ed aveva subito gravi avarie. Un giornale di Londra quest'oggi fa la curiosa constatazione che nell'Islanda, vale a dire nell'estremo nord, la temperatura è in questo momento assai più mite che nel sud della Francia sulla riva del Mediterraneo.

La neve ed il gelo fanno strage.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2,10.

Una temperatura assai rigida regna attualmente in tutta la Germania. Si segnalano in varie regioni abbondanti nevicate. A Krotchin, provincia di Posen, parecchie persone hanno avuto i piedi gelati e dovettero essere amputati. Presso Gnesen, un operaio che era occupato allo sgombro della ferrovia è stato schiacciato da un treno. A Leopoldsrent e in parecchi villaggi delle Alpi bavaresi, situati a più di mille metri di altezza, la neve si è elevata fino a otto e dieci metri di altezza. Tutti gli abitanti sono all'opera onde impedire che la neve ricopra le case. Essi sono costretti a scavare delle gallerie nella neve per comunicare tra essi e procurarsi i viveri. A Reizgraben una valanga ha sepolto quattro boscaiuoli. Mille metri quadrati di foresta sono stati sradicati.

La scossa di ieri nello stretto di Messina provoca il panico nelle popolazioni.

Messina, 13, ore 22,10.

La scossa delle 20,35 produsse molta impressione nelle persone, che dalle baracche di piazza Cairoli uscirono all'aperto. Nessuna disgrazia. Vari muri lesionati caddero. A bordo del piroscafo la scossa fu avvertita e fu accompagnata da forte rombo.

Reggio Calabria, 13, ore 23.

La scossa di stasera, alle 20,35, prima sussultoria, poi ondulatoria, durò dieci secondi, e venne fortemente sentita, e produsse il crollo delle macerie a Messina, Villa San Giovanni, Archi, Ardore, Reggio, Pellaro e Gerace. Non è segnalata alcuna vittima. La popolazione è uscita all'aperto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 60. — Id. del matt. p. f. c. 103 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 95.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1278 1/2, 1279, 12/8 1/2, 1278 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 789, 788 1/2, 788 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 103 1/2, 103 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 662 1/2, 663 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 338, 337, 336 1/2, 337 f. c.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 3 0/0 — C. d. m. in l. 398 50 p. c.
Obbl. Soc. Ferrov. Meridionali — Contr. del m. in l. 361 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 425, lettera 123 665.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 507.
Obl. Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 498 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 338 1/2.
» Ferrovie Meridionali 360 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 393 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 357.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 515.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 516.

Fermi con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
13 febbraio — Ore 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 525.
Azioni Banca d'Italia 1278 1/2, 1276.
» Banca Commerciale 786, 787.
» Meridionali 661.
» Mediterranee 395.
» Concimi 335 1/2, 334 1/2, 334.

Borsino in lievissima reazione sui prezzi delle altre piazze, alquanto meno sostenuti per realizzi.

Prezzi nominali 13 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	358 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	390 —
» Ferr. Romane 3 0/0	374 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 3 0/0	508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Ital. Napoli 3 0/0	514 —
» Ferr. Novara 3 0/0	387 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	348 —
» Cuneo 3 0/0	398 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» » 3 0/0	498 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. (1888) serie C 2.a em. (1882)	387 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
Città Roma 3 75 0/0	503 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat.	500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acque potabile di Torino	377 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	345
Credito Italiano	588 —	» Bonifiche Ferrar.	315 —
Soc. Banc. Italiana	131 —	» Romana Fabb. Zucc.	90 15
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioco.	118 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino (st.)	8 —	Soc. Cartiera Italiana	565 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	116 —	» Cart. Meridionali.	430 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	150 —
» » Second. Sardegna	291 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Menta	418 —	» An. Pell. e Calzat.	170 —
» » Mantova-Modena	392 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	795 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418 —
» » Pinerolo (1ª emis.)	425 —	Ferrovie Meridion.	— —
» » » (2ª emis.)	425 —	» Second. Sardegna	515 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	737 —
» Florio e Rubattino	363 —	» » » B	356 25
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	512 —
» » Ferr. economiche	385 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	524 —
» An. Tramway Torc.	400 —	Officine di Savigliano	510 —
» Rom. Tramw. Omn.	251 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	505 —
Società Ital. Gaz	540 —	Carb. di calcio (Roma)	505 —
» Consum. Gas-Luce	548 —	Prest. Prov. Alessand.	476 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lucca	498 —
» Ferriere Italiane	138 —	**Cartelle**	
» An. Offic. già Miani Silvestri	338 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	507 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	308 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	498 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	291 —	» Banca d'Italia 3 3/4	505 —
» Siderur. di Savona	310 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Ital. d'Elettrochim.	58 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	506 —
» Fabbr. It. d'autom.	109 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	487 —
» Acciaierie Terni	1290 —		
» R. Test. e autom.	18 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini: Società Gen. Imm. Agr.	486 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18.30:

Borsino del mattino — Ore 12: Mattinata ferma, malgrado la scarsità di affari. Terni 1290 e 1311; Banca d'Italia 1277 50 e 1278 50; Commerciale 789 e 789; Elba 340 50 e 341; Savona 313; Veneta 201 50 e 202; Muggiani 171; Bergamasco 142 50 e 143. La Rendita, piuttosto domandata, ebbe contrattazioni tra 103 62 e 103 65, i cambi si mantennero quasi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 16: Esordito ancora fermi, chiudiamo la giornata leggermente più calmi, in seguito a realizzi. Le Terni, dopo 1290 progredirono a 1311, per terminare a 1294; Banca d'Italia ebbe transazioni tra 1278 50 e 1276; Commerciale 789 e 786; Elba 341 e 338 50; Americane 171 e 169; Muggiani 171 e 169; Tessuti stampati 293; Concimi 338 e 335 50. In ripresa le Cotonificio Bergamasco a 142; Metallurgiche 96 50 e 98; Ferriere 190 50. Rendita sostenuta a 103 65. Cambi meno fermi a 100 47.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita italiana 3 75 0/0 p. cont. 103 57.
» 3 75 0/0 p. fine 103 60.

Antimonio 63 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 150 — Ansaldo 140 — Banca d'Italia 1277 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 111 1/2 — Beni stabili 298 1/2 — Carburo 951 — Cines 260 — Concimi 140 — Credito Italiano 588 — Condotte d'acqua 333 — Eritrea 6 — Elba 342 — Ferriere Italiane 191 — Forni elettrici 56 — Florentia 9 — Fides 9 1/2 — Gas 1074 — Immobiliari 284 — Imprese Fondiarie 82 — Kerka 271 — Lignite 80 — Metallurgica Italiana 97 — Meridionali 663 — Mediterranee 395 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 262 — Piombino 190 — Petrolio 390 — Risanamento 96 — Sade 54 1/2 — Valnerina 318 — Zuccheri romani 70 — Fondi rustici 154.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 19:

Le ricompere sulle Terni e sulle Elba, anche per ordine di altre piazze, diedero all'inizio del nostro mercato un'insolita attività, che si ripercuote anche sugli altri valori. Però in larghi realizzi chiudiamo più deboli, manifestandosi segni evidenti di stanchezza.

Rendita 103 57 — Banca 1278, 1260, 1275 — Comit 789, 787 — Credito 570, 579 — Bancaria 101 — Meridionali 663, 660 50 — Mittel 396, 395 50 — Rubattino 333, 334 — Raffineria 340 — Industria 253 — Eridania 745, 744 — Terni 1202, 1297, 1305, 1290 — Armstrong 131 — Elba 340, 338 — Savona 315, 316, 313 — Molini 110 — Semolerie 141 — Carburo 850 — Kerka 370 — Imprese 81 50 — Italia 32 — Officine 183 — Voltri 301 — Banco 102.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 febbraio — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,45** (giornaliero).

Roma, 15-20 febbraio — *Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca* L. **100,45** (settimanale).

Genova, 13 febbraio - *Media ufficiale dei cambi*: Francia 100 46 1/4; Londra 25 32 5/8; Germania 123 48 3/4; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 10 —; Austria 104 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 17
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 30	Banca Ottomana	708 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	97 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 05	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 21	Suez	4640 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 —	Lotti Turchi	174 50
Obbligaz. Lombarde	287 —	Ferr. Merid. a term.	658 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. Russa nuova	71 80
Turco nuovo	94 95	Nuovo prest. russo	100 17
Banca di Parigi	1575 —	Rend. portogh. 3 0/0	58 87
Tunisino	488 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 75	Cambio su Madrid	11 45
Rend. Ungher. 4 0/0	93 35	Banca Commer. Ital.	788 —
		Rendita Serba	78 90
		Rio Tinto	1779 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	199 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 75	Russo (contanti)	133 95
Rend. Turca 1 0/0	94 10		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco	638 50	Lire italiane (carta)	94 80
Lombarde	102 25	Rend. Austriaca (arg.)	94 50
B. Anglo-Austriaca	293 25	Id. in carta	94 15
Austriache	688 75	Union Bank	535 50
B. Austro-Ungarica	1746 —	Rend. Austr. in oro	114 65
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	91 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 95
Cambio su Parigi	95 18	Banca Paesi Austr.	459 50
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	84 7/8	Rome	70 1/4
Rendita Italiana	102 1/2	Uruguay	76 11/16
Argento fino	23 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	95 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	94 —		
Egiziano 1903	103 1/2		
Giappone	87 1/4		

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 febbraio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 50	51 53	46 47	43 45	— —
11/13	53 50	51 53	46 47	43 45	— —
12/14	53 50	51 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	56 50	— —	— —	— —	— —
20/22	56 50	55 54	50 51	— —	— —
22/24	55 50	54 60	48 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	Piemonte	da L. 10.75	a L.	11.—
Gialli reali	id.	»	10.25	»	10.75
Incrociati (chinesi)	id.	»	10.50	»	11.—

SOCIETÀ TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 13 febbraio 1909.

Organzini	C.	6	Kg.	478,51
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	14	»	1310,04
Lane	»	2	»	496,21
Articoli diversi	»	5	»	476,60
Totale	C.	31	Kg.	2274,15
Sete pesate	»	1	»	24,90
Lane pesate	»	10	»	695,20
Totale	C.	41	Kg.	2994,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	259	Kg.	30418,?
Pesati	»	115	»	2145,44

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

13 febbraio 1909.

Grani fini di Piemonte al quint. da 29 75 a 30 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 25 a 29 75; id. fini di altre provenienze nazion. da 30 50 a 31 50; id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 31 00 a 31 50; id. id. id. comuni (Plata) 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 al quintale; id. mercantili id. da 18 75 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 00 a 23 00 al quintale. Mercato invariato. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, da L. 39 50 a 40; al quintale; id. id. id. marca B superiore da 38 00 a 38 50; id. id. id. marca B romane da 38 25 a 38 75; Semola di grano duro 8 B da 42 50 a 45 50; Semolino di grano turco da 25 00 a 26 00; Farina id. da 22 25 a 22 75; Crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; Cruschello id. da 15 75 a 16 25; Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Mercato sostenuto.

Avena nera di Piemonte da L. 18 75 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 18 75 a 19 00; id. estera da 18 75 a 19 25.

Fave da 21 75 a 22 50.

Favini nostrani da L. 23 00 a 23 50 al quintale. Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 20 a 20 50 al quintale; id. bianchi diversi da 23 — a 30 00; id. colorati esteri da 27 75 a 30 00.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Bertone Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Bertone nostrale da 37 00 a 37 75; id. Bertone buono mercantile nostrale da 34 00 a 34 25; id. Camolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Avena, fave e fagiuoli invariati. Mercato stazionario. Affari calmi.

Seme trifoglio - Italia da L. 110 a 130 al quintale; id. erba medica id. da 130 a 140; id. maggengo id. (loiette) da 40 a 45; id. estero (raygras) da 40 a 50.

Mercato in ribasso.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 15 al 25 dicembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 20, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 90. Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 78 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

Genova, 13 febbraio 1909.

Riso. — Mercato attivo, con aumento di centesimi 25 su tutte le qualità.

Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, Diamont, P., L. 58 — id. id. O O O O, extra, 56 — id. id. O O O, 54 — Mezzo Riso di Carolina Brillato, 30 — Riso Brillato extra Gigante, 44 — Id. id. A A A A extra, 41 50 — Id. id. A A A, 39 50 — Id. id. A, 38 — Mezzo Riso Brillato, 28 — Riso Camolino, 1.a qualità, 41 50 — Id. id., 2.a qualità, 40 — Riso Naturale extra 12 stelle, 39 — Id. id. 8 stelle, 36 — Id. id. 6 stelle, 36 — Id. id. 3 stelle, 33 — Mezzo riso Camolino, 26 — Riso Giapponese Brillato extra, 36 — Id. id. Camolino, 34 50 — Id. id. Mercantile buono, 33 50 — Id. id. mercantile andante, 32.

Sapone. — Mercato invariato, sempre sostenuto ai prezzi precedenti, cioè: bianco nazionale, L. 66; verde, 1.a, L. 60; detto, 2.a, L. 55, per cento; Medley e Sons, L. 24, e qualità nazionali, L. 21 per cassa da Kg. 50.

Olio fino. — Siamo in un periodo di incertezza, il quale lascia presumere che presto avremo dei ribassi; oggi, il nazionale quotasi L. 84, la marca Burlek e King 82, e l'Olandese L. 35 p. 0/0, a Genova, sconto.

Grani. — In leggera ripresa i nazionali, con affari limitati; gli esteri calmi, con prezzi più facili.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, quintali 1000, da L. 30 50 a 31 — Esteri Berdiansca Azima, id. 1000, L. 32 — Id. id. Ghirca, id. 800, L. 22 — Id. Nicolajeff Ghirca, id. 1000, L. 21 50 — Id. Danubio, id. 1000, da L. 21 00 a 21 15 — Id. Plata, id. 6000, da L. 21 a 21 50.

Grani duri. — Esteri Taganrog, Q.li 600, da L. 22 25 a 22 50 — Id. Plata, id. 2000, da L. 21 a 21 50.

Granoni. — Esteri Danubio, Q.li 1000, da L. 14 25 a 15 50 — Id. Plata, id. 1000, da L. 14 a 14 50.

Avena. — Estera, Q.li 5000, da L. 12 75 a 13.

Orzo. — Estero, Q.li 500, da L. 11 a 14 50.

Legumi. — Fagiuoli esteri rosa, Q.li 1000, da L. 19 50 a 19 75 — Ceci macina, Q.li 800, da L. 24 a 24 25 — Fave e favini, id. 600, da lire 19 50 a 20 — Lupini, id. 300, da L. 12 a 12 25.

Prezzi schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

Caffè. — I prezzi in questi ultimi giorni sono di bel nuovo più sostenuti e con qualche leggiero aumento nelle qualità del Brasile. Anche l'origine ed i mercati regolatori segnano maggior fermezza nei corsi e qualche aumento in generale.

Bloka, da L. 180 a 200 — Portorico fino, da L. 180 a 190 — Id. corrente, da L. 165 a 170 — Perù pergamino, da L. 120 a 125 — Salvador lavato da L. 136 a 140 — Id. naturale, da L. 130 a 132 — Salvador triage, da L. 65 a 70 — Nicaragua naturale, da L. 115 a 118 — Id. triage, da L. 66 a 70 — Caracas lavato, da L. 140 a 155 — San Domingo, da L. 112 a 120 — Id. lavato, da L. 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da lire 112 a 115 — Santos naturale da L. 96 a 110 — Id. caracol, da L. 112 a 116 — Rio naturale, da L. 95 a 100 — Bahia, da L. 85 a 95.

Il tutto ogni 100 K. schiavo di dazio.

Zucchero. — Sempre sostenuti e con pesante domanda.

Raffinato nazionale extra fino pronto e a tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Facon Avana chiaro, da L. 128 a 129 — Cristallino barbabietola, da L. 128 a 129 — Masfio inglese N. 1, L. 132 — Id. nazionale N. 1, fino e a tutto il 1909, L. 123 — Id. nazionale N. 2 fino, L. 120 — Id. nazionale N. 3 fino, L. 117.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo.

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da L. 250 a 300 — Caracas da L. 170 a 220 — Guayaquil Arriba, da L. 190 a 195 — S. Thomé, da L. 135 a 140 — Bahia preparato fair, da lire 135 a 140 — Trinità, da L. 155 a 160, al quintale schiavi di dazio.

Fallimenti.

Bergamo (piccolo fallimento) — Rigamonti Carlo fu Francesco, falegname. Commissario giudiziale avv. Alessandro Tiraboschi. — *Bologna*: Bonazzi Cesare, cartoline illustrate. Curatore ragioniere Pietro Fiorentini. — Cavara Davide, cavalli. Chiuso per mancanza d'attivo. — *Brescia*: Fnecchinelli Elia, fabbricante tomaie giunto, Manerbio. Il 12 corr. fu omologato il concordato al 35 per cento, coi benefici di legge. — *Caltanissetta* (piccolo fallimento): Caputo Baltis Carmelo, lingerie, cappelli ed altro. Commissario giudiziale avv. Salvatore Pinelli. — *Catania* (piccolo fallimento): Lombardo Giuseppe fu Domenico, fabbrica berretti. Commissario giudiziale signor Dante Libertini. Attivo nominale L. 2917 25; passivo L. 4953 85. — *Chieti*: Damiano Giovanni fu Angelo Maria, tessuti, Guardiagrele. Curatore sig. Guido Ferrari, di Guardiagrele. Attivo L. 11,301 82; passivo L. 10,720 e cent. 40. — *Genova*: Bottale Filippo e Manzi Cesare, mercerie, al «Credito Ligure-Piemontese», hanno sospeso i pagamenti per insolvenze e fallimento di debitori, per atti esecutivi in corso da parte di creditori che non acconsentirono alle chieste dilazioni, ed hanno dato incarico al rag. Edoardo Giannattasio di trattare per la sistemazione amichevole del dissesto. — *Livorno*: Borsi Sabatina mar. Pordenzini, cappelli. Curatore signor Ernesto Vannucchi. Fu accordato l'esercizio provvisorio. — Pierotti Gaetano, rappresentanze. Curatore rag. Ferdinando Zardoni. — *Mantova*: Rossi Luigi e C. (Rossi Luigi e Romani Giovanni), segheria. Curatore avvocato Giorgio Risi. — *Milano*: Meda Luigi, articoli tecnici. Curatore il già commissario ragioniere Mario Cossi. — Bugatti Vittorio, servizio vetture. Attivo L. 4942; passivo circa L. 14,000, di cui 1500 privilegiate. Il dissesto proviene dai mancati guadagni. *Modena*: Venturi Giuseppe fu Alessandro, selleria. Curatore rag. Antonio Babuscioi. — Giberti e Tavernati, manifatture. Revocato il fallimento per adempiuto concordato. — *Monza* (piccolo fallimento): Trombin Ferruccio, orologeria ed oreficeria. Commissario giudiziale signor Achille Belan. — *Napoli*: Ferraro Domenico e Gennaro, mercerie, filati e calzature. Curatore avv. Francesco Apuzzo. — Alberti Vincenzo fu Luigi (piccolo fallimento), commestibili. Commissario giudiziale avv. Ciro Caprioli, di Capodimonte. — Spinelli Giulio (piccolo fallimento). Commissario giudiziale avvocato Ugo Ferrone. — *Sarzana*: Berardo coniugi e C., accomandita (Teapolo Luigia, Berardo Giovanni ed Enrico Clementino), mercerie e stoffe. Spezia. — Curatore rag. Dante Cipollini, di Spezia. — Galli Dante fu Serafino, vino e commestibili. Arcola. Curatore rag. Ezio Pontremoli. — Tognelli Pietro (piccolo fallimento), trattoria. Spezia. Commissario giudiziale ragioniere Mariorano Ruggia Federici. — *Trani*: Gramegna Pantaleo e Nicola, mulino, Bisceglie. Curatore avv. Mauro Pasquarelo, di Bisceglie. — *Verona*: Oliveri Domenico, prestino e salumeria. Curatore ragioniere Alessandro Luiti. (Dal *Sole*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 febbraio 1909.

TORINO	68	27	65	79	54
BARI	58	81	43	80	25
FIRENZE	45	8	58	31	73
MILANO	46	78	59	24	5
NAPOLI	35	86	15	8	40
PALERMO	40	46	19	74	31
ROMA	87	2	16	40	17
VENEZIA	11	71	25	33	55

"PICCOLI AVVISI,"

Arrivi di fondo Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A bianco acquisterei piume, fiori, garze, tulli, seta, qualsiasi altri generi mode o consimili. — Anita, 20, posta, Torino. c 4662

A Torino malgrado la neve altissima le vetture elettriche Tram circolano sempre. Trasformazione istantanea di qualunque vettura a cavalli. Visitate lo Stand 50 bis all'Esposizione. Per prezzi, schiarimenti: Ingegnere Gino Galli, Hôtel Turin, Torino. c 4528

AUTOMATICI Bacchus originali nuovi garantiti, vera occasione, lire centocettanta, franco Torino, Milano, valuta assegno; prenotare ordini entro 24 febbraio. — Scrivere Direttore Bacchus, fermo posta, Torino. 4532 F

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, ecc. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 4, Torino. 3426

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Bignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

RICAMO per calze da fare a domicilio. — Calzificio Sobrero, Ponte Mosca, 6. c 4581

SIGNORE conservate i capelli caduti e spedendone cento grammi campione raccomandato alla Ditta Ferdinando Giuseppe Martirani, Rosario Palazzo, 2, Napoli, riceverete gratis una bella forcina vera tartaruga. 3711 N

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signora francese disponga qualche ora per conversazione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1196 B., Torino. c 4541

PEYRON — English Professor. Practical lessons. Conversation. — International Institute, Arcivescovado, 1 B. c 4490

SCUOLA allievi ispettori d'assicurazioni. — Rivolgersi via Baretti, 8 bis, Torino. c 4654

SIGNORINA desidera conversazione signorina inglese, ricambiando francese, pianoforte, lavori. — M. 10, posta. Ritiresi 20 corrente. c 4575

SIGNORE parigino dà lezioni lingua, conversazione francese; traduzioni. Prezzi miti. — Scrivere: Breval, 130, posta. c 4555

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI e lavoranti sarte e modiste urgono. — Modista 20, posta, Torino. c 4658

CERCANSI subito persone calligrafia chiarissima, rapidissima. — Presentarsi via Esposizione, 2. 4612

CERCASI subito giovane scritturale, calligrafia spedita, conoscenza perfetta francese. — Indicare pretese, età, posta, Eraclio. c 4651

CERCASI fattorino trentenne, bella presenza, bicicletta propria, cauzione e buonissime referenze; mensile lire settanta. — Posta, Mauro. c 4650

CONTROLLI ferroviari — Cercasi persona praticissima, preferito ex impiegato ferrovie, esaminasi controllo documenti ferroviari, reclami relativi. Mandare referenze, moralità, capacità. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4421

GIOVANE studi tecnici, bella calligrafia, pratico commercio, corrispondenza francese, cercasi come aiuto lavoro ufficio. Occorrono referenze primissimo ordine. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1182 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4420

IMPIEGO amministrativo, importante Società Anonima. Garanzia ventimila. — Casella Postale 73. c 4492

MEDICO cercasi per lunga supplenza. — Scrivere subito Ugolino, posta, Torino. c 4630

MODISTA provetta cercasi da primaria casa in provincia lombarda. Scrivere referenze. — Rivolgersi Boero, via S. Quintino, 6, Torino. c 4578

PER primo marzo cercasi commessa magazzino per studio rappresentanze; prime stipendio 50 mensili; e giovane fattorino; primo mensile 30. — Scrivere, indicando età, referenze, cassetta 1195 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4540

SIGNORA sola cerca signorina di compagnia. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 4614

STABILIMENTO tessile Barriera Martinetto cerca giovane di buona famiglia per apprendista commerciale. — Offerte cassetta 1198 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4553

UOMO robusto con donna, soli, cercansi subito per governo cavallo, 4 bovini, orto. Stipendio 600, alloggio, legna, verdura. — Scrivere referenze (non presentarsi) cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*. c 4439

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA asciutta, pratica allattamento artificiale, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4585

BRAVA sarta recherebbesi lavorare presso famiglie. — Bruno Teresa, via Madama Cristina, 32. c 4545

COMMESSO occuperebbesi presso magazzino, negozio drogheria, anche alimentare. Buonissime referenze. — Ufficio Corrieri, via Mazzini, 5, Borgogno. c 4567

CONTABILE corrispondente italiano, francese occuperebbesi pomeriggio o sera piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4414

OROLOGIERE. Abile operaio trentenne offresi; referenze ottime. — Indirizzare Orologiere, posta, Torino. c 4686

PROVETTO contabile torinese, perfetto corrispondente francese, tedesco, dattilografo, impiegato Italia Centrale, desidera posto stabile presso seria Ditta Torino, Piemonte. Ottime referenze. — Offerte Z. 2725, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4285 H

PENSIONATO energico; solvente, accetterebbe amministrazione fondi (azienda privata), custodia villa signorile importante, od eguale fiti. — Scrivere, specificando dettagliatamente, Tamperini Marco, Grugliasco. c 4526

QUARANTENNE esperto contabilità, corrispondenze, viaggi, pratico pellami, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere Bertino Odolfo, posta, Torino. c 4463

SIGNORINA seria, ottime referenze, perfetta conoscenza inglese, francese, occuperebbesi cassiera, commessa. — Offerte: Massi, Rattazzi, 1. c 4590

UOMO 38enne, già domestico, con referenze, capace qualunque lavoro, cerca posto fattorino od altro lavoro. — Scrivere Saverio Antonio, Circolo SS. Pietro-Paolo, via dei Fiori, 3. c 4646

VENTIDUENNE intelligente, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Cottino, 1000, posta. c 4560

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo vera convenienza rimettesi avviato negozio mercerie, mode. — Centro 10, posta, Torino. c 4641

A signora, signorina con piccolo capitale offresi posizione assicurata. Esclusi anonimi. — Fortuna 90, posta, Torino. c 4640

ACCENSA di buon reddito causa famiglia cedesi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4677

ANTICA avviatissima confetteria, liquoreria capoluogo provincia Piemonte, reddito 20,000, cedesi buone condizioni; mora pagamento. — Dirigere offerte cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4457

AZIENDA capo mastro costruttore, bene avviata oltre 12 anni, con lavori in corso, cederebbesi od associerebbesi con persona pratica con capitale. — Scrivere cassetta 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4457

AVVIATA, bella rivendita pane, pasticceria, generi affini, posizione centrale, fitto mite. — Mancardi, via Galliari, 17. c 4633

A Porta Nuova, via commerciale, cedo avviata bella drogheria, spaccio vini, liquori, splendido locale, alloggio; buon affare. — Panetteria via San Secondo, 28. c 4618

BUON affare cedesi succursale panetteria, affini. — Rassi, via Lamarmora, 18. c 4565

CEDESI per eccessiva occupazione, sei mila, avviatissimo laboratorio cartelli réclame celluloide stampati e scritti a mano. — Mauro, Lagrange, 15. c 4552

CERCANSI interessato adeguato, 6000 contanti, seriamente garantito. — Omega, posta. Ritiresi 20 corrente. c 4569

COMMESTIBILI avviatissimo, per ritiro dal commercio, rimettesi. Via Magenta, 53. c 4560

DENTISTI, medici, città 53,000 e 58,000 rimettonsi primari Gabinetti dentistici. — Scrivere cassetta 1193 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4536

DROGHERIA, liquori, avviatissima, reddito 300 mensili. — Società via Lanzo, 52. 3856

DROGHERIA antica, di forte lavoro, con vini, liquori, causa salute rimetto, condizioni onestissime. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4676

FARMACISTI! Farmacia antica avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito. — Rivolgersi Gandolfi Achille, Torino. 2068

FARMACIA-Drogheria unica paese provincia Pavia, centro agricolo, abitanti 10 mila circa, vendesi occasione. — A. S. 121, posta, Genova. 4569 G

FARMACIA si vende in Villarbasse. — Schiarimenti Costa, Balbis, 1 (esclusi mediatori). c 3750

LABORATORIO farmaceutico cerca socio capitale 20,000. — Galeno, casella postale 210, Torino. c 4623

PARRUCCHIERI. Antico negozio, buona posizione, rimettesi. Miti pretese. — Ferrero, via San Francesco da Paola, 37. c 4660

PER ritiro commercio rimettesi avviatissimo Banco prestiti su pegno, forte utile. — Isolina, posta. c 4291

RIMETTESI negozio mercerie, cartoleria, con retro, splendida posizione. — Rivolgersi Artiglia, via Drovetti, 29. Esclusi mediatori. c 4445

TRATTORIA ben arredata, di buon lavoro, causa partenza rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4670

VINI all'ingrosso e minuto, negozio antico e ben avviato rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 4674

100 0/0 a chi impresta 3000 per tre anni. — Scrivere subito non anonimi R. 27, posta. c 4666

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI subito casa 100, 150,000, reddito netto 5 0/0, posizione centrale. Trattasi direttamente. Indicare località, via e numero. — Scrivere cassetta 1123 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3613

ACQUISTO casa signorile, elegante, buona posizione, 200-300 mila. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4133

CASA uso industria da vendere od affittare. — Dirigersi via Baltea, 10, barriera Milano. c 4453

CASA moderna, reddito 8800; 5,75 0/0; Porta Nuova, vendo, 155,000. — Romaci, posta, Torino. c 4630

COMPREREBBESI palazzina, vicinanze Valentino, piazza d'Armi, barriera Francia, ovvero casa elegante, buona posizione con alloggio signorile. — Gambut, via Po, 21, Torino. c 4327

VENDESI, affittasi piccolo villino via Romani, 35, giardino, comodità moderne. c 3748

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito bellissimo alloggio di 4 vani. — via Lenso, 23. c 4478

AFFITTASI 1° Aprile alloggio signorile, 9 camere, grande terrazzo, 1° piano. Corso Dante, 41. c 4039

AFFITTANSI due spaziose camere vuote, viste via Roma, anche uso ufficio, passaggio proprio. — Via Roma, 26. c 4643

DA affittare 200 mq. locali piano terreno e sotterranei. Via Quattro Marzo, N. 11. — Rivolgersi dal portinaio. c 4456

GRANDE negozio angolo affittasi via Cibrario, 31 bis, con saloni sotterranei oltre 200 mq. complessivamente, divisibili occorrendo. c 4450

PEL 1.o aprile alloggio 1.o piano 8 vani, via Beaumont, 4, bellissima posizione mezzodì, con termosifone. c 4449

RIMETTESI piccolo locale con retro, gas, acqua potabile, vetrine unite, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso, più vetrine principali. — Via Roma, 30. c 2939

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 3, 4, 6 camere, cucina, calorifero. — Navaretto, via S. Massimo, 53. c 4556

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI circondariali ricerca Compagnia 1855 Vita, Infortuni. Elevatissime provvigioni, cauzione. — Scrivere cassetta 71 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4051 M

CERCASI viaggiatore in acidi minerali. Esigesi conoscenza clientela. — Scrivere, dettagliando, cassetta 1204 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4604

CINGHIE ed affini. Cercasi da importante Ditta costituitasi recentemente competente viaggiatore già introdotto industriali Alta Italia. Inutile offrirsi se non si posseggono tali requisiti. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta N. 1208 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4665

IMPORTANTE Casa vinicola cerca un viaggiatore per il Piemonte, un piazzista per Torino. Inutile scrivere senza precisissime informazioni e referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4516

RUA' Ognissanti, via Garibaldi, 8 ricerca giornalmente piazzista pratico clientela sarte; occorrono serie referenze. — Presentarsi lunedì, 15 corrente, dalle 14 alle 15. c 4609

SOCIETA' Assicurazioni Grandine cerca per provincia abilissimi agenti. — Scrivere indicando referenze cassetta 1159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Cestinansi anonimi). c 4535

SOCIETA' Assicurazioni ramo Grandine, ecc. cerca ispettori provinciali; cauzione vincolata. — Scrivere La Forza, Torino. c 4546

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese bellissima vendo prezzo incredibile, urgente. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 4637

CANCELLATA ferro bellissima, nuova, con cancellino metri 12 circa da vendere. — Via Saluzzo, 75. c 4480

CEDESI splendida pelliccia automobile nuova. — Portinaio corso S. Maurizio, 38. c 4684

DIECI — Amo, disperatamente amo e soffro. Queste parole dicono tutta tristezza mia, il mio strazio. Bei sogni d'amore, ore felici, istanti soavi, quando ritornerete voi? Sempre ti sogno, ti desidero.... incessantemente!... c 4520

GRAZIOSA mancia a chi saprà dare indirizzo di Colomba Mosaica al portinaio via Cavour, 1, Torino; ricercata da parente per beneficarla. 4568

LEALTA' — Interessami unicamente sotto punto vista morale. Assicuro riservatezza assoluta. 4571

Macchina da scrivere si desidera acquistare a rate mensili di 15-20. — Fare offerte al dispensario Cava Oaloc, Forno Rivara. c 4649

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 3250

MATRIMONIO. Signorina milanese, lire 35 mila denari, sposerebbe possidente o laureato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 4496

MATRIMONIO. Signorina colta, cinquantenne, agiata, istruita, legata all'Italia da riconoscente affetto, essendo rimasta, per decesso persona cara, in triste solitudine e senza sostegno, di cui sente la grave mancanza, corrisponderebbe signore dabbene, eguali condizioni, non inferiore d'età. Dettagli per iscritto. — Indirizzare G. P. B., 98, fermo posta, Torino. c 4628

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne professionista, ottima posizione, con signorina onesta, buona dote. — Casella 181, Torino. c 4598

MOBILIO ufficio vendesi favorevole occasione, causa trasloco. — Via Secchi, 36. c 4430

MOBILIO, scaffale, libreria, tavola, da vendere. Via Zerca, 10 dal portinaio. Affittasi locale piano terreno ad uso laboratorio o magazzeno. 4413

RIVISTA letteraria cerca corrispondenti collaboratori e collaboratrici in tutta Italia. — Scrivere Aragona, posta, Torino. c 4283

SCALA chiocciola cercasi occasione, alta metri 3,30. — Scrivere cassetta 1200 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4562

SEMIFISSA Compound 25 HP. Ruston otto atmosfere locatore, tubi nuovi vendo buon prezzo. — Pietro Donato, via Nizza, 115, Torino. c 4513

SIAMO Giusti Aeroplano avverti chi ne hai il dovere — Tre — Unisono. c 4663

VEDOVA trentacinquenne, distinta famiglia, bella presenza, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — Elvinia, 55, posta. c 4679